

STATO PONTIFICO

LA POSTA PER L'INTERNO

(1816 - 1870)

A seguito della caduta di Napoleone e del successivo Congresso di Vienna, lo Stato Pontificio ritornò nella pienezza dei propri poteri politici ed amministrativi, che furono esercitati, almeno su una parte del proprio territorio, fino all'Occupazione italiana del 1870. Gli avvenimenti della II Guerra di Indipendenza, infatti, comportarono la perdita di Romagne, Marche e Umbria, riducendo il potere temporale papale al cosiddetto Patrimonio di San Pietro.

Da un punto di vista storico postale, pietra miliare delle riforme papaline fu sicuramente il *Sistema di Organizzazione dell'Amministrazione della Posta-Lettere dello Stato Ecclesiastico, ed istruzioni analoghe* del 1819, ad opera del Soprintendente Principe Camillo Massimo. Tale poderosa e fondamentale opera - che raccolse e riorganizzò con meticolosità tutte le disposizioni del servizio postale in vigore - ebbe applicazione, con le necessarie integrazioni ed aggiornamenti, sostanzialmente per tutta la durata dello Stato Pontificio.

Le pagine proposte intendono offrire un quadro d'insieme degli oggetti e delle vicende della posta interna dello Stato Pontificio nel periodo preso ad esame. A fianco di una presentazione - necessariamente esemplificativa - delle tariffe, ho voluto porre l'attenzione anche su normative e prassi operative - sovente frutto di ricerche e ritrovamenti personali - meno note ma ugualmente rappresentative della storia postale del periodo nel suo complesso.

MONETE

Fino al 1866 la moneta corrente era lo scudo pontificio, equivalente a 100 bajocchi; dopo il 1866 la lira pontificia venne equiparata alla lira italiana, con il rapporto di cambio postale 1 bajocco = 5 centesimi.

LEGENDA

Riquadri e testi di questo colore indicano annotazioni o approfondimenti su bolli ed annulli.

Le lettere di maggiore rilevanza assoluta sono evidenziate da un riquadro di questo colore, utilizzato anche nelle descrizioni per sottolineare la rilevanza specifica dei singoli documenti.

PIANO DELLA COLLEZIONE

I.	L'organizzazione postale	p. 2-4
II.	Il periodo prefilatelico	p. 5-6
III.	Il periodo filatelico	p. 7-14
IV.	Gli oggetti postali	p. 15-46
	<i>Le lettere</i>	p. 15-33
	<i>Gli stampati</i>	p. 34-40
	<i>I pieghi sotto fascia</i>	p. 41-44
	<i>I campioni di merci</i>	p. 45-46
V.	L'assicurazione	p. 47-54
VI.	Il trasporto valori	p. 55-62
VII.	L'Ufficio del Circondario di Roma	p. 63-68
VIII.	Le exclave in territorio borbonico	p. 69-74
IX.	Le lettere equivoche	p. 75-81
X.	La franchigia e le corrispondenze di Pubblico Servizio	p. 82-83
XI.	Il trasporto privato della corrispondenza	p. 84-88
XII.	Le frodi e i falsi per posta	p. 89-98
XIII.	La disinfezione delle lettere	p. 99-101
XIV.	Il telegrafo	p. 102-103
XV.	La Repubblica di San Marino	p. 104-107
XVI.	Le vicende del Risorgimento	p. 108-117
XVII.	I rapporti con le Poste Militari straniere	p. 118-120

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Archivio Mario Gallenga: raccolta di fotocopie e fotografie, trascrizioni dattiloscritte e a mano dall'Archivio di Stato e dall'Archivio Segreto Vaticano di documenti del periodo (per gentile concessione di G. Sintoni e T. Mathà)

C. FEDELE, M. GALLENGA, *Per Servizio di Nostro Signore - Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*

C. FEDELE, F. MAINOLDI, *Bologna e le sue Poste*

M. GALLENGA, *I bolli delle Romagne, delle Marche, dell'Umbria e della Sabina, del Lazio, di Roma*

D. e G. CARRARO, A. FERRARIO, G. NATOLI, M. PANZA, A. TERUZZI, *1867-1870 Da Mentana a Porta Pia*

Bollettino Prefilatelico e Storico Postale, Cursors, Filatelia, Il Collezionista, Il Corriere Filatelico, Vaccari Magazine - raccolte complete con articoli vari di N. BAGNI, G. BIZZARRI, F. BORROMEO, F. CECCARELLI, A., EM. ed EN. DIENA, P. FABRI, M. GALLENGA, E. JALONGO, M. MANZONI, T. MATHÀ

Il territorio dello Stato Pontificio era suddiviso in Distanze; ciascuna Distanza comprendeva diverse **Direzioni postali**, generalmente poste sulle Strade corriere, ognuna a capo di un circondario composto da Distribuzioni di I e di II classe. La dotazione dei bolli di ciascuna Direzione - in carattere stampatello dritto - di norma prevedeva due bolli nominativi (uno lineare e uno in ovale), i bolli **AFFRANCATA** e **ASSICURATA**, un bollo datario con caratteri intercambiabili e un sigillo per la ceralacca. Il bollo nominativo lineare venne impiegato anche per annullare i francobolli fino alla fine dell'ottobre 1855, quando le Direzioni vennero dotate di un apposito muto a griglia per tale scopo. Le Direzioni che erano dotate anche di un datario nominativo a cerchio, lo impiegarono anche sul fronte, per avere indicazione la data di partenza della lettera.



verso

17 aprile 1836
da **Pesaro a Bologna**
Assicurata di doppio porto tra la II Distanza e la III, al verso la tariffa pagata di 16 bajocchi: 4 baj x2 +100% per l'assicurazione (*Ripristino Tariffa Pacca*). La croce sul fronte indicava che la lettera era franca a destino, ossia in porto pagato.



(e)

28 agosto 1860 - da **Roma a Macerata**
Assicurata di otto porti tra il II raggio della I Distanza e la II, affrancata per 60 bajocchi: 5 baj x8 +50% per l'assicurazione (*Tariffa Tosti*). **Meno di dieci documenti noti per l'interno affrancati con il 50 bajocchi.**

Le **Distribuzioni di I classe** erano località, generalmente collocate al di fuori del percorso delle Strade corriere, alle quali era comunque riconosciuta una certa importanza. Avevano in dotazione gli stessi bolli delle Direzioni, ad esclusione del datario, ma in carattere stampatello inclinato. Per le Distribuzioni di **II classe**, invece, non venne prevista una dotazione ufficiale di bolli: taluni uffici provvidero al bisogno in autonomia o continuarono ad utilizzare precedenti bolli di origine napoleonica.



TODI

1° settembre 1853 - da **Todì**, Distribuzione di I classe dipendente da **Narni**, a **Camerino**
 Lettera di cinque porti tra il I raggio della I Distanza e la II, affrancata per 20 bajocchi, 4baj x5 (Tariffa Tosti). I francobolli vennero annullati con il lineare inclinato in dotazione alla Distribuzione; generalmente questo bollo veniva apposto al verso, mentre i francobolli erano annullati dalla Direzione di riferimento.

PP

Inedito uso del bollo **PP** (porto pagato) a Cento in periodo filatelico, per attestare il pagamento della tariffa in contanti alla partenza, probabilmente a causa dalla temporanea mancanza di francobolli a Cento.



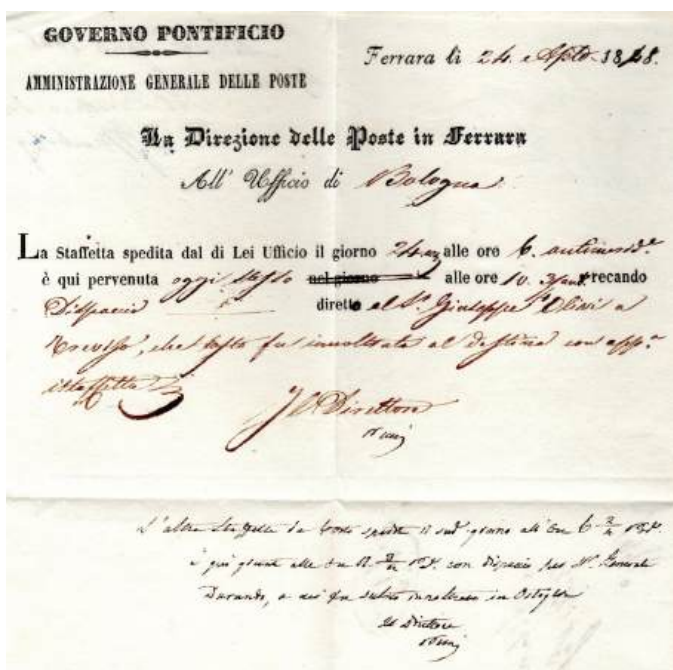
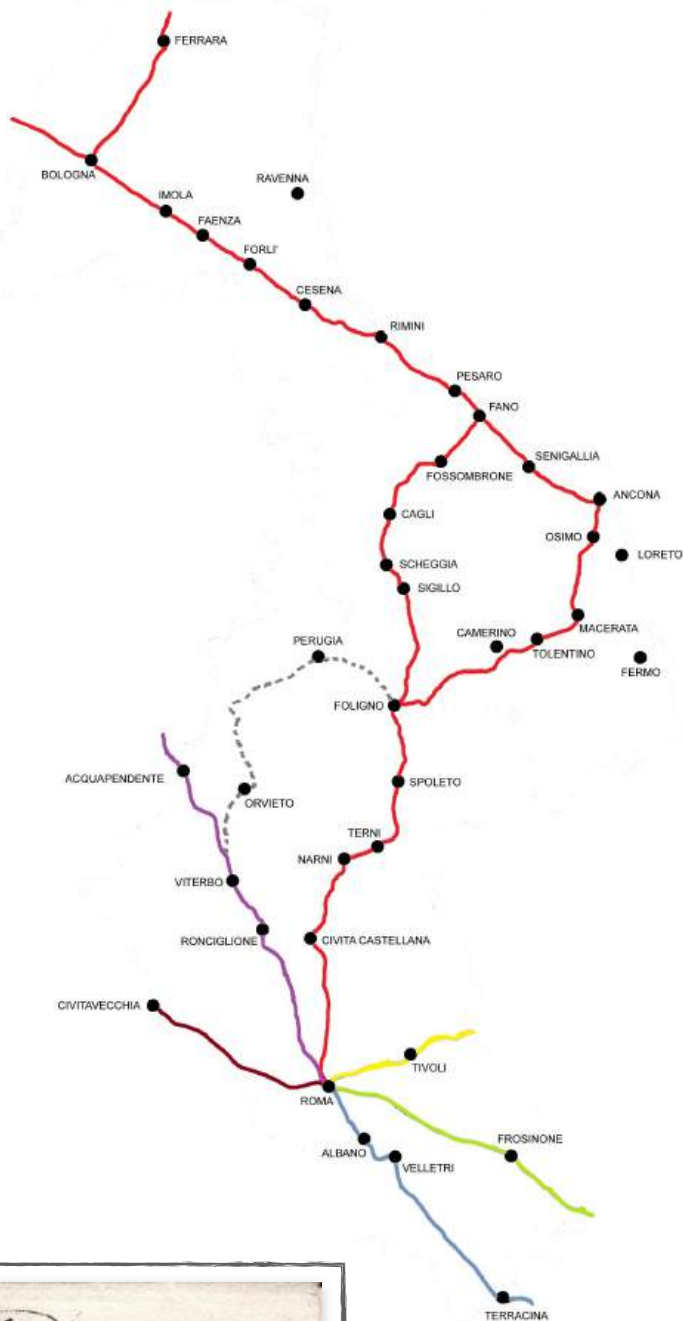
11 giugno 1853 - da **Cento**, Distribuzione di II classe dipendente da Ferrara e da Bologna, a **Ferrara**
 Lettera semplice entro la Direzione, in porto pagato, affrancata per 1 bajocco (Tariffa Tosti). A causa dalla **temporanea mancanza di francobolli**, il mittente pagò regolarmente in contanti la tariffa alla Distribuzione, mentre il francobollo venne applicato solo all'arrivo a Ferrara, che provvide anche ad annullarlo.

Il trasporto delle corrispondenze tra le varie Direzioni, attraverso corse ordinarie e staffette, avveniva lungo le sei strade corriere:

- ❖ Roma-Bologna, e poi Ferrara, per via del Furlo (ad ovest, passando per Sigillo) o quella Lauretana (ad est, passando per Camerino)
- ❖ Roma-Acquapendente
- ❖ Roma-Civitavecchia
- ❖ Roma-Terracina
- ❖ Roma-Frosinone
- ❖ Roma-Tivoli

Le Direzioni di Orvieto e Perugia erano collegate tramite una strada postale secondaria.

In ogni caso, le singole Direzioni avevano l'espresso divieto di corrispondere direttamente con altre Direzioni poste su stradali diversi: le corrispondenze dovevano necessariamente transitare per Roma.



interno

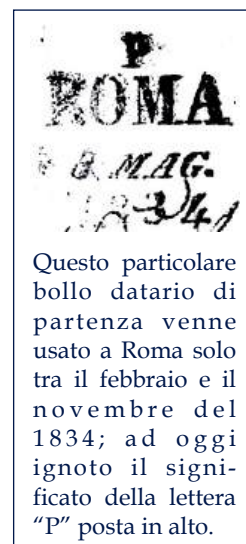
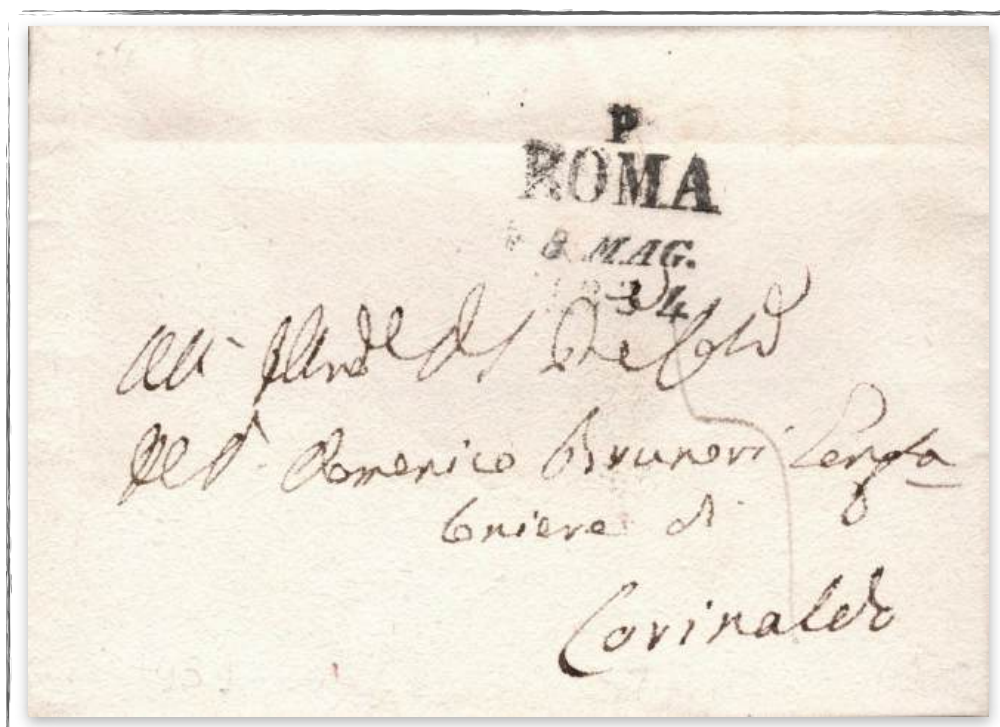


24 aprile 1848
da Ferrara a Bologna
Lettera in franchigia dalla
Direzione di Ferrara a quella di
Bologna in cui si accusa la
ricevuta in giornata di due
staffette; manoscritto sul fonte
accusa staffette.

II. IL PERIODO PREFILATELICO

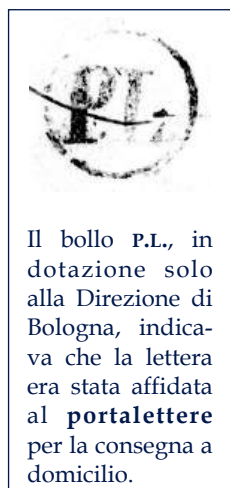
Porto assegnato e porto pagato

In periodo prefilatelico erano previste due modalità di spedizione degli oggetti postali: in **porto assegnato** o in **porto pagato**. Nel primo caso, il destinatario doveva corrispondere la tariffa prevista per l'invio al momento della consegna della missiva, senza sovrattasse; nel caso delle lettere in porto pagato, invece, la tariffa era pagata dal mittente al momento della consegna dell'invio all'ufficio postale e veniva annotata al verso.



3 maggio 1834 - da **Roma** a **Corinaldo**

Lettera semplice tra il II raggio della I Distanza e la II, in porto assegnato, tassata 5 bajocchi (Ripristino Tariffa Pacca).



verso



7 marzo 1851 - da **Cento** a **Bologna**

Lettera semplice tra Direzioni a contatto, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 2 bajocchi (Tariffa Tosti) e il bollo P.L.. L'insolito bollo circolare FRANCA - ad indicare il porto pagato - è di fornitura locale.

II. IL PERIODO PREFILATELICO

Lettere in PP insufficienti

Nel caso in cui il porto pagato in partenza risultasse insufficiente, la lettera veniva tassata per il residuo, a carico del destinatario. Le lettere in porto pagato dovevano necessariamente essere presentate allo sportello, ragion per cui gli errori degli impiegati postali sul calcolo del porto sono del tutto eccezionali.



verso

26 ottobre 1839
da **Roma** a **Crevalcore**
Lettera di tre porti tra la I zona della I Distanza e la III, al verso la tariffa pagata in partenza di 12 bajocchi - 6 baj x2, doppio porto -, tassata in arrivo 6 bajocchi per il porto mancante (*Ripristino Tariffa Pacca*).

31 dicembre 1851



verso

31 dicembre 1851 - da **Rieti**, via **Terni**, a **Spoleto**
Lettera semplice tra Direzioni a contatto, in porto assegnato, tassata 2 bajocchi (*Tariffa Tosti*) e giunta a destino il 1° gennaio 1852, giorno dell'introduzione dei **bolli franchi**. **Ultimo giorno del periodo prefilatelico**.

III. IL PERIODO FILATELICO

Il 1° gennaio 1852 vennero emessi i primi *bolli franchi* dello Stato Pontificio, di valore compreso tra ½ bajocco e 7 bajocchi; ciascun francobollo corrispondeva ad una specifica tariffa interna. I due altri valori - 50 bajocchi e 1 scudo, che non è noto su corrispondenze per l'interno - vennero emessi nel luglio successivo, mentre si dovette attendere il 1° ottobre 1852 per il francobollo da 8 bajocchi, resosi necessario a seguito dell'adesione dello Stato Pontificio alla Lega postale Austro-Italiana, per la tariffa oltre le 20 leghe.

(e)

30 agosto 1860
da Roma a
Macerata
Assicurata di
undici porti tra
il II raggio della
I Distanza e la
II, affrancata
per 83 bajocchi:
5 baj x11 +50%
(arrotondato)
per l'assicura-
zione.
Meno di dieci
documenti noti
per l'interno
affrancati con il
50 bajocchi.



L'introduzione dei francobolli comportò un'importante peculiarità: al fine di tutelare gli introiti dell'Amministrazione, per evitare abusi da parte dei Distributori e per semplificarne la contabilità, fino al 31 dicembre 1863 tutte le corrispondenze **in porto assegnato** da o per le Distribuzioni di II classe circolanti all'interno della Direzione postale di riferimento dovevano recare **al verso francobolli per l'importo pari alla tassa da riscuotere**, che era segnata sul fronte.



fronte

(e)

1° gennaio 1852
da Montalboddo, via
Senigallia, a
Corinaldo
Lettera semplice tra
Distribuzioni di II classe
entro la Direzione, in porto
assegnato, tassata 1 bajocco,
con applicazione al verso del
relativo francobollo (Tariffa
Tosti).
Primo giorno d'emissione.



Sulle corrispondenze da/per Distribuzioni di II classe spedite in porto pagato ma **insufficientemente affrancate** - stante il tenore letterale della normativa - non dovevano essere applicati i francobolli al verso a rappresentare la tassa dovuta; sono quindi da considerarsi interpretazioni estensive i pochissimi esempi noti in cui tale regola è stata applicata per analogia.



(e)

1853 - da Montalto , via Ascoli, a Montemonaco

Lettera di tre porti tra Distribuzioni di II classe entro la Direzione, in porto pagato, inizialmente affrancata per 2 bajocchi, 1 baj x2 come doppio porto (*Tariffa Tosti*). Ad una verifica ad Ascoli, la missiva risultò essere di triplo porto e, due conseguenza, tassata sul fronte per il bajocco mancante (indicazione manoscritta *tassa suppletoria*); in via del tutto eccezionale venne applicato al verso un francobollo da 1 bajocco a rappresentare la tassa. **Uno dei quattro casi a me noti.**

Di prassi, anche in caso di **correzione della tassa** nelle corrispondenze in porto assegnato da/per Distribuzioni di II classe, la tassazione al verso non era integrata con ulteriori francobolli.



18 novembre 1852 - da Comacchio a Ferrara

Lettera di doppio porto da una Distribuzione di II classe entro la Direzione, in porto assegnato, inizialmente tassata 1 bajocco (porto semplice), con l'applicazione del relativo francobollo al verso; la tassa venne poi corretta in 2 bajocchi (doppio porto), senza integrazione della tassazione al verso (Tariffa Tosti).



10 agosto 1852 - da Comacchio a Ferrara

Lettera di doppio porto da una Distribuzione di II classe entro la Direzione, in porto assegnato, inizialmente tassata 1 bajocco (porto semplice), con l'applicazione del relativo francobollo al verso annullato a Comacchio (Tariffa Tosti). Ad una verifica in arrivo a Ferrara, la missiva risultò essere di doppio porto: la tassazione fu quindi corretta in 2 bajocchi e venne eccezionalmente applicato un altro francobollo da 1 bajocco al verso, annullato con il datario a doppio cerchio della Direzione. **Uno dei tre casi a me noti.**

(e)

Nell'invio di lettere in porto assegnato da Roma alle località facenti capo al suo Ufficio del Circondario si registrò un fenomeno unico per tutti gli Antichi Stati Italiani: l'uso dei **francobolli preannullati**.

Le missive dirette ai Comuni o alle Distribuzioni di II classe dipendenti da tale ufficio, infatti, vennero tassate al verso mediante l'impiego di francobolli precedentemente annullati; questo evitò alla Direzione la complicata contabilità con i diversi Pedoni delle singole località. Venne infatti creato un registro di carico e scarico con un unico responsabile per questo servizio, che veniva fornito di fogli di francobolli già annullati con l'incarico di applicarli al verso delle corrispondenze in porto assegnato, facendosi rimborsare il relativo valore dai vari Pedoni.

Questi francobolli vennero inizialmente preannullati a penna, successivamente con il datario a doppio cerchio e, dal novembre 1855, con il muto a griglia di Roma.

L'uso dei preannullati terminò il 31 dicembre 1863 con l'Editto Antonelli, che non prevedeva più la tassazione con francobolli al verso per le corrispondenze in porto assegnato.



7 bajocchi
quarto di foglio preannullato
con il muto a griglia
Ex collezioni Burrus e Barcella



(e)

21 agosto 1854 - da Roma a Civitavecchia

Lettera di doppio porto tra Direzioni a contatto di lunga percorrenza affrancata per 6 bajocchi (3 baj x2, Tariffa Tosti), eccezionalmente mediante l'uso di francobolli preannullati con il datario di Roma. **Unica lettera nota con i francobolli preannullati certamente usati per l'affrancatura e non per la tassazione** (conosco solo altre due lettere con i preannullati applicati sul fronte, ma per errore in quanto probabilmente usati per la tassazione). Ex archivio Diena



fronte



(e)

30 dicembre 1863 - da Roma a Campagnano

Lettera di quindici porti per una località appartenente all'Ufficio del Circondario, in porto assegnato, tassata per 30 bajocchi (2 baj x15) con applicazione al verso un blocco preannullato di dieci esemplari del 3 bajocchi (*Tariffa Tosti*). Si tratta della più alta tassazione nota con i francobolli preannullati, dell'ultima data d'uso nota dei francobolli preannullati, nonché dell'unico blocco usato noto del 3 baiocchi giallo cromo (1863).

III. IL PERIODO FILATELICO

I francobolli frazionati

Durante il periodo di utilizzo dell'emissione in bajocchi, l'uso in **frazionamento**, malgrado l'assenza di previsioni ufficiali, venne tollerato ed ebbe una discreta diffusione, specie per le corrispondenze in porto assegnato. Se in alcuni casi pare plausibile l'intenzione di sopperire alla mancanza di francobolli di adeguato valore, in altri tale pratica si poteva prestare facilmente ad abusi, riutilizzando parti di francobolli sfuggite all'annullo.



14 agosto 1857 - da **Bologna a Castelfranco**
 Manifesto di un'oncia e mezzo per una Distribuzione di II classe, in porto assegnato, tassato 1 bajocco e mezzo con applicazione al verso di due francobolli da 1 bajocco, uno frazionato ad $\frac{1}{2}$, provenienti dallo stesso foglio (Tariffa Tosti). È ragionevole ipotizzare la temporanea mancanza di francobolli da $\frac{1}{2}$ bajocco.

(e)

31 ottobre 1856 - da **Perugia a Torgiano**
 Lettera semplice per una Distribuzione di II classe entro la Direzione, in porto assegnato, tassata 1 bajocco con applicazione al verso di un frazionamento ad $\frac{1}{4}$ di un francobollo da 4 baj (Tariffa Tosti).
 Ex collezione The Court e Barcella



L'utilizzo di frazionati su corrispondenze in porto pagato fu meno frequente e diminuì ulteriormente dopo la semplificazione delle tariffe postali introdotta nel 1864 dalla Tariffa Antonelli.



(e)

26 dicembre 1858 - da Camerino a Macerata

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, affrancata per 3 bajocchi con il frazionamento ad $\frac{1}{2}$ di un francobollo da 6 bajocchi (Tariffa Tosti).



(e)

2 marzo 1864 - da Palestrina a Roma

Lettera semplice affrancata per 2 bajocchi con un frazionamento ad $\frac{1}{2}$ di un francobollo da 4 bajocchi; sul fronte il lineare AFFRANCATA, a sottolineare la validità dell'affrancatura (Tariffa Antonelli).

Ex collezione Barcella

A seguito della riforma monetaria, dal 18 giugno 1866 lo scudo venne sostituito dalla lira pontificia (equiparata a quella italiana), con il rapporto di cambio postale **1 bajocco = 5 centesimi**; tariffe e tassazioni continuarono però ad essere espresse in bajocchi fino al **20 settembre 1867**, ultimo giorno d'uso ufficiale dell'emissione in bajocchi.



20 settembre 1867 - da Roma a Viterbo

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata per 2 bajocchi, **disinfettata** mediante due tagli di rasoio (Tariffa Antonelli). **Ultimo giorno d'uso ufficiale dell'emissione in bajocchi.**

Il **21 settembre 1867** vennero emessi i francobolli con valuta in lira pontificia: si trattava di sette valori - da 2 centesimi a 80 centesimi - inizialmente non dentellati. I primi francobolli con dentellature di prova vennero consegnati nel febbraio/marzo 1868; tale emissione, la terza, continuò ad essere venduta fino al **30 settembre 1870**, quando, a seguito dell'occupazione italiana, venne sostituita dai francobolli del Regno d'Italia.



21 settembre 1867 - da Corneto a Civitavecchia

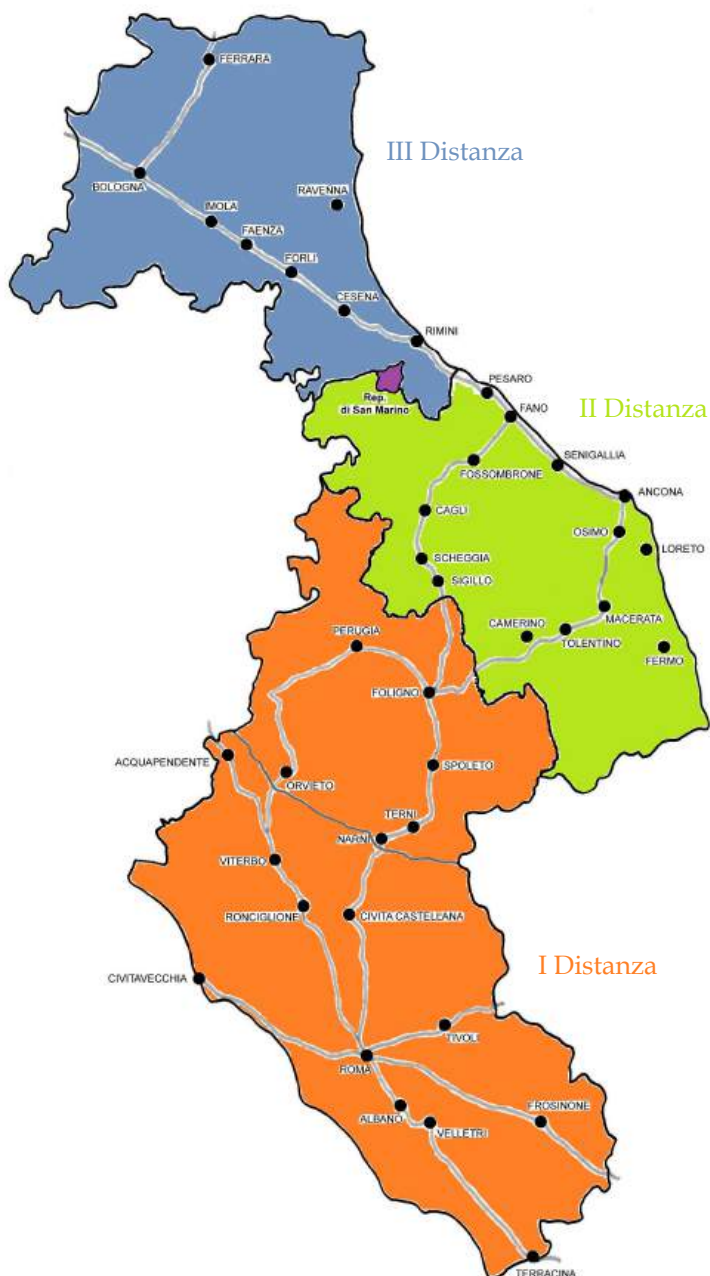
Lettera semplice, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 10 centesimi (Tariffa Antonelli). **Primo giorno d'emissione.**

1816/1826 e 1832/1844 - TARIFFA PACCA

Il 24 agosto 1816, con la Notificazione del Cardinale Pacca vennero pubblicate le nuove tariffe postali, che prevedevano un sistema di calcolo basato sulla suddivisione del territorio in tre Distanze - con la I Distanza a sua volta suddivisa in due zone - e con specifiche eccezioni per le località che non accedevano direttamente allo Stradale Roma-Bologna.

Il porto semplice della lettera venne fissato in 6 denari, pari a circa 7,1 grammi (1 oncia = 28,292 grammi = 24 denari); la tariffa aumentava in modo direttamente proporzionale in caso di peso maggiore. Le lettere potevano essere spedite indifferentemente in porto pagato o in porto assegnato, senza aggravio di costi.

Questa tariffa tornò in vigore nel 1832, a seguito della abrogazione della Tariffa Galeffi.



Fin dalla Tariffa Pacca del 1816, il territorio dello Stato Pontificio venne postalmente suddiviso in tre **Distanze**: la I comprendeva gli attuali Lazio ed Umbria; la II le Marche, la III le Romagne. La I distanza, a sua volta, venne ripartita dalla Tariffa Pacca in zone e dalla Tariffa Tosti in raggi; la Tariffa Galeffi la considerò, invece, come unitaria. Questa suddivisione rimase costante, almeno nei territori del Patrimonio di San Pietro, fino al 31 dicembre 1863.

Tariffe entro la stessa Distanza

- **1 bajocco**: all'interno della stessa Direzione e relativo circondario
- **2 bajocchi**: tra Direzioni a contatto
- **3 bajocchi**: tra Direzioni a contatto ma non sullo stradale Bologna-Roma
- **3 bajocchi**: tra Direzioni non a contatto
- **4 bajocchi**: tra Direzioni non a contatto, con transito da Roma

Tariffe tra Distanze diverse

- **4 bajocchi**: tra la II zona della I Distanza e la II Distanza
- **5 bajocchi**: tra la I zona della I Distanza e la II Distanza
- **6 bajocchi**: tra la I zona della I Distanza e la II Distanza, con transito da Roma
- **5 bajocchi**: tra la II zona della I Distanza e la III Distanza
- **6 bajocchi**: tra la I zona della I Distanza e la III Distanza
- **7 bajocchi**: tra la I zona della I Distanza e la III Distanza, con transito da Roma
- **4 bajocchi**: tra la II Distanza e la III Distanza

N.B.: questo schema è stato redatto sulla base del Sistema Massimo del 1819, che conferma - razionalizzandola - la precedente Tariffa Pacca. Le singole eccezioni previste nel 1816, infatti, sono ricondotte ad un'unica peculiarità: tutte le lettere provenienti o dirette a località non posta sullo stradale Bologna-Roma pagano un bajocco in più della tassa altrimenti prevista (quasi sempre queste missive dovevano transitare da Roma).

IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

Distanze, zone e raggi

1826/1832 - TARIFFA GALEFFI

Il 10 giugno 1826 il Cardinale Galeffi emise una Notificazione contenente nuove tariffe postali, in vigore dal successivo 1° luglio. Il complesso sistema tariffario precedentemente in vigore venne in parte semplificato, eliminando la suddivisione della I Distanza in due zone, e reso più economico; venne, inoltre, istituita la **IV Distanza**, che comprendeva le *exclave* nel territorio del Regno di Napoli di Benevento e Pontecorvo. Il porto delle lettere venne mantenuto invariato, così come la possibilità di spedire in porto assegnato senza aggravio di spesa.

Tariffe entro la stessa Distanza

- **1 bajocco**: all'interno della stessa Direzione e relativo circondario
- **2 bajocchi**: tra Direzioni diverse
- **3 bajocchi**: tra Direzioni diverse, con transito da Roma

Tariffe tra Distanze diverse

- **3 bajocchi**: tra la I Distanza e la II Distanza
- **4 bajocchi**: tra la I Distanza e la II Distanza, con transito da Roma
- **4 bajocchi**: tra la I Distanza e la III Distanza
- **5 bajocchi**: tra la I Distanza e la III Distanza, con transito da Roma
- **3 bajocchi**: tra la I Distanza e la IV Distanza
- **3 bajocchi**: tra la II Distanza e la III Distanza
- **4 bajocchi**: tra la II Distanza e la IV Distanza
- **5 bajocchi**: tra la III Distanza e la IV Distanza



1844/1863 - TARIFFA TOSTI

Il 2 novembre 1844 il Cardinal Tosti pubblicò una notificazione contenente le nuove tariffe postali, con effetto dal successivo 15 del mese. Tali tariffe - che non comportarono variazione nel peso delle lettere - rimasero in vigore anche dopo l'introduzione dei francobolli, fino al 31 dicembre 1863, almeno nei territori del Patrimonio di San Pietro. Principale novità fu la suddivisione della I Distanza in tre **raggi**. Erano previste eccezioni per le Direzioni di confine appartenenti a Distanze diverse e per le località dell'Ufficio del Circondario di Roma. Le *exclave* di Benevento e Pontecorvo vennero considerate appartenenti al III raggio della I Distanza.



Tariffe entro la stessa Distanza

- **1 bajocco**: all'interno della stessa Direzione e relativo circondario
- **2 bajocchi**: tra Direzioni a contatto
- **3 bajocchi**: tra Direzioni a contatto di lunga percorrenza (Civitavecchia, Frosinone e Ronciglione con Roma)
- **3 bajocchi**: tra Direzioni non a contatto
- **4 bajocchi**: tra Direzioni non a contatto, con transito da Roma

Tra Distanze diverse

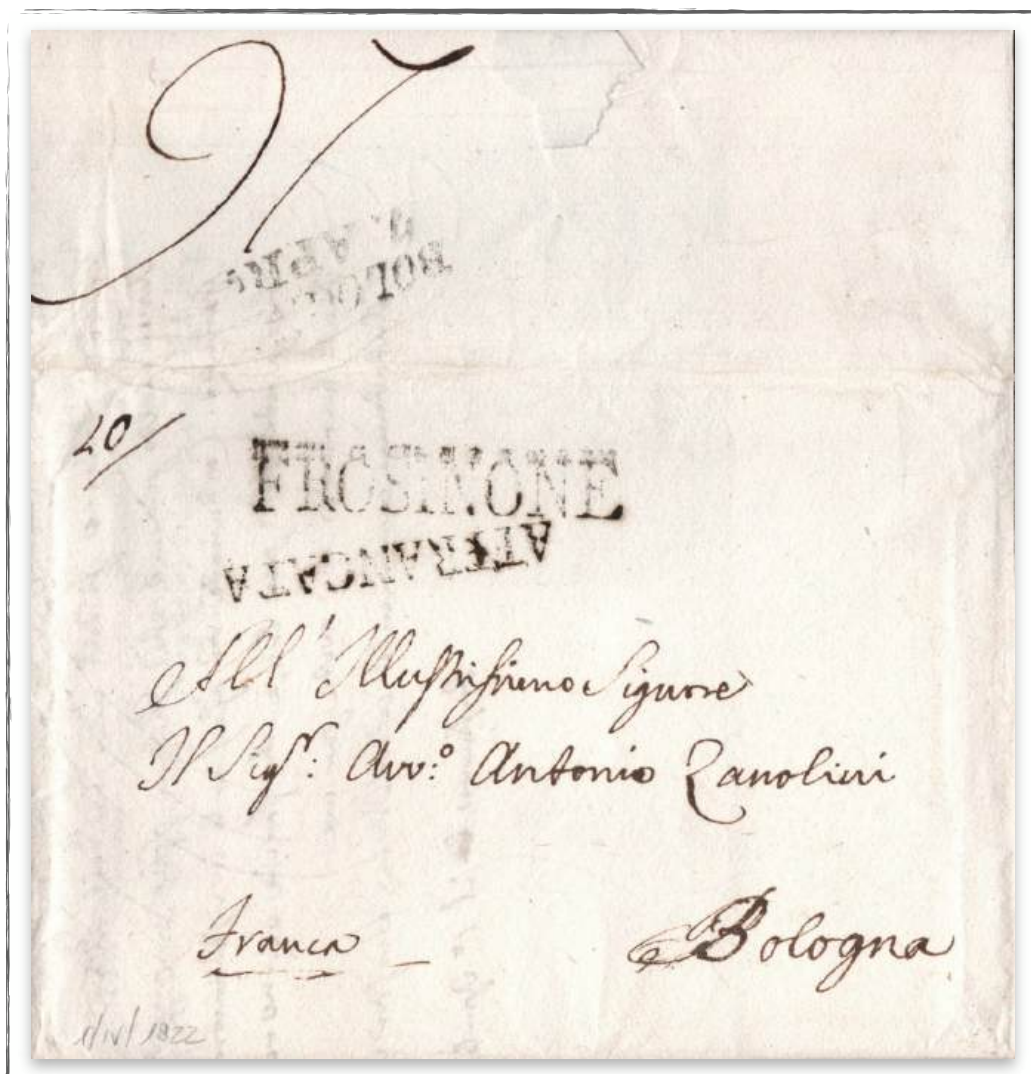
- **4 bajocchi**: tra il I raggio della I Distanza e la II
- **5 bajocchi**: tra il II raggio della I Distanza e la II
- **6 bajocchi**: tra il III raggio della I Distanza e la II
- **5 bajocchi**: tra il I raggio della I Distanza e la III
- **6 bajocchi**: tra il II raggio della I Distanza e la III
- **7 bajocchi**: tra il III raggio della I Distanza e la III
- **4 bajocchi**: tra la II Distanza e la III Distanza
- **2 bajocchi**: tra Direzioni di confine in Distanze diverse



In periodo napoleonico, Staffolo ebbe in uso un bollo negativo, ma di foggia diversa. Questo è inedito e non catalogato.

16 dicembre 1822 - da Staffolo a Fermo

Lettera semplice tra Direzioni a contatto, in porto assegnato, tassata 2 bajocchi.

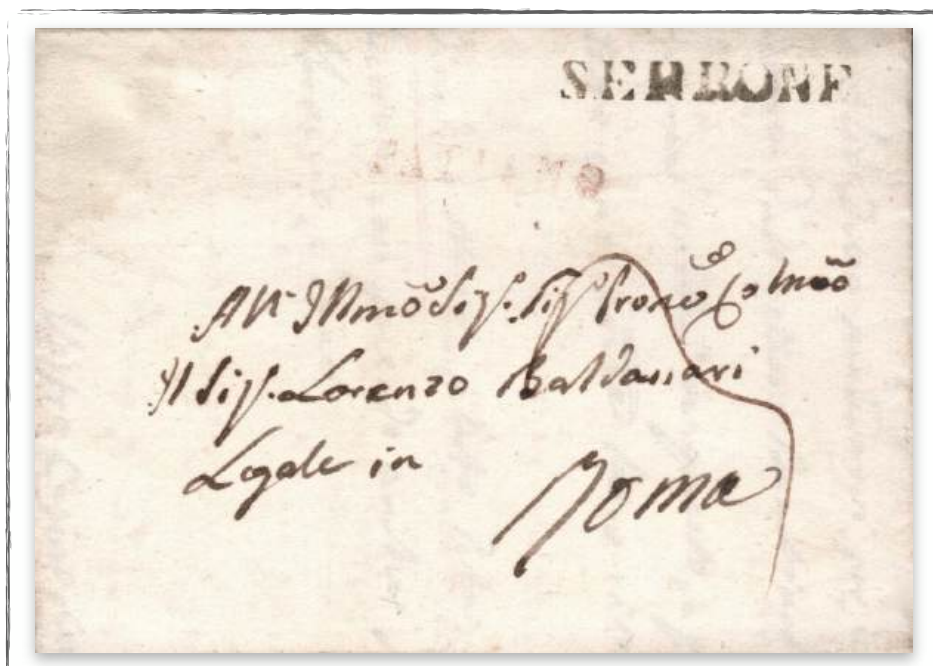


1° maggio 1822

da Frosinone a Bologna

Lettera di otto porti tra la I zona della I Distanza e la III Distanza, con transito da Roma, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 56 bajocchi (7 baj x8). Sul fronte, in alto a sinistra, l'indicazione del peso di 50 (grammi).





26 marzo 1850 - da Serrone , via Paliano, a Roma
Lettera semplice tra Direzioni a contatto di lunga percorrenza, in porto assegnato,
tassata 3 bajocchi.

1846 - Il Regolamento Vannicelli Casoni

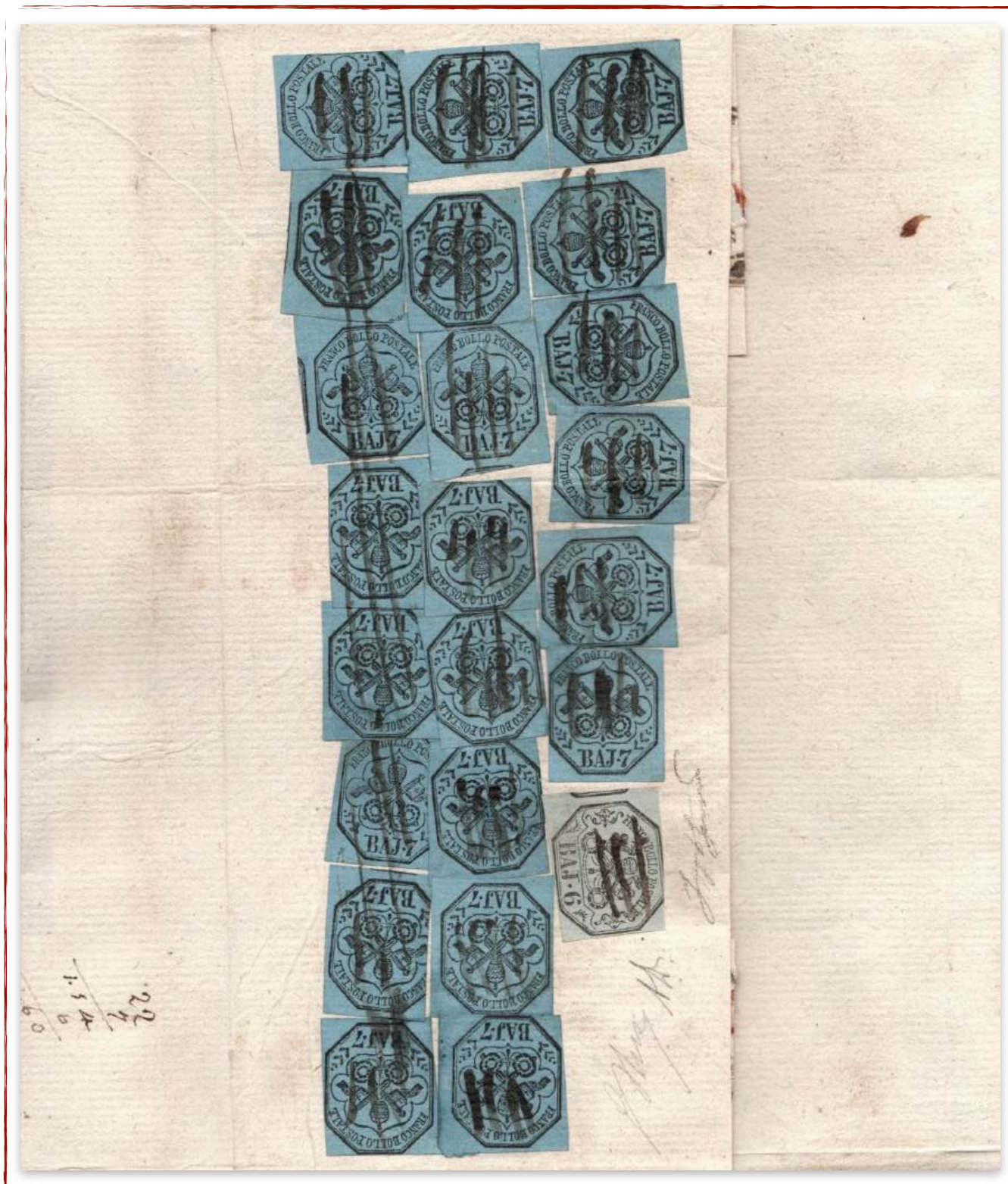
Il 20 aprile 1846, il Cardinale di Bologna, Luigi Vannicelli Casoni, pubblicò il *Regolamento organico per la corrispondenza ufficiale e privata delle Comuni*. Con esso cercò di organizzare la raccolta e la distribuzione delle corrispondenze della Direzione di Bologna, istituendo - ovvero elevando precedenti uffici a - nuove Distribuzioni di I classe, che vennero dotate di un **bollo lineare nominativo inclinato** simile a quello in uso per le altre Distribuzioni dello Stato. Per finanziare tale iniziativa, venne accordata ad ogni Distribuzione una **soprattassa di 1 bajocco** per le lettere sino ad un'oncia, di 2 bajocchi fino a dodici once. Il Regolamento venne abolito dal 1° gennaio 1848, stante la ferma opposizione della Amministrazione centrale delle Poste a questa iniziativa locale.



19 giugno 1847 - da San Giovanni Persiceto a Baricella
Lettera semplice entro la Direzione, in porto assegnato, tassata 1 bajocco. L'indicazione *Sopratassa baj. 1. mi è nota solo sulle due lettere*, entrambe affidate al Pedone che serviva questa località.



fronte



(e)

1854 - da Perugia a Paciano

Lettera di 160 porti, in porto assegnato, all'interno della Direzione tassata 1 scudo e 60 bajocchi (1 baj x160), con applicazione al verso di francobolli di pari importo a rappresentare la tassa.

La massima tassazione nota con francobolli al verso, come segnatasse.

L'applicazione dei francobolli al verso - come segnata - era prevista solo per le lettere in porto assegnato da/per Distribuzioni di II classe circolanti entro la Direzione di riferimento, che scontavano la tariffa di 1 bajocco per il porto semplice.

La Distribuzione di **Cento**, pur facendo parte della Direzione di Ferrara, si appoggiava anche a Bologna, per le corrispondenze dirette a sud. Le lettere in porto assegnato scambiate con Bologna, pur pagando la tariffa di 2 bajocchi (Direzioni non a contatto), recano al verso - caso unico tra tutte le "doppie dipendenze" - i francobolli a rappresentare la tassa.



(e)

18 dicembre 1856 - da Bologna a Cento

Lettera semplice tra Direzioni a contatto, in porto pagato, **affrancata insufficientemente** per 1 bajocco e tassata per il bajocco mancante, eccezionalmente mediante l'applicazione al verso di un francobollo di pari valore. **Uno dei quattro casi a me noti di lettera insufficientemente affrancata con applicazione al verso dei francobolli per la tassazione.**



9 giugno 1861

da Viterbo a Cisterna

Lettera di nove porti tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, in porto pagato, affrancata per per 36 bajocchi, 4 baj x9.

Ex collezione Imperato



(e)

1854/55 - da Fano a Spoleto

Lettera di doppio porto tra la II Distanza e il I raggio della I Distanza, in porto pagato, affrancata per 8 bajocchi, 4 baj x2. I francobolli appartengono alle tirature del 1854/55 con inchiostro grigio oleoso.

Ex collezione Ambrogio



verso

25 maggio 1856 - da Gubbio, via Scheggia, a Roma

Lettera di tre porti tra la II Distanza e il II raggio della I, in porto pagato, affrancata per 15 bajocchi, 5 baj x3.

Ex collezione Andreotti



al verso

25 marzo 1860 - da Bolsena, via Viterbo, a Sant'Elpidio
Lettera di doppio porto tra il III raggio della III Distanza e la II, in porto pagato, affrancata per 12 bajocchi, 6 baj x2.
Ex collezione Imperato

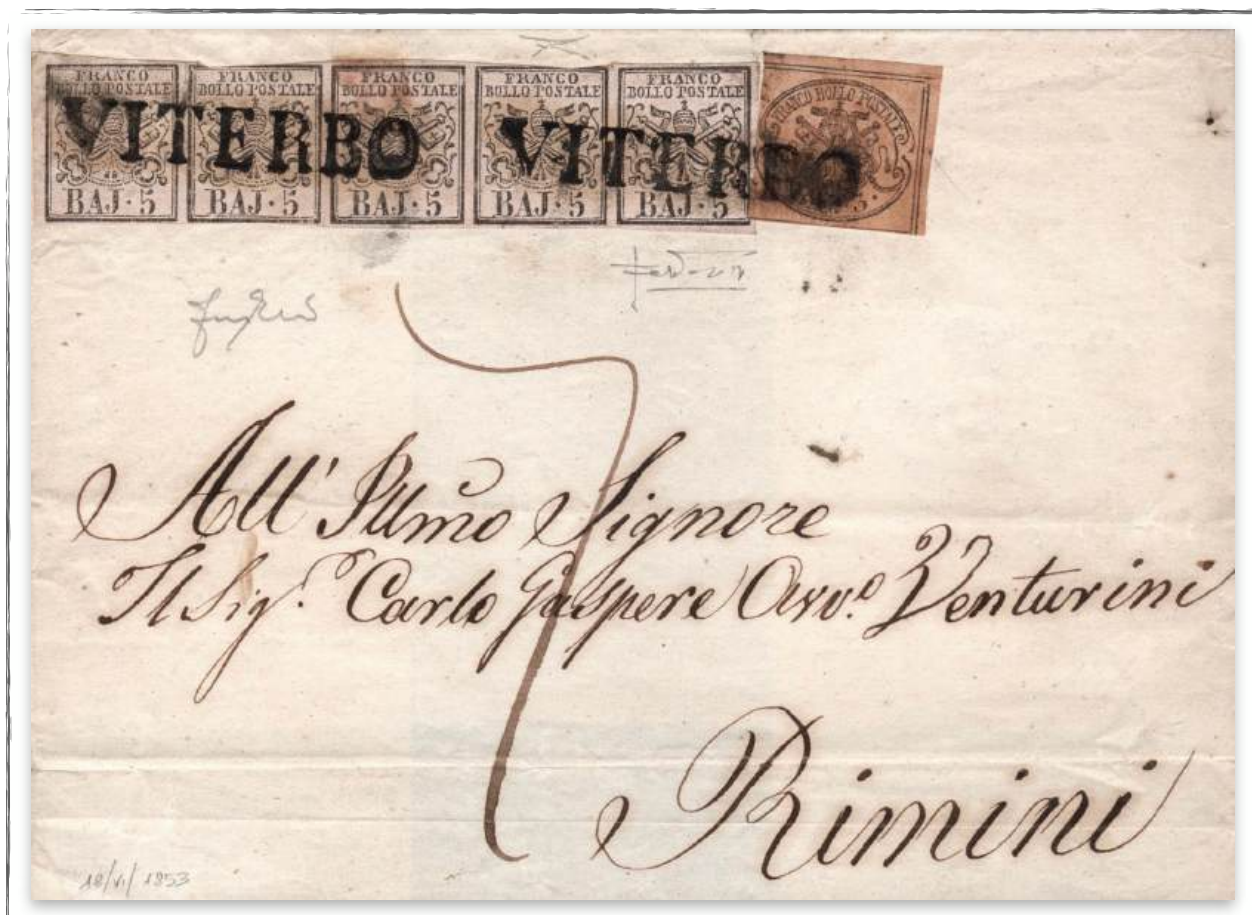


16 marzo 1855 - da Ferrara a Terni
Lettera di doppio porto tra la III Distanza e il I raggio della I, in porto pagato, affrancata per 10 bajocchi, 5 baj x2. In basso a sinistra indicazione *con s. 6*, a segnalare che si trattava di una lettera d'avviso di un gruppo, affidato alla Posta-cavalli.



(e)

17 ottobre 1852 - da Bologna a Grotte Santo Stefano
Lettera semplice tra la III Distanza e il III raggio della I, in porto pagato,
affrancata per 7 bajocchi.



18 giugno 1853 - da Toscanella, via Viterbo, a Rimini
Lettera di cinque porti tra il III raggio della I Distanza e la III, in porto
pagato, affrancata insufficientemente per 28 bajocchi (7 baj x4) e tassata 7
bajocchi per il porto mancante.

TOSCANELLA

al verso

IV. GLI OGGETTI POSTALI

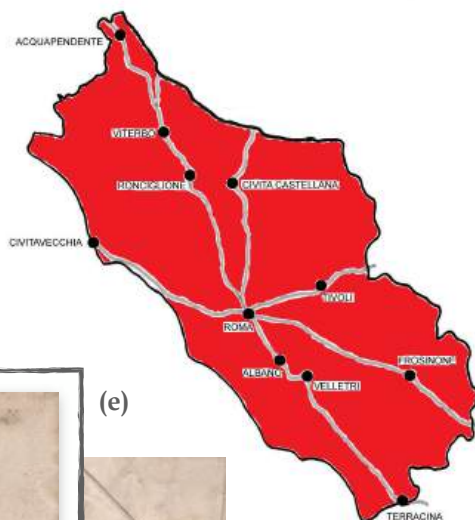
LE LETTERE

1864/1870 - Tariffa Antonelli
1864/1867 - Emissione in bajocchi

A seguito degli eventi della II Guerra d'Indipendenza il territorio dello Stato Pontificio venne notevolmente ridotto, giungendo a comprendere solo l'attuale Lazio, il cosiddetto **Patrimonio di San Pietro**. Per tale ragione, l'Editto del Cardinale Antonelli del 6 novembre 1863 - in vigore dal 1° gennaio 1864 - diede corso ad una semplificazione del precedente complesso sistema di calcolo delle tariffe, introducendo una tariffa unitaria valida per tutti le spedizioni interne. Pur non introducendo l'obbligo di affrancatura delle lettere, la Notificazione prevedeva che la tassazione per le lettere non affrancate fosse pari al doppio della tariffa prevista; per le lettere insufficientemente affrancate, la tassazione era calcolata sottraendo alla corretta tariffa l'affrancatura corrisposta e moltiplicando il risultato per due.

Tariffe per le lettere

- **2 bajocchi**: tariffa unica interna, con il porto semplice fissato a 10 grammi
- **1 bajocco**: tariffa ridotta per le lettere per città (non si estende al territorio della Direzione postale)



(e)



verso

Ferentino 29 Dicembre 1863.

interno

1° gennaio 1864 - da Ferentino a Roma

Lettera semplice affrancata per 2 bajocchi nel **primo giorno di introduzione della tariffa Antonelli**. La lettera, scritta il 29 dicembre 1863, venne messa in posta solo il 1° gennaio 1864, forse proprio per risparmiare un bajocco (Ferentino-Roma, secondo la Tariffa Tosti, avrebbe pagato 3 bajocchi per la lunga percorrenza); al verso bollo di arrivo di Roma del 2 gennaio 1864.

Caprarola, 1° del 1864!

interno

1° gennaio 1864
da Caprarola, via Ronci-
glione, a Fabrica - sul fronte
manoscritto Da Caprarola

Lettera semplice non affrancata, tassata inizialmente 2 bajocchi per il solo porto ordinario secondo la precedente normativa - che non prevedeva il raddoppio della tassa - cassati e corretti in 4 bajocchi, pari al doppio dell'affrancatura mancante.

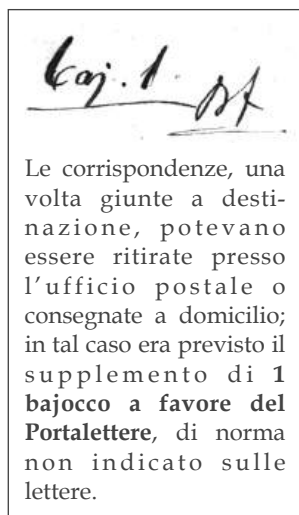
Primo giorno di introduzione della tariffa Antonelli.



IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1864/1870 - Tariffa Antonelli
1864/1867 - Emissione in bajocchi



29 luglio 1864 - da Tivoli a Roma

Lettera di doppio porto affrancata per 4 bajocchi, 2 baj x2. In alto a destra l'annotazione *baj 1* e la sigla del **Portalettere** per la consegna a domicilio.

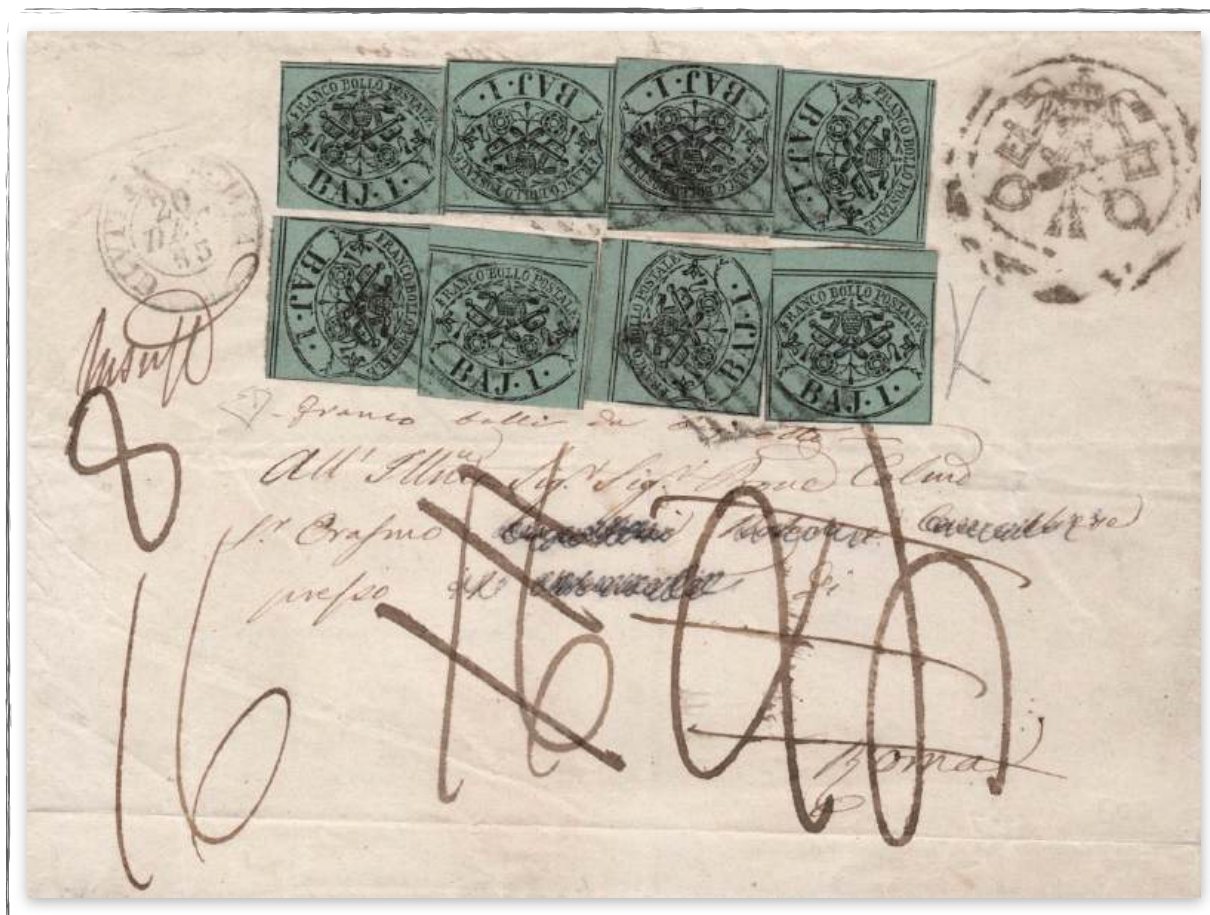


7 luglio 1867 - da Viterbo a Bassano di Sutri

Lettera di cinque porti affrancata per 10 bajocchi, 2 baj x5. Non si conoscono affrancature maggiori del 2 baj bianco (1867).



9 settembre 1864 - da Roma per città
Lettera semplice affrancata per 1 bajocco, tariffa per città.



20 dicembre 1865 - da Civitavecchia a Roma

Lettera di otto porti affrancata insufficientemente per 8 bajocchi. La missiva venne dapprima tassata 16 bajocchi (pari a 16 bajocchi dovuti -8 bajocchi pagati, raddoppiati per la tassazione); successivamente la tassa venne cassata e corretta per errore in 24 bajocchi (pari a 16 bajocchi raddoppiati per la tassazione -8 bajocchi pagati) e infine riconfermata, correttamente, in 16 bajocchi. **Una delle massime affrancature note del francobollo da 1 baj verde scuro, II composizione (1864).**

(e)

IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1864/1870 - Tariffa Antonelli
1867/1870 - Emissioni in centesimi

L'Editto restò in vigore fino al 31 ottobre 1870, anche se, a seguito della riforma monetaria del 18 giugno 1866 e della introduzione della II emissione di francobolli dello Stato Pontificio, le tariffe vennero espresse ed assolute in centesimi di lira italiana con il rapporto di cambio postale **1 bajocco = 5 centesimi**. Il porto semplice della lettera venne quindi fissato in 10 centesimi.

Fiumicino 5 Dicembre 1867

Tra il 1864 e il 1867 le lettere da Fiumicino a Roma venivano trasportate con un battello, inizialmente trainato da bufali (c.d. **alaggio**), che risaliva il Tevere fino alla Capitale. I francobolli venivano annullati in arrivo a Roma, dal momento che Fiumicino non venne mai dotata di bolli propri.

5 dicembre 1867

da **Fiumicino a Roma**

Lettera semplice affrancata per 10 centesimi, **trasportata via Tevere fino a Roma**, dove venne annullato il francobollo. **Delle tre lettere note in periodo centesimi, l'unica affrancata con la II emissione.**



(e)

26 febbraio 1869 - da Civitavecchia a Roma

Lettera di otto porti affrancata per 80 centesimi (10 cent. x8).

Una delle due lettere note con l'80 centesimi della III emissione isolato per l'interno,



(e)

4 novembre 1867 - da Roma a Civitavecchia

Frontespizio di lettera di diciannove porti affrancata per 1,90 lire, 10 cent. x19.

La massima affrancatura nota per l'interno in periodo centesimi.



2 marzo 1868 - da **Roma** per città
Lettera semplice affrancata per 5 centesimi, tariffa per città.



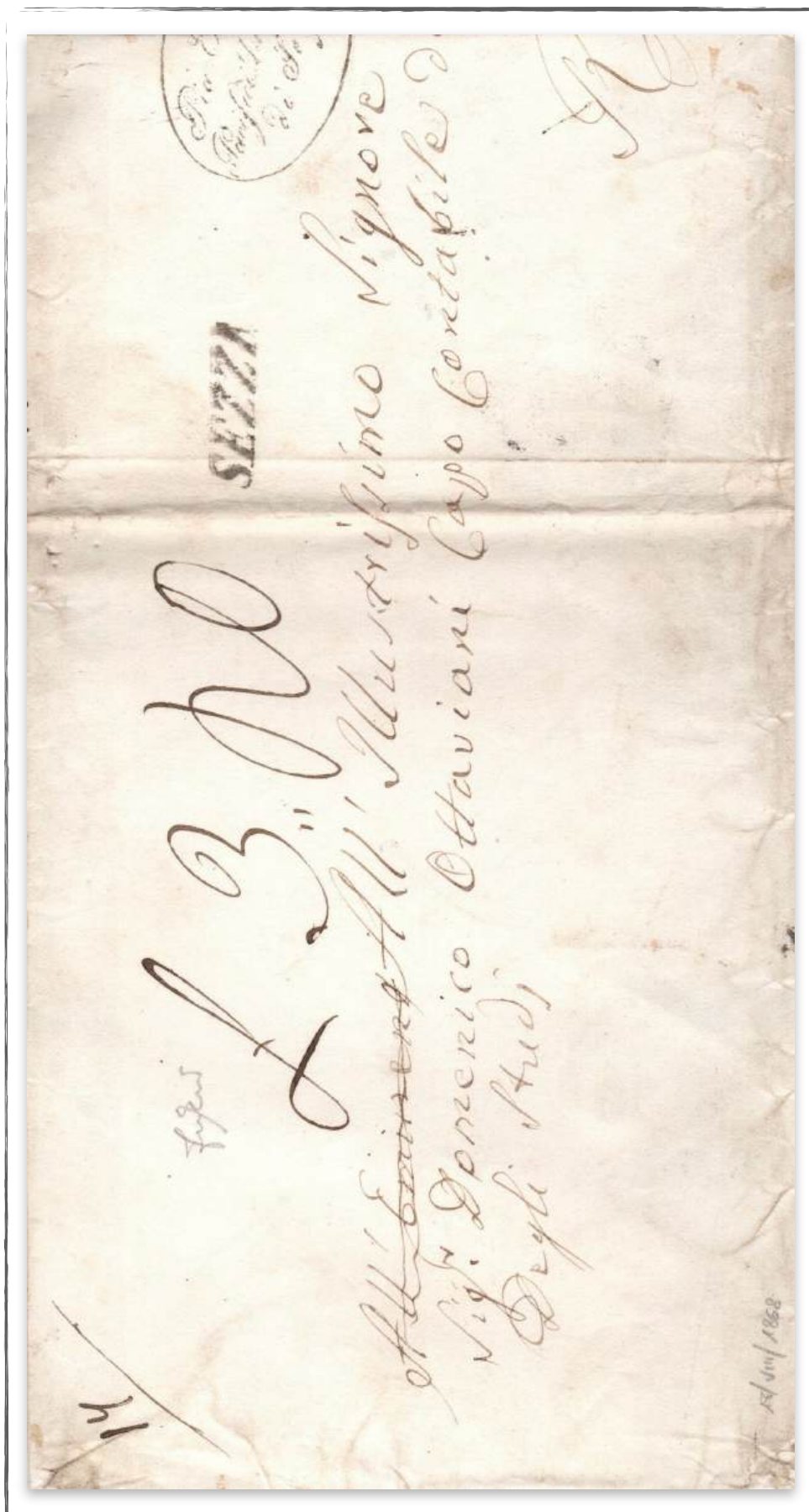
4 ottobre 1868 - da **Toscanella** a **Viterbo**
Lettera di doppio porto affrancata insufficientemente per 10 centesimi, come lettera semplice, e tassata dapprima **4 bajocchi**, poi correttamente convertiti in **20 centesimi**, pari al doppio dell'importo mancante. **Ultima data a me nota di una tassazione espressa in bajocchi.**

4

bajocchi

20

centesimi



17 agosto 1868
da **Sezze** a **Roma**
Lettera di diciassette porti
non affrancata e tassata per
3,40 lire (10 cent. x17 = 1,70
lire x2 perché non
affrancata). **La massima**
tassazione nota per l'interno
in periodo centesimi.

IV. GLI OGGETTI POSTALI

GLI STAMPATI

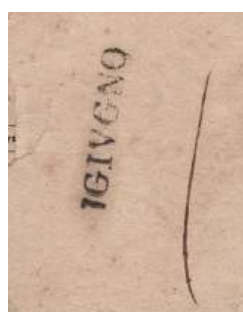
1816/1844

I fogli di stampa e i giornali sotto fascia, erano soggetti alla tariffa di $\frac{1}{2}$ bajocco a foglio, per qualsiasi destinazione interna. Questa tariffa rimase immutata durante la Tariffa Pacca (e il suo ripristino) e la Tariffa Galeffi, dal 1816 al 1844.



8 maggio 1829 - da Bologna ad Ascoli

Circolare a stampa di un foglio, in porto assegnato, tassata $\frac{1}{2}$ bajocco (Tariffa Galeffi).



verso



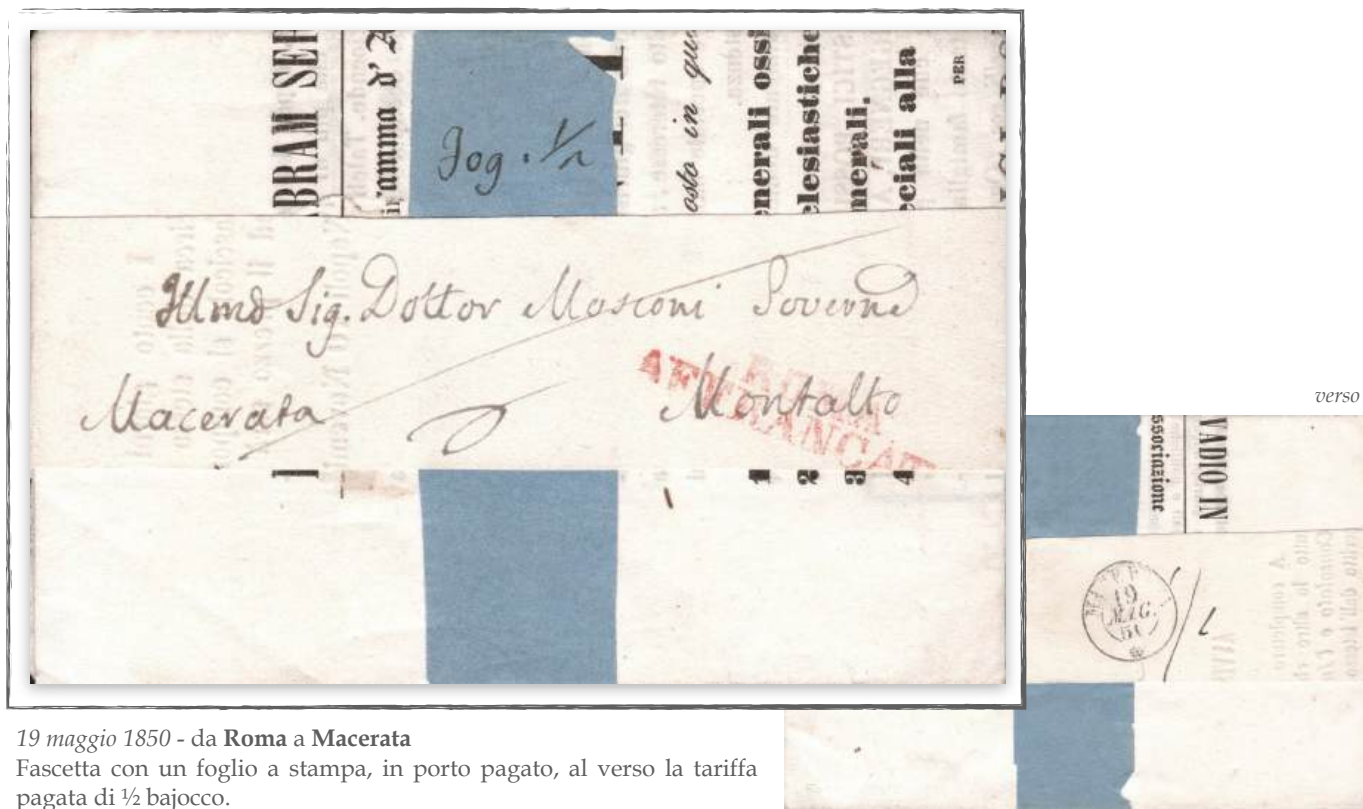
30 maggio 1844 - da Roma ad Urbisaglia

Fascetta con due fogli a stampa, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 1 bajocco, $\frac{1}{2}$ baj x2 (Ripristino Tariffa Pacca).

IV. GLI OGGETTI POSTALI
GLI STAMPATI

1844/1863 - Tariffa Tosti
1844/1851 - Periodo prefilatelico

La Notificazione Tosti mantenne invariata la tariffa di ½ bajocco a foglio, ma apportò variazioni sui porti successivi: per peso superiore al foglio e fino ad un'oncia, gli stampati pagavano la tariffa di 1 bajocco; per pesi superiori, la tariffa era di 1 bajocco ad oncia.



19 maggio 1850 - da **Roma** a **Macerata**
Fascetta con un foglio a stampa, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di ½ bajocco.



24 maggio 1847 - da **Bologna** per città
Circolare a stampa fino ad un'oncia, in porto assegnato, tassata 1 bajocco con bollo di tassa di Bologna.



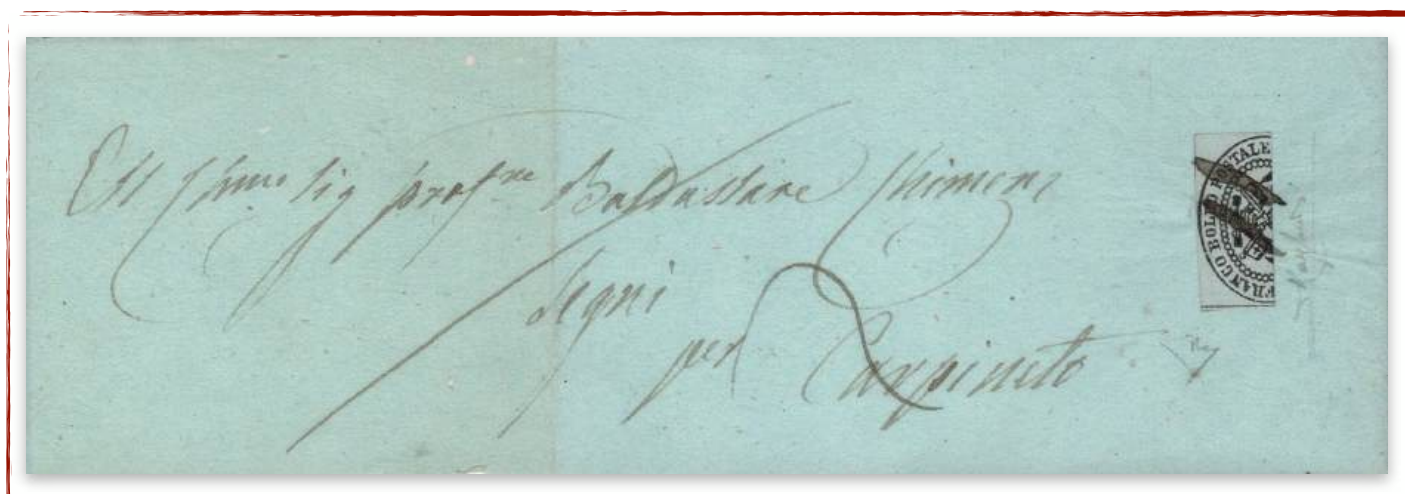
(e)

1857 - da Fano a Tolentino

Fascetta con stampato di un foglio, in porto pagato, affrancata per $\frac{1}{2}$ bajocco con un francobollo da 1 bajocco frazionato a metà.

Malgrado non sia mai stato rinvenuto un documento ufficiale a proposito, l'esistenza di alcune fascette spedite a cura dell'editore della rivista *L'Album* affrancate per $\frac{1}{4}$ di bajocco - con esemplari del $\frac{1}{2}$ bajocco frazionati a metà - induce a credere che fosse in vigore una **speciale agevolazione tariffaria** riservata a questa testata.

La tassazione di $\frac{1}{2}$ bajocco per le fascette della rivista indirizzate a Carpineto provocò un reclamo da parte del destinatario, il professor Baldassarre Chimenez, al Principe Massimo, che a sua volta fece svolgere delle indagini dalle quali risultò che la responsabilità degli abusi era da imputare al Distributore di Valmontone (da cui dipendeva l'inoltro della posta a Carpineto), che venne rimosso dall'incarico.



(e)

da Roma a Carpineto

Fascette della rivista "L'Album", in porto pagato, affrancata per $\frac{1}{4}$ di bajocco con un francobollo da $\frac{1}{2}$ bajocco frazionato a metà e tassata - fraudolentemente da parte del Distributore di Valmontone! - $\frac{1}{2}$ bajocco.

**ROMA
FRANCA**

Pur mancando previsioni normative sulla possibilità di pagamento in contanti della tariffa in periodo filatelico, sono stati riscontrati alcuni sporadici casi a Roma, con l'impiego di questo bollo di porto pagato.



verso

25 febbraio 1853 - da Roma a Todi

Circolare a stampa di un foglio, in porto pagato, con il bollo rosso ROMA FRANCA; al verso annotata la tariffa di ½ bajocco, eccezionalmente pagata in contanti in periodo filatelico.



verso



26 aprile 1852 - da Urbino ,
via Pesaro, a Macerata
Fascetta con stampati fino a
due once, in porto pagato,
affrancata per 2 bajocchi.
Ex collezione Barcella

(e)

(e)



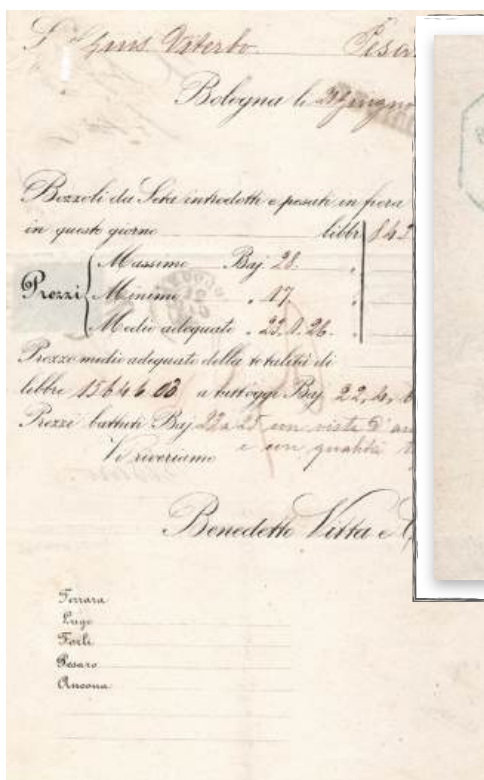
fronte

7 aprile 1859 - da Roma a Monterotondo

Circolare di un foglio, in porto assegnato, tassata con l'applicazione al verso di un francobollo preannullato da ½ bajocco. Tre stampati noti con il francobollo da ½ bajocco preannullato isolato.



interno



21 giugno 1858 - da Bologna a Pesaro

Stampato di un foglio con testo completato a mano, in porto pagato, affrancato per ½ bajocco. Verificato il **contenuto non ammesso**, la missiva venne considerata come lettera semplice ed assoggettata alla tariffa stabilita (4 bajocchi, dalla III Distanza alla II), con conseguente tassazione per l'importo mancante, pari a 3 bajocchi e ½ segnati sul fronte.

IV. GLI OGGETTI POSTALI

GLI STAMPATI

1864/1867 - Tariffa Antonelli

Con l'Editto Antonelli il peso delle stampe venne differenziato, a seconda che fossero periodiche o meno:

- ❖ i manifesti, le circolari, i listini commerciali e le opere **non periodiche** scontavano la tariffa di ½ bajocco ogni 30 grammi;
- ❖ i giornali e le opere **periodiche** scontavano, invece, la tariffa di ½ bajocco ogni 40 grammi.



20 luglio 1867 - da Roma a Civitavecchia
Circolare a stampa fino a 30 grammi, affrancata per ½ bajocco.



16 settembre 1865 - da Roma a Ponzano
Fascetta del giornale "Civiltà Cattolica" fino ad 80 grammi (doppio porto), affrancata per 1 bajocco.

IV. GLI OGGETTI POSTALI

GLI STAMPATI

1867/1870 - Notificazione del 17 settembre 1867

Con l'Editto della Segreteria di Stato del 9 luglio 1866, a seguito della conversione monetaria, il porto semplice degli stampati non periodici venne stabilito in 3 centesimi; tale tariffa, però, non ebbe mai applicazione dal momento che venne ridotta a **2 centesimi** ogni 40 grammi dalla Notificazione del 17 settembre 1867.



14 aprile 1869 - da Viterbo a Roma

Circolare a stampa, fino a 40 grammi, affrancata per 2 centesimi.



12 ottobre 1869 - da Viterbo a Vitorchiano

Circolare a stampa, fino a 40 grammi, correttamente affrancata per 2 centesimi ma **considerata** - senza un apparente motivo - **come lettera**. Venne quindi inizialmente tassata 20 centesimi, poi cassati e corretti in 16 centesimi, pari al doppio dell'importo mancante di 8 centesimi.

(e)

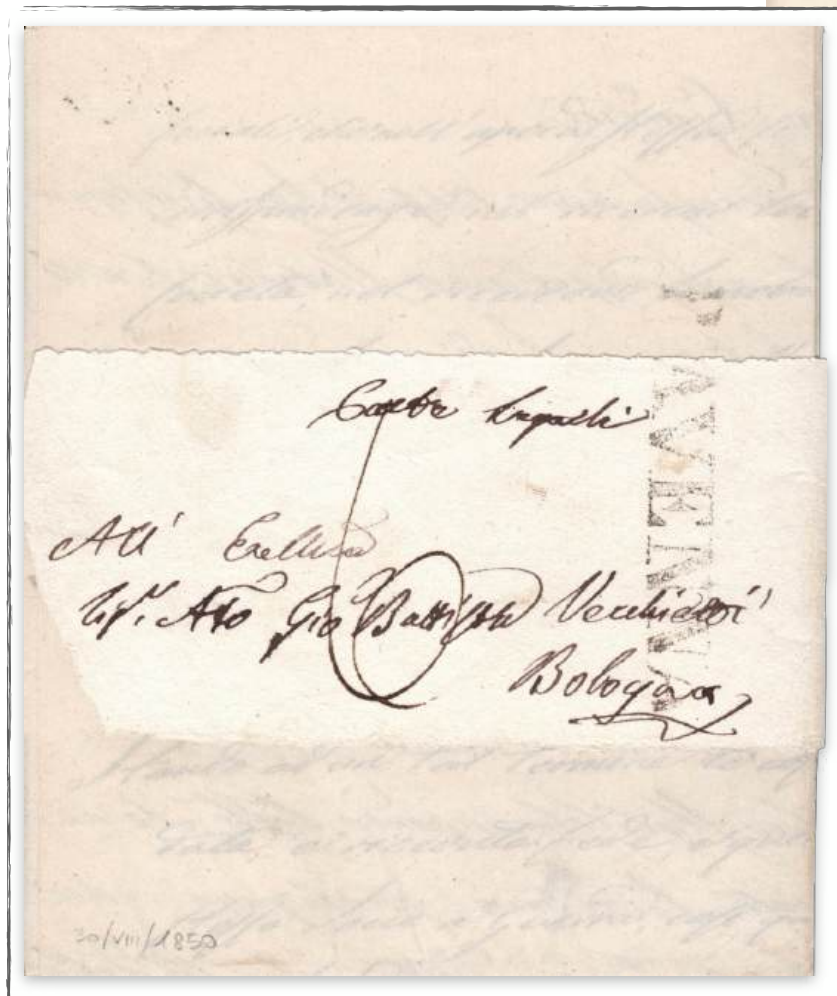
IV. GLI OGGETTI POSTALI

I PIEGHI SOTTO FASCIA

1844/1863 - Tariffa Tosti

Solo con la Notificazione Tosti vennero introdotte delle tariffe ridotte per i pieghi spediti sotto fascia:

- ❖ figurini, litografie e carte da musica: **1 bajocco a foglio**, con porti successivi di 2 baiocchi ogni oncia;
- ❖ carte legali e stampe miste con manoscritti: **metà della tariffa prevista per le lettere**, a condizione che la tariffa non fosse inferiore a quella di una lettera semplice.



verso

20 agosto 1850
da **Ravenna a Bologna**
Fascetta di *carte legali*, di quattro porti tra Direzioni non a contatto, in porto assegnato, tassata 6 bajocchi (pari a 3 baj x4 = 12 baj /2).
Al verso il bollo P.L., ad indicare che la lettera era stata affidata al portalettere per la consegna.



5 marzo 1859
da **Pesaro a Roma**
Lettera semplice accompagnatoria - manoscritto *con piego sotto fascia* - indirizzata ad un avvocato, in porto pagato, affrancata per 5 bajocchi (tariffa tra la II Distanza e il II raggio della I). Le presumibili carte legali vennero spedite separatamente per usufruire della tariffa ridotta.

IV. GLI OGGETTI POSTALI

I PIEGHI SOTTO FASCIA

1844/1863 - Tariffa Tosti



(e)

15 giugno 1856 - da **Ravenna a Roma**

Fascetta con *carte legali*, di venticinque porti tra la III Distanza e il II raggio della I, in porto pagato, affrancata per 75 bajocchi (6 baj x25 = 150 baj /2). Il francobollo da 50 bajocchi venne fornito solo a 19 Direzioni postali; a Ravenna vennero consegnati in totale 250 esemplari. **Meno di dieci documenti noti per l'interno affrancati con il 50 bajocchi.**

Ex collezione Barcellona



fronte



(e)

5 luglio 1853 - da **Roma a Castelnuovo di Porto**

Fascetta di carte manoscritte di sei porti per una località appartenente all'Ufficio del Circondario di Roma, in porto assegnato, con applicazione al verso di **francobolli preannullati** per 3 baiocchi (1 baj x6 = 6 baj /2).

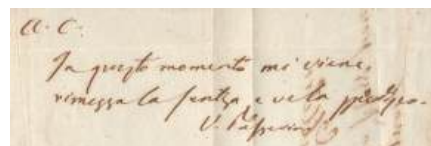
Unico piego sotto fascia noto tassato con francobolli preannullati.

IV. GLI OGGETTI POSTALI

I PIEGHI SOTTO FASCIA

1864/1867 - Tariffa Antonelli

L'Editto Antonelli unificò le due categorie di spedizioni sotto fascia, prevedendo la tariffa unica di **1 bajocco** ogni 30 grammi.



interno

2 giugno 1865 - da **Sezze** a **Velletri**
Fascetta semplice di *carte giudiziali* affrancata per 1 bajocco. All'interno il breve **messaggio accompagnatorio** "In questo momento mi viene viene rimessa la sentenza e ve la spedisco", che avrebbe dovuto pagare la tariffa di lettera semplice accompagnatoria, ma che non venne scoperto.



NEPI

al verso

7 giugno 1866 - da **Nepi** a **Viterbo**

Fascetta di tre porti di *carte legali* affrancata per 3 bajocchi, 1 baj x3.

IV. GLI OGGETTI POSTALI

I PIEGHI SOTTO FASCIA

1867/1870 - Notificazione 17 settembre 1867

La successiva Notificazione del 17 settembre 1867 aumentò la tariffa dei pieghi sotto fascia a **20 centesimi**, alzando però il porto semplice a 50 grammi. In caso di affrancatura insufficiente, i pieghi sotto fascia - così come gli altri oggetti a tariffa agevolata - erano assoggettati alla tariffa prevista per le lettere ordinarie, perdendo ogni diritto alla speciale tariffa.



10 agosto 1869 - da Valentano , via Toscanella , a Roma

Fascetta con *atti giudiziari* affrancata insufficientemente per 10 centesimi (il porto semplice per le spedizioni sotto fascia era di 20 centesimi); venne quindi **tassata come lettera** non franca di 5 porti (manoscritto *gr.mi 45*) per 80 centesimi, pari ai 40 centesimi mancanti raddoppiati. Se fosse stata correttamente affrancata, sarebbero bastati 20 centesimi!

IV. GLI OGGETTI POSTALI

I CAMPIONI DI MERCI

1844/1863 - Tariffa Tosti

Fino al 1844 non era prevista nessuna agevolazione per la spedizione di campioni di merci senza valore: le eventuali inserzioni nella corrispondenza pagavano la normale tariffa, secondo il peso della lettera.

Solo con la tariffa Tosti venne introdotta, anche per i campioni di merci, una riduzione tariffaria: gli stessi erano infatti soggetti ad un terzo della tassa prevista per le lettere, a condizione che la tariffa ridotta non fosse inferiore a quella di una lettera semplice.



23 settembre 1833 - da Bologna a Forlì

Lettera di tre porti *Con campioni di niun valore* tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 9 bajocchi (*Ripristino Tariffa Pacca*). Nonostante l'indicazione del contenuto sul fronte, fino al 1844 gli inserti non godevano di tariffe agevolate.



12 aprile 1853 - da Roma a Spoleto

Lettera di sei porti con *Con campione di niun valore* tra Direzioni non a contatto, affrancata per 6 bajocchi, 3 baj x6 = 18 baj /3.

Con l'Editto Antonelli del 1863, per i campioni di merci venne introdotta la tariffa speciale di **1 bajocco** ogni porto di 15 grammi, che rimase in vigore fino alla Notificazione del 17 settembre 1867, con la quale la tariffa venne aumentata a **20 centesimi**, incrementando anche il porto semplice a 50 grammi.



17 maggio 1867 - da Roma a Viterbo

Lettera fino a 45 grammi (tre porti) *con campioni di min valore* affrancata per 3 bajocchi, 1 baj x3.



7 giugno 1870 - da Roma a Veroli

Lettera di peso tra i 10 e i 19 grammi con *Campione senza valore* affrancata insufficientemente per 10 centesimi e *tassata* 20 centesimi *come lettera* di doppio porto (10 cent. mancanti x2).

Per le lettere assicurate - *raccomandate*, secondo l'odierna terminologia - fino al 1844 era richiesto il pagamento del **doppio della tariffa** prevista per il porto ordinario, calcolato secondo il sistema delle Distanze. Le missive assicurate potevano essere spedite solo in porto pagato.

verso



26 agosto 1830
da Perugia a Faenza
Assicurata di doppio porto tra la I Distanza e la III, al verso la tariffa pagata di 16 bajocchi, 4baj x2 +100% per l'assicurazione (Tariffa Galeffi).

4 agosto 1840 - da Bologna a Roma
Ricevuta di spedizione di un piego assicurato di 27 porti, per complessivi 3 scudi e 24 bajocchi, pari a 6 baj x27 +100% per l'assicurazione (Ripristino Tariffa Pacca).
Si tratta della massima tariffa nota in porto pagato per l'interno.



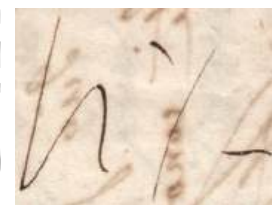
verso



25 ottobre 1833
da San Severino a Roma
Assicurata tra la II Distanza e la I zona della I, al verso la tariffa pagata di 10 bajocchi, 5 baj +100% per l'assicurazione (Ripristino Tariffa Pacca).



Con l'introduzione della Tariffa Tosti, le corrispondenze assicurate pagavano - oltre al porto ordinario calcolato secondo il sistema delle Distanze - un diritto pari alla **metà del porto della lettera stessa**. In caso di frazioni di bajocco, l'importo era di prassi arrotondato al bajocco successivo.



particolare del verso

19 gennaio 1845 - da Fermo a Montesanto

Assicurata di porto semplice tra Direzioni non a contatto, al verso la tariffa pagata di **4 bajocchi e mezzo**: 3 baj +50% per l'assicurazione. Contrariamente alla prassi, la tariffa di assicurazione non è stata arrotondata al bajocco successivo. **Unico caso di mancato arrotondamento a me noto in periodo prefilatelico.**



particolare del verso

1° maggio 1847 - da Bologna a Roma

Assicurata di dieci porti tra la III Distanza e il II raggio della I, al verso la tariffa pagata di **90 bajocchi**: 6 baj x10 +50% per l'assicurazione.



L'affrancatura da 7 bajocchi e mezzo si riscontra di norma su lettere spedite da Bologna e Ferrara per l'estero: a queste Direzioni di confine, infatti, la Tariffa Tosti riconosceva una agevolazione tariffaria per il diritto di impostatura (5 baj) per le lettere di doppio porto (7 e ½ al posto di 10 baj). Per l'interno, questa affrancatura è l'unica nota.

30 gennaio 1852 - da Gubbio a Roma

Assicurata di primo porto tra la II Distanza e il II raggio della I, affrancata per 7 bajocchi e mezzo: 5 baj +50% per l'assicurazione, eccezionalmente non arrotondato al bajocco successivo.

Ex collezione Imperato



(e)

2 maggio 1853 - da Fano a Roma

Assicurata di nove porti tra la II Distanza e il II raggio della I, affrancata per 68 bajocchi: 5 baj x9 +50% (arrotondato come di prassi) per l'assicurazione. Una delle due affrancature pentacolori note per l'interno.



13 settembre 1859 - da Fano ad Albano

Assicurata di doppio porto tra la II Distanza e il III raggio della I, affrancata per 18 bajocchi: 6 baj x2 +50% per l'assicurazione.



(e)

7 dicembre 1857 - da Civitavecchia a Bologna

Assicurata di doppio porto tra la il III raggio della I Distanza e la III, affrancata per 21 bajocchi: 7 baj x2 +50% per l'assicurazione. Cinque assicurate note con la tariffa da 7 baj.

In caso di affrancatura insufficiente, le assicurate venivano tassate per l'importo mancante. Dal momento che queste corrispondenze dovevano necessariamente essere presentate allo sportello - e non gettate in buca - si conoscono pochissimi casi di errori di affrancatura.



13 maggio 1857 - da Loreto a Roma

Assicurata di doppio porto tra la II Distanza e il II raggio della I, affrancata insufficientemente per 13 bajocchi; l'esatta tariffa avrebbe dovuto essere di 15 bajocchi (5 baj x2 +50% per l'assicurazione) e la lettera venne quindi tassata 2 bajocchi.



16 novembre 1858 - da Cesena a Bologna

Assicurata di cinque porti tra Direzioni non a contatto, affrancata per il porto inferiore per 18 bajocchi (quarto porto, 3 baj x4 +50% per l'assicurazione) e tassata 5 bajocchi per il porto mancante (3 baj +50% arrotondato per l'assicurazione).

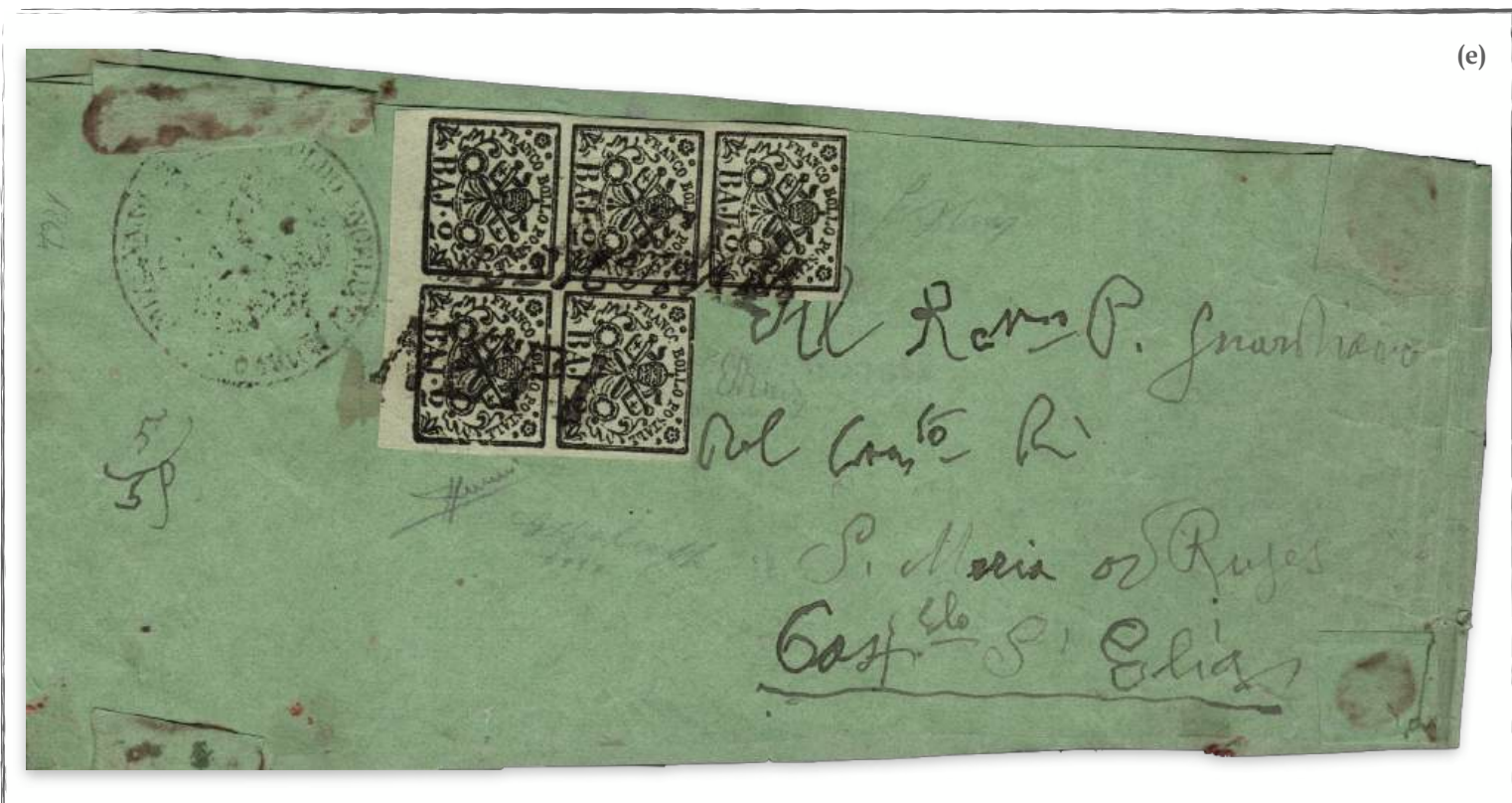
(e)

Con l'Editto Antonelli del 1863 si iniziò, per la prima volta, a fare riferimento alle *raccomandate* - distinte dalle *assicurate valore vere e proprie* -, prevedendo un diritto fisso di **4 bajocchi**. Non erano previste riduzioni per le corrispondenze a tariffa agevolata.



6 ottobre 1864 - da **Roma per città**

Raccomandata di doppio porto per città affrancata per 6 bajocchi: 1 baj x2 +4 baj per la raccomandazione.



1864 - da Nepi a Castel Sant'Elia

Fascetta con carte manoscritte di sei porti raccomandata, affrancata per 10 bajocchi: 1 baj x6 per il porto a tariffa agevolata +4 baj per la raccomandazione. **Unico piego sotto fascia raccomandato noto per l'interno.**

Con l'introduzione delle tariffe in centesimi, il diritto fisso di raccomandazione venne convertito in **20 centesimi**, secondo il rapporto di cambio 1 bajocco = 5 centesimi.



(e)

16 febbraio 1870 - da Civitavecchia a Roma

Raccomandata di doppio porto affrancata per 40 centesimi: 10 cent. x2 +20 cent. per la raccomandazione.



(e)

24 giugno 1870 - da Roma a Civitavecchia

Raccomandata di nove porti affrancata per 1,10 lire: 10 cent. x9 +20 centesimi la raccomandazione.

Ex collezione Andreotti

Malgrado ad oggi non siano state rinvenute informazioni a riguardo nella normativa postale, questa singolare lettera pare essere un precursore di quello che sarebbe poi diventato il servizio del **contrassegno**.

Nel testo, infatti, si fa riferimento ad un fascicolo allegato alla missiva (la Tariffa della Convenzione sulla Lega Postale Austro-Franco-Italica), "al prezzo di Paoli dieci Romani - pari ad 1 scudo, come manoscritto sul fronte - che si compiacerà rimettere allo spedizioniere presso quest'ufficio postale, come parimenti è pregata di respingere al medesimo il fascicolo suddetto in caso di rifiuto".

interno

Illmo Signore

La generale accoglienza ottenuta dalla nuova Tariffa delle Poste Postali in vigore, ma specialmente per quelle stabilite dalla Convenzione sulla Lega Postale Austro-Franco-Italica, essendo una prova dell'utilità della Tariffa stessa, l'Edi-
tor nella lusinga di far cose grate a V. S. Illmo gliene fa esibire coll'esito fascicolo al prezzo di Paoli dieci Romani che si compiacerà rimettere allo spedizioniere presso quest'ufficio Postale come parimenti è pregata di respingere al medesimo il fascicolo suddetto in caso di rifiuto.

Bologna li 29 Ottobre 1858.

Il Direttore Postale di Bologna
 n. 459 C. d. S. Post. 21
 Bologna li 29. 10. 1858
 Sua Magnificenza in addizione al
 n. 457
 M. Thine
 P. J. P. M. M. M.

al verso

(S. 1) Scudi uno

ASSICURATA

BOLOGNA
 29
 OTT.
 58

Illmo Signore
 Seg. Priore Comunale di
 Castel S. Pietro.

29 ottobre 1858 - da Bologna a Castel San Pietro

Circolare assicurata in franchigia dal Direttore delle Poste di Bologna, con manoscritto sul fronte (S. 1) scudi uno, importo da corrispondere - come si legge nel testo interno - attraverso l'ufficio postale in caso di acquisto del fascicolo allegato.

Unico caso ad oggi segnalato di precursore del servizio del contrassegno nello Stato Pontificio.

Il servizio postale pontificio, oltre a prendersi carico dell'invio e della consegna delle corrispondenze epistolari, si faceva cura anche della spedizione dei *gruppi*, ossia degli invii di monete e di oggetti di valore, attraverso la cosiddetta **Posta-cavalli** (o servizio delle **Diligenze**), spesso affidata ad imprese private. Il nome *gruppi* traeva origine dal fatto che, per l'inoltro attraverso la Posta, tali oggetti venivano consegnati in sacchetti di stoffa, inizialmente chiusi e sigillati solo dopo il controllo da parte dell'impiegato postale. Queste spedizioni erano di competenza esclusiva di Direzioni e Distribuzioni di I classe, che rilasciavano al mittente una ricevuta e una *riconoscenza* con i dati della spedizione, che doveva essere trasmessa al destinatario per il ritiro dell'invio. Le tariffe erano inizialmente calcolate in percentuale sul valore trasportato: 2% fino a 100 scudi; 1% da 101 a 500 scudi; 0,5% oltre i 500 scudi.



10 maggio 1850
da Tolentino a
Roma
Ricevuta per la
spedizione di un
gruppo contenente
200 scudi; tassa
pagata 2 scudi (1%).

Malgrado fosse espressamente previsto dalla normativa che la spedizione dei *gruppi* dovesse avvenire solo dietro pagamento anticipato della tariffa, si rilevano casi di spedizione in porto assegnato.



2 dicembre 1837- da Roma a Pesaro
Ricevuta per la spedizione di un gruppo
in porto assegnato contenente 25 scudi;
tassa per il destinatario 50 bajocchi (2%
arrotondato).

L'introduzione dei francobolli, il 1° gennaio 1852, non comportò nessuna novità per l'invio dei *gruppi*, che continuarono ad essere pagati in contanti.

24 aprile 1859 - da Montesanto a Roma
Ricevuta per la spedizione di un gruppo
contenente 38 scudi; tassa pagata
76 bajocchi (2%).



Art. 18. Per le impostazioni delle somme di danaro, (finché non verrà pubblicato il regolamento per l'adozione dei vaglia postali), continuano ad osservarsi il metodo in uso per cost detti gruppi di danaro, e ad adoperarsi il bollettario N. 78, fermo rimanendo l'anticipato pagamento dei diritti di porto nelle seguenti proporzioni: cioè fino alla somma di sc. 100 sarà pagato il diritto proporzionale del 2 per cento, da sc. 101, e fino a sc. 300, l'uno per cento, oltre baj. 5 diritto fisso di consegna e da sc. 301 a qualunque somma baj. 35 per ogni scudi cento e bajocco uno per diritto di consegna come sopra.

L'Editto del Cardinale Antonelli e le relative Istruzioni, a firma del Principe Massimo, del 1863 prevedevano l'introduzione del **vaglia postale** per la trasmissione di denaro all'interno dello Stato. Tale significativa novità non venne mai implementata e si registrò solo una rimodulazione delle tariffe previste per i *gruppi*, per i quali venne introdotto un diritto fisso di consegna.

Le **lettere di avviso** erano lettere - per lo più ordinarie - che recavano sul fronte indicazioni manoscritte "con scudi", "con pacco di scudi" o similari e avvisavano il destinatario della contestuale spedizione di un gruppo; non contenevano materialmente le somme di denaro cui si riferivano e portavano indicazioni delle tasse, dovute o pagate, calcolate secondo le tariffe ordinarie in vigore. Essendo affidate alla **Posta-lettere**, viaggiavano più velocemente della Posta-cavalli ed evitavano la giacenza dell'articolo atteso.



verso

21 dicembre 1837 - da **Montalto**, via **Ascoli**, a **Bologna**
Lettera semplice tra la II e la III Distanza, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 5 bajocchi, cassati e corretti in 4 bajocchi; sul fronte, l'indicazione *con s. 12* relativa ad un gruppo (Ripristino Tariffa Pacca).



23 luglio 1852 - da **Imola** a **Roma**

Lettera di tre porti tra la III Distanza e il II raggio della I, in porto pagato, affrancata per 18 bajocchi, 6 baj x3; sul fronte, l'indicazione *con s. 20* relativa ad un gruppo (Tariffa Tosti).

In caso di mancato recapito del gruppo - o di richiesta di restituzione dello stesso prima della consegna - il mittente poteva presentare un reclamo su un apposito modello.

N° 1634

Roma li 26 Aprile 1849

RECLAMO di un gruppo di 1

La Direzione Generale delle Poste
all' Ufficio postale di *Frosinone*

DISCARICO

Con la spedizione del 14 Aprile

Corrente.

Si ritorna il richiesto Gruppo di
Scudo Uno, stante che il posto-
tante fin qui non si è mai pre-
sentato in quest' Ufficio Postale
a ritirarlo.

fu inviato a cotest' Ufficio postale
un gruppo di 1
diretto a *Luigi Biancifiori*
in *Anagni*
e ne venne accusato il ricevimento
in data del

Anagni 28 Apr. 1849

L. Appolloni

Desiderandosi ora, che l'Articolo
suddetto venga respinto in *quella*
capitale
ove trovasi il destinatario, sarà cura
di cotest' Ufficio di effettuarne la pron-
ta trasmissione ritornando il presen-
te reclamo munito di analogo di-
scarico



Il dicastero Gruppo si ritorna
in questo stesso corso di posta
desmitta in Distributo

Frosinone li 19. Aprile 1849

per il Direttore

Luigi Bianco

Il Direttore Generale

L. di Campello

26 aprile 1849 - da Frosinone ad Anagni

Modulo di reclamo in cui si chiede la restituzione del gruppo all'ufficio di partenza.

Fin dalla riorganizzazione del servizio postale del 1816, venne espressamente ammessa la possibilità di inviare lettere contenenti denaro o *boni* di Banca, con la precisazione che per tali invii la Posta avrebbe declinato ogni responsabilità in caso di smarrimento. In caso di sospetto da parte dell'ufficio postale che l'invio potesse contenere denaro, si provvedeva a raccomandare *di Ufficio* la missiva e la relativa tariffa veniva addebitata al destinatario.



6 ottobre 1850 - da Viterbo a Orte

Lettera di otto porti tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, chiusa con sigilli di ceralacca ed evidentemente ritrovata in buca, dal momento che non era possibile spedire assicurate in porto assegnato. Nel testo interno si legge che conteneva l'importo di 25 bajocchi e - malgrado l'assenza di specifiche indicazioni sul fronte - venne raccomandata d'ufficio e tassata per 48 bajocchi: 4 baj x8 +50% per l'assicurazione (*Tariffa Tosti*).



6 gennaio 1853 - da Ferrara a Bologna

Lettera semplice tra Direzioni a contatto, in porto pagato, ritenuta contenere denaro in partenza (probabilmente trovata in buca) - manoscritto *contiene carta monetata* - e di conseguenza raccomandata *di Ufficio*. La tassa di 4 bajocchi manoscritta sul fronte corrisponde ad un ulteriore porto per l'inserito (2 bajocchi) oltre alla tariffa di assicurazione di 2 bajocchi, pari alla metà della tariffa calcolata sul porto complessivo (*Tariffa Tosti*).

Delle tre sole assicurate d'ufficio contenenti denaro note in periodo di I emissione, l'unica inviata in porto pagato..

Solo a partire dal 1848 venne offerta la possibilità di assicurare per il contenuto le lettere che includevano biglietti di Banca e del Tesoro, al costo aggiuntivo di 1 bajocco ogni 10 scudi. Sul fronte del plico doveva essere annotato il valore contenuto e assicurato, l'invio doveva essere chiuso con tre sigilli in ceralacca e al mittente veniva rilasciata una ricevuta.

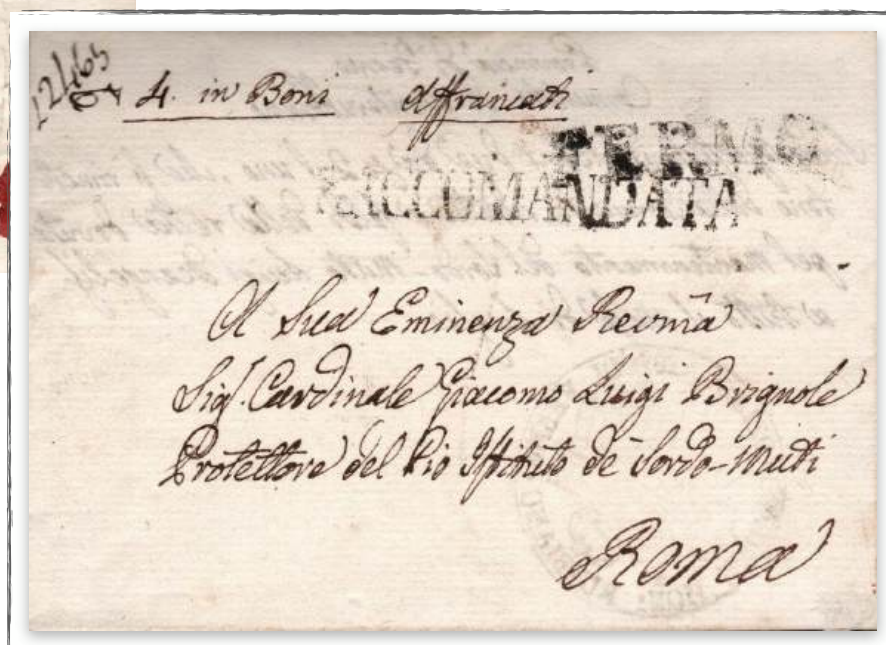


18 gennaio 1849 - da Civitavecchia a Roma
Assicurata valore Con n. 4 Boni del Tesoro per s. 8 di porto semplice tra Direzioni a contatto di lunga percorrenza, al verso la tariffa di 6 bajocchi pagata: 3 baj + 2 baj (50%, arrotondato) per l'assicurazione + 1 baj (arrotondato) per l'assicurazione valore (Tariffa Tosti).

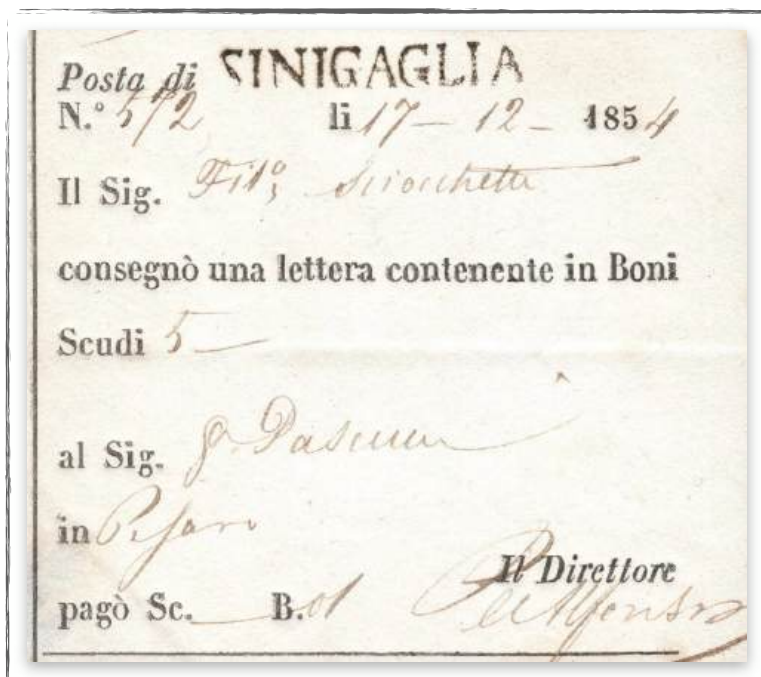
Nel caso di lettere che godevano di **franchigia**, limitata o illimitata, questa non si estendeva al diritto di assicurazione valore, che doveva essere necessariamente pagato dai mittenti, non essendo possibile spedire assicurate in porto assegnato.



verso



26 agosto 1850 - da Monterubbiano a Roma
Assicurata valore con S. 4 in Boni indirizzata ad un Cardinale, che godeva di franchigia illimitata, che però non comprendeva il diritto di assicurazione valore; al mittente venne quindi richiesto 1 bajocco (fino a 10 scudi, arrotondato), indicato al verso, per tale servizio (Notifica Massimo 1848).



SINIGAGLIA

Bollo **inedito e non catalogato**, con la vecchia denominazione del comune, probabilmente utilizzato solo su modulistica postale.

17 dicembre 1854
da Senigaglia a Pesaro
Ricevuta di assicurata valore contenente Boni per scudi 5; tariffa pagata per la sola **assicurazione valore 1 bajocco** (arrotondato).

L'introduzione dei *bolli franchi* - il 1° gennaio 1852 - non determinò novità per le assicurate valore, che avrebbero dovuto continuare ad essere spedite **senza l'uso di francobolli**, con l'intero porto pagato in contanti per espressa previsione normativa.



(e)

7 maggio 1852 - da Città della Pieve, via Perugia, a Trevi

Assicurata valore *Con buono di scudi cinquanta* di tre porti tra Direzioni a contatto, **affrancata** per 14 bajocchi: 2 baj x3 +50% per l'assicurazione + 5baj per l'assicurazione valore (*Tariffa Tosti*). **Due sole assicurate valore affrancate note in questo periodo**, entrambe inviate da questa Distribuzione di I classe.

Importanti novità vennero apportate dall'Editto Antonelli del 1863: fu introdotta la **distinzione tra raccomandate e assicurate**, secondo l'odierna terminologia, nonché l'**obbligo di utilizzo dei francobolli** anche per le assicurate valore. Tali missive pagavano il diritto fisso di 4 bajocchi per la raccomandazione, oltre alla tariffa ordinaria in ragione del peso; sull'importo assicurato era inoltre previsto il **pagamento in contanti** di un diritto proporzionale pari all'**1 per mille**, arrotondato al bajocco successivo.



11 febbraio 1866 - da Subiaco a Roma

Assicurata valore con *Boni di scudi dieci* di porto semplice, affrancata per 6 bajocchi: 2 baj +4 baj per la raccomandazione; il costo dell'assicurazione (1 baj) venne pagato in contanti.

Le assicurate valore del periodo ad oggi censite sono per la maggior parte affrancate per soli 4 bajocchi: tale tariffa può essere giustificata dalla previsione dell'art. 14 delle Istruzioni del 1863: "se d'altronde i valori si contenessero in una sopracarta non sarà la medesima calcolata a carico del mittente".



3 settembre 1865 - da Viterbo a Roma

Assicurata valore con *Bono per scudi venti* affrancata per 4 bajocchi per il solo diritto di raccomandazione; il costo dell'assicurazione (2 baj) venne pagato in contanti.

(e)

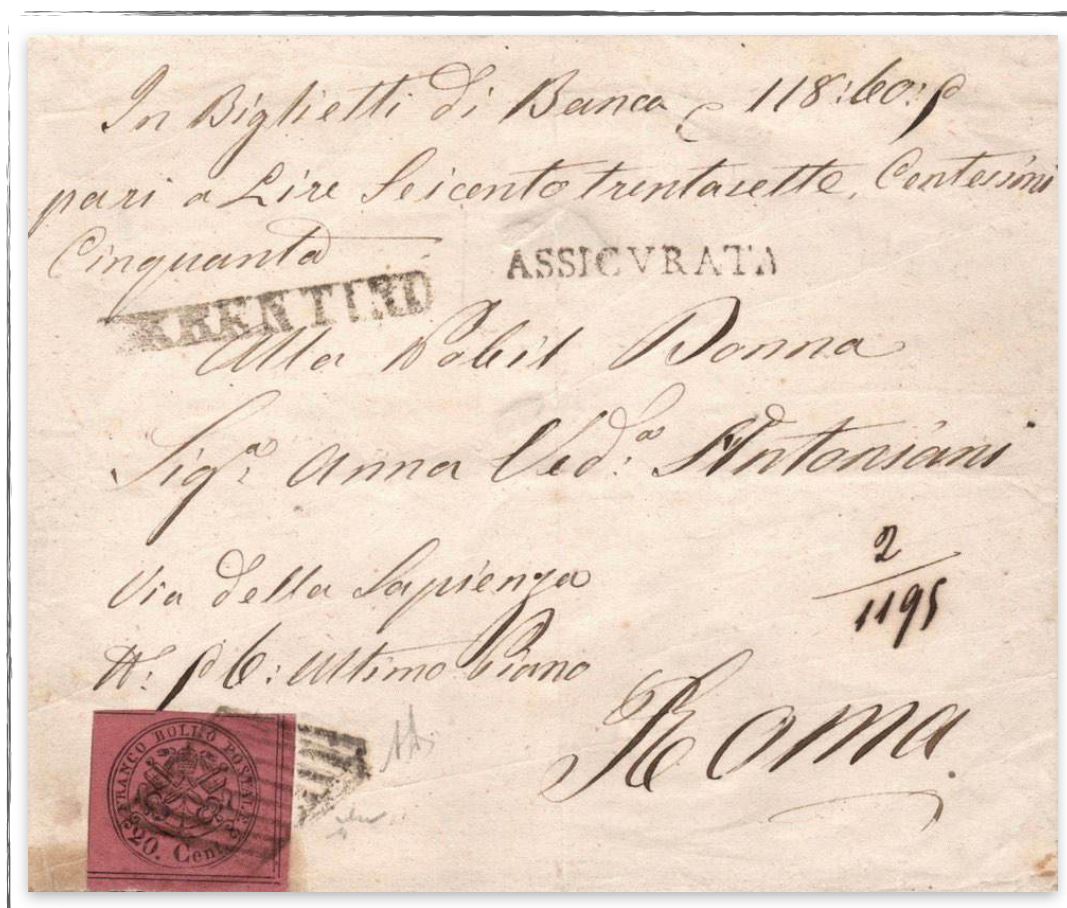
Con l'introduzione delle tariffe e dei francobolli in centesimi, il diritto fisso di 4 bajocchi per la raccomandazione venne convertito in 20 centesimi (1 bajocco = 5 centesimi); il diritto di assicurazione continuò ad essere pagato in contanti.



13 febbraio 1869 - da Roma a Ronciglione

Assicurata valore *con lire ottanta* affrancata per 30 centesimi: 10 cent. +20 cent. per il diritto di assicurazione. **Tre assicurate valore note con questa tariffa in centesimi.**

Ex collezione Gallenga



23 marzo 1868 - da Ferentino a Roma

Assicurata valore con *In Biglietti di banca 118 baj pari a Lire seicentotrentasette, centesimi cinquanta* affrancata per 20 centesimi per il solo diritto di assicurazione. **Due assicurate valore note con questa tariffa in centesimi.**

Ex collezione Imperato

I Comuni dipendenti dall'Ufficio del Circondario si appoggiavano a pedoni per il collegamento con Roma ed erano sprovvisti di propri bolli nominativi: i francobolli erano annullati a Roma con il datario o la griglia. Per le corrispondenze in porto assegnato dirette alle Distribuzioni di II classe o ai Comuni dipendenti da questo ufficio, come si è già osservato, vennero utilizzati dei **francobolli preannullati**, applicati al verso a rappresentare le tasse dovute; generalmente sul fronte delle lettere non veniva indicato l'importo della tassazione.

Con la **Tariffa Tosti** vennero, per la prima volta, introdotte particolari tariffe tra Roma e le località dipendenti dal suo Ufficio del Circondario. La tariffa base era quella da **1 bajocco**, trattandosi di località ricomprese nella Direzione postale di riferimento.



(e)

19 luglio 1856 - da Oriolo Romano a Roma

Lettera semplice da una località appartenente all'Ufficio del Circondario, in porto assegnato, tassata 1 bajocco con applicazione al verso del relativo francobollo, annullato in arrivo con il datario a doppio cerchio di Roma, con inchiostro rosso (*Tariffa Tosti*).



(e)

3 maggio 1858 - da Roma a Formello

Lettera di tre porti per una località appartenente all'Ufficio del Circondario, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi (1 baj x3) con applicazione al verso di un francobollo da 1 bajocco **preannullato a griglia** e uno da 2 bajocchi **preannullato a penna** (*Tariffa Tosti*).

Le corrispondenze scambiate con Anguillara, Campagnano, Ceri, Cerveteri, Cesano, Fiumicino, Frascati, Monterosi, Nepi, Palestrina, Palo e Poggio Mirteto pagavano la tariffa di **2 bajocchi**.



(e)

21 maggio 1863 - da Roma a Campagnano

Lettera di doppio porto, in porto assegnato, tassata al verso per 4 bajocchi (2 baj x2) con un blocco preannullato a griglia del francobollo da 1 bajocco (Tariffa Tosti). **Tre blocchi noti su lettera di francobolli preannullati.**

Ex collezione Imperato



27 febbraio 1856 - da Poggio Mirteto a Roma

Assicurata di porto semplice da una località appartenente all'Ufficio del Circondario affrancata per 3 bajocchi: 2 baj +50% per l'assicurazione (Tariffa Tosti).

Per Rieti e Valmontone, invece, la tariffa prevista era di 3 bajocchi.



verso



1° novembre 1848 - da Segni, via Valmontone, a Roma

Lettera semplice appoggiata ad una località appartenente all'Ufficio del Circondario, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi (Tariffa Tosti). Segni, Distribuzione di I classe, pur dipendendo postalmente dalla Direzione di Velletri, si appoggiava anche alla Distribuzione di I classe di Valmontone.



15 marzo 1860 - da Roma a Rieti

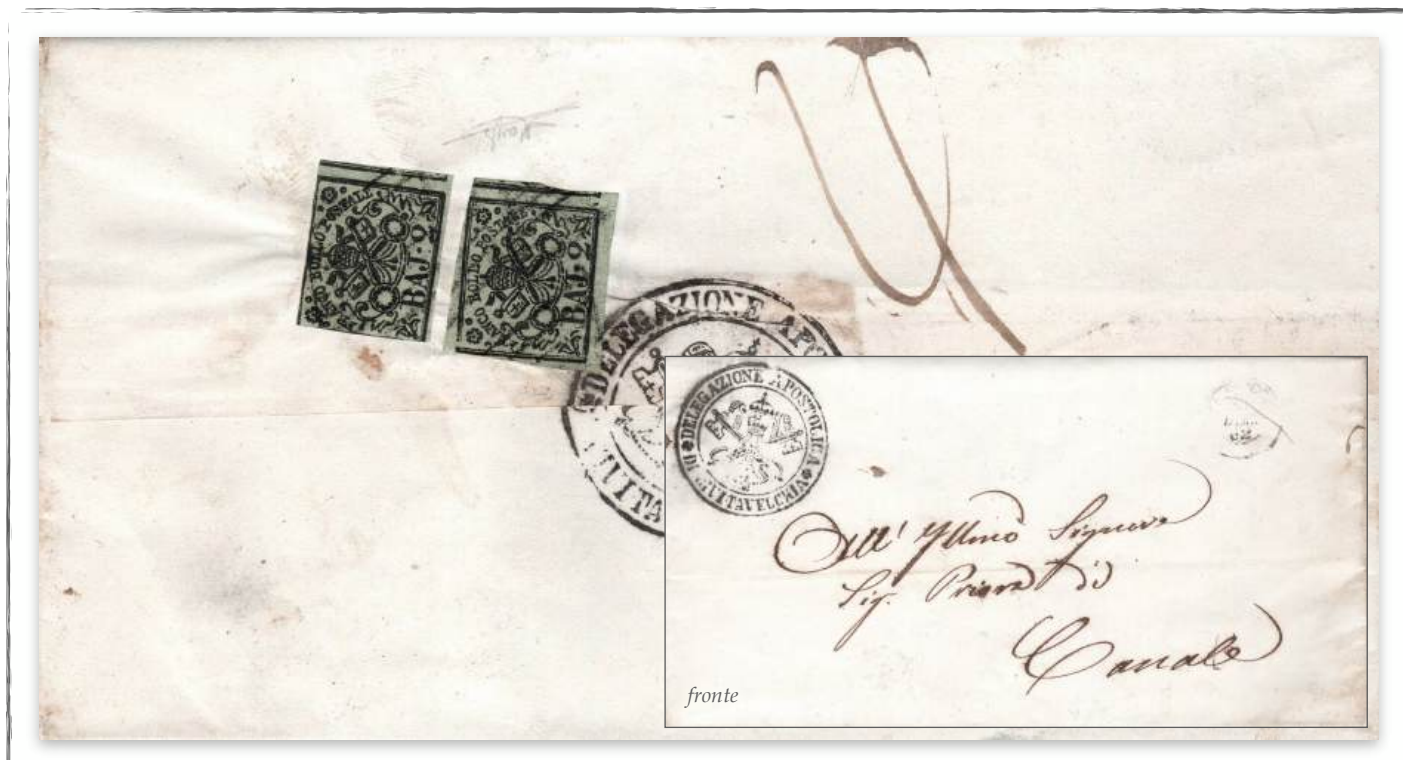
Assicurata di doppio porto per una località appartenente all'Ufficio del Circondario affrancata per 9 bajocchi: 3 baj x2 +50% per l'assicurazione (Tariffa Tosti).

Per le corrispondenze indirizzate nel resto dello Stato, le località facenti capo all'Ufficio del Circondario di Roma erano considerate appartenenti al III raggio della I Distanza.



da Poggio Mirteto a Pontecorvo

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, in porto pagato, affrancata per 4 bajocchi (Tariffa Tosti). Unica lettera nota da una località appartenente all'Ufficio del Circondario per l'exclave pontificia.



31 dicembre 1862 - da Civitavecchia a Canale (località dipendente dall'Ufficio del Circondario di Roma)

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, in porto assegnato, tassata 4 bajocchi con l'applicazione al verso di due francobolli preannullati a griglia da 2 bajocchi (Tariffa Tosti). Unico caso noto di utilizzo di francobolli preannullati su una corrispondenza in porto assegnato in transito dall'Ufficio del Circondario ma proveniente da una località diversa da Roma.

Anguillara 3. Giugno 1852

interno



3 giugno 1852 - da Anguillara a Monte San Giorgio

Lettera semplice tra il III raggio della I Distanza e la II, in porto pagato, affrancata per 6 bajocchi, con i francobolli annullati a penna (*Tariffa Tosti*). La località di partenza era sprovvista di un proprio annullo e il datario ROMA UFFICIO DEL CIRCONDARIO venne introdotto solo nel 1854.



14 aprile 1858 - da Canemorto a Ferrara

Lettera di doppio porto tra il III raggio della I Distanza e la III, in porto pagato, affrancata per 14 bajocchi, 7 baj x2 (*Tariffa Tosti*).

Unica lettera affrancata nota spedita dall'Ufficio del Circondario con la tariffa da 7 baj.

(e)

Benevento, *exclave* pontificia in territorio borbonico, era una Direzione postale per la quale erano previste tariffe particolari; fino al 1851 il bollo nominativo in cartella veniva apposto a Montesarchio, officina borbonica di prossimità. La posta scambiata tra Benevento e lo Stato Pontificio transitava per Napoli e veniva trasportata dai servizi napoletani fino al confine pontificio.

Durante il periodo della **Tariffa Pacca** (e del suo successivo ripristino), le lettere da e per Benevento scontavano la tariffa di **5 bajocchi**, aumentati a **6 bajocchi** se la corrispondenza transitava per Roma per raggiungere la destinazione.

Con la **Tariffa Galeffi** venne introdotta la **IV Distanza** - comprendente le *exclave* di Benevento e Pontecorvo - che prevedeva le seguenti tariffe: **3 bajocchi** per la I Distanza; **4 bajocchi** per la II Distanza; **5 bajocchi** per la III Distanza.



29 luglio 1838 - da Benevento a Bologna

Lettera di un foglio e mezzo con transito da Roma, in porto assegnato, tassata 9 bajocchi, pari a 6 baj +3 baj; il **mezzo foglio è stato conteggiato al 50% della tariffa** - come per la corrispondenza estera - malgrado tale riduzione non fosse prevista per le lettere interne, probabilmente proprio perché l'*exclave* si trovava nel Regno di Napoli (*Ripristino Tariffa Pacca*). **Non conosco altri casi di computo del "mezzo foglio" in una tariffa interna.**



23 ottobre 1828 - da Benevento a Roma

Lettera semplice tra la IV Distanza e la I, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi (*Tariffa Galeffi*).

La **Tariffa Tosti**, invece, considerò Benevento appartenente al **III raggio della I Distanza**, pur prevedendo per le corrispondenze scambiate all'interno di questa Distanza un aumento della tariffa di **2 bajocchi** per la lunga percorrenza. Dal 1852 la Direzione venne dotata di un proprio bollo nominativo circolare, usato in partenza direttamente dall'ufficio postale; se ne conoscono due tipi, differenti per diametro.



15 giugno 1854 - da **Benevento** a **Bologna**

Lettera semplice tra il III raggio della I Distanza e la III, in porto assegnato, inizialmente tassata 8 bajocchi, poi cassati e corretti in 7 bajocchi (*Tariffa Tosti*).



14 dicembre 1858 - da **Benevento** ad **Acquapendente**

Lettera semplice per il III raggio della I Distanza con transito da Roma, in porto assegnato, tassata 6 bajocchi, pari a 4 bajocchi di tariffa "ordinaria" +2 bajocchi per la lunga percorrenza (*Tariffa Tosti*).

A Benevento venne inviata una provvista di francobolli in bajocchi, che però non fu mai utilizzata, forse perché la moneta circolante nell'exclave era il grano napoletano. Si conoscono, invece, lettere affrancate con francobolli in grana scambiate con il Regno di Napoli: caso unico in tutti gli Antichi Stati Italiani, Benevento usufruiva delle tariffe interne sia per le corrispondenze con lo Stato Pontificio, sia con il Regno borbonico.

(e)

14 gennaio 1860
da Benevento a Napoli
Lettera di un foglio, in
porto pagato, affrancata
con un francobollo da 2
grana del Regno di
Napoli, secondo la tariffa
interna (Reali Decreti n.
4210 e 4457 del 1857);
come di prassi, il
francobollo venne annul-
lato in arrivo a Napoli
con tratti di penna.
Ex collezione Provera



1858 - da San Severo a Benevento

Assicurata di 2 onces e 5 traooesi affrancata per 34 grana con francobolli del Regno di Napoli, secondo la tariffa interna (Reali Decreti n. 4210 e 4457 del 1857).

Unica lettera assicurata nota per l'exclave.

NB: la lettera, purtroppo, è giunta ai giorni nostri mutila dei due francobolli in basso a sinistra, dei quali rimangono solo tracce di gomma; sono stati riapplicati con linguella due valori compatibili con l'affrancatura originaria, al fine di restituire completezza all'eccezionale insieme.

(e)

Pontecorvo, *exclave* pontificia in territorio borbonico, era una Distribuzione di II classe dipendente dalla Direzione Postale di **Frosinone** (III raggio della I Distanza, in periodo di Tariffa Tosti); per le corrispondenze dirette alla capitale, la Distribuzione si appoggiava eccezionalmente anche alla Direzione di **Terracina**. A partire dal 1833, ebbe in dotazione un bollo nominativo ovale, che veniva solitamente apposto al verso delle lettere.



verso



29 gennaio 1833
da Pontecorvo, via Terracina,
a Roma

Lettera semplice tra Direzioni
a contatto, in porto assegnato,
tassata 3 bajocchi (*Ripristino
Tariffa Pacca*).

**Prima data nota a me nota del
bollo di Pontecorvo.**

In periodo filatelico non è mai stato appurato con certezza se l'*exclave* fosse dotata o meno di francobolli: sulle corrispondenze spedite in porto pagato dalla Distribuzione, i francobolli venivano di norma annullati a Frosinone. Si conoscono peraltro rarissimi casi di lettere con i francobolli annullati in partenza dalla Distribuzione, con il bollo nominativo ovale in dotazione.



(e)

3 novembre 1853 - da Pontecorvo a Frosinone

Lettera di doppio porto entro la Direzione, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 2 bajocchi annullato in partenza con il bollo ovale (*Tariffa Tosti*).

Una delle tre lettere note affrancate in partenza a Pontecorvo.

Ex collezione Carla Luisa



verso

(e)

27 aprile 1859 - da Pontecorvo , via Frosinone , a Narni

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, affrancata insufficientemente per 3 bajocchi e mezzo e tassata per il ½ bajocco mancante, per complessivi 4 bajocchi (Tariffa Tosti). I francobolli vennero annullati con il muto a griglia di Frosinone. Ex collezione Imperato

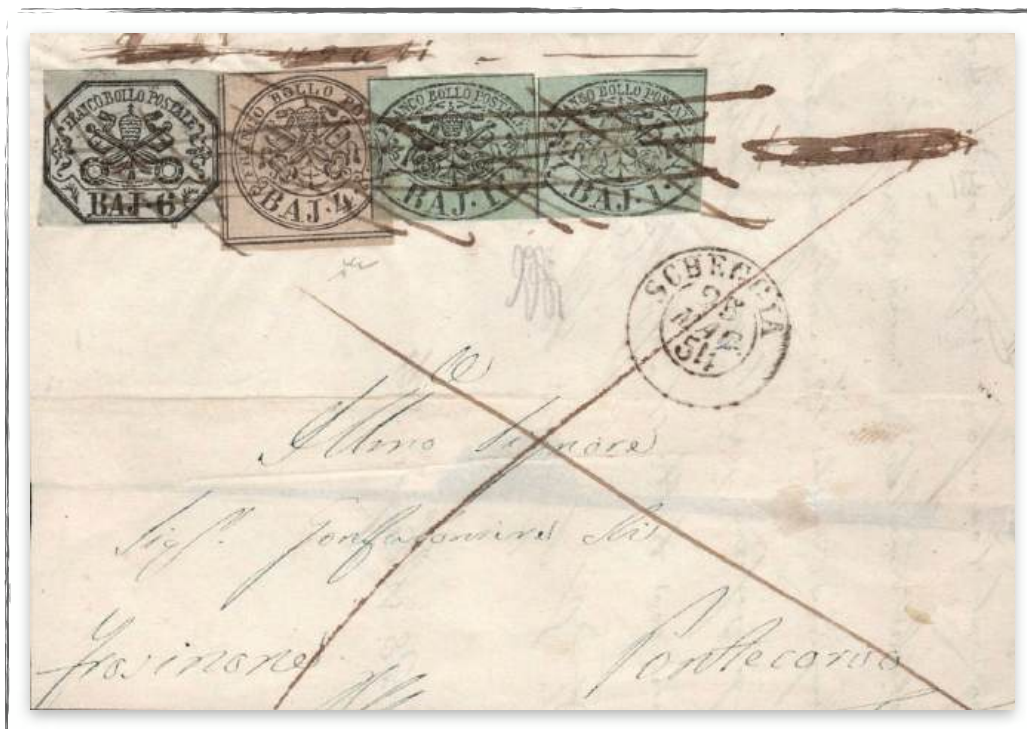


verso



2 marzo 1860 - da Pontecorvo , via Frosinone , a Narni

Lettera di doppio porto tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, affrancata insufficientemente per 7 bajocchi e tassata per il bajocco mancante, per complessivi 8 bajocchi (Tariffa Tosti). I francobolli vennero annullati con il muto a griglia di Frosinone. Ex collezione Imperato



23 marzo 1854 - da Scheggia a Pontecorvo

Lettera di doppio porto tra la II Distanza e il III raggio della I, in porto pagato, affrancata per 12 bajocchi, 6 baj x2 (Tariffa Tosti). I francobolli da 1 bajocco e quello da 6 bajocchi recano tracce di presenti annullamenti. La frode venne rilevata in partenza, annullando i francobolli a penna ed apponendo l'indicazione *francobolli usati*, mentre in un secondo momento l'affrancatura venne ritenuta valida, l'indicazione cassata e la lettera giunse franca a destino, come comprovato dalla croce sul fronte.

Ex collezione Imperato



19 maggio 1856 - da Bologna a Pontecorvo

Lettera semplice tra la III Distanza e il III raggio della I, in porto pagato, affrancata per 7 bajocchi (Tariffa Tosti). **Unica lettera affrancata nota per l'exclave con questa tariffa.**

(e)

Con la denominazione di lettere *equivocche* il Sistema Massimo comprendeva due distinte tipologie di casistiche:

- ❖ le lettere inviate per errore ad una **destinazione sbagliata**, per omonimia o per errore di inoltro; a seconda dei casi, tali lettere dovevano essere ritornate alla località di partenza ovvero fatte proseguire per la corretta destinazione;
- ❖ le lettere indirizzate ad un destinatario che, nel frattempo, si era trasferito in una località diversa: tali corrispondenze dovevano essere **rispedite** alla nuova località.



5 febbraio 1845
da Cesena a Corneto

Lettera semplice, in porto assegnato, inizialmente inoltrata a Spoleto (I Distanza, I raggio) e tassata 5 bajocchi; accortisi dell'errore - Corneto era una Distribuzione di II classe dipendente da Civitavecchia, III raggio della I Distanza - la lettera venne fatta proseguire verso la giusta destinazione, con correzione della tassa dapprima in 6 bajocchi, poi cassati e corretti definitivamente in 7 bajocchi (*Tariffa Tosti*).



verso



2 aprile 1853 - da Viterbo a Bassanello

Lettera semplice, in porto assegnato, inizialmente inviata per errore a Bassano in Teverina o a Bassano di Sutri, entrambe dipendenti da Viterbo e, di conseguenza, tassata per errore 1 bajocco con applicazione del relativo francobollo al verso (tariffa entro la Direzione, per Distribuzioni di II classe); accortisi dell'equivoco, la lettera venne inoltrata a Bassanello, che dipendeva postalmente sia da Narni che da Roma. La lettera venne inizialmente tassata, secondo la tariffa tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, 4 bajocchi, successivamente cassati e corretti in 3 bajocchi, tariffa tra Direzioni non a contatto proprio perché la località dipendeva anche da Roma (*Tariffa Tosti*). Anche l'inoltro a Narni (transito al verso) è avvenuto per errore, dal momento che la lettera avrebbe potuto fermarsi lungo lo Stradale direttamente alla Direzione di Roma.

Nel caso in cui la rispedizione, invece, fosse motivata dal trasferimento del destinatario in una località diversa, si potevano verificare distinte ipotesi:

Rispedizione effettuata direttamente dalla Posta

avvisata del trasferimento dal destinatario stesso; la tariffa finale - sia in porto assegnato che pagato - poteva essere:

identica, nel caso in cui per la località di destinazione finale fosse prevista la stessa tariffa

①

+ 1 bajocco, in caso di percorrenza al contrario dello Stradale

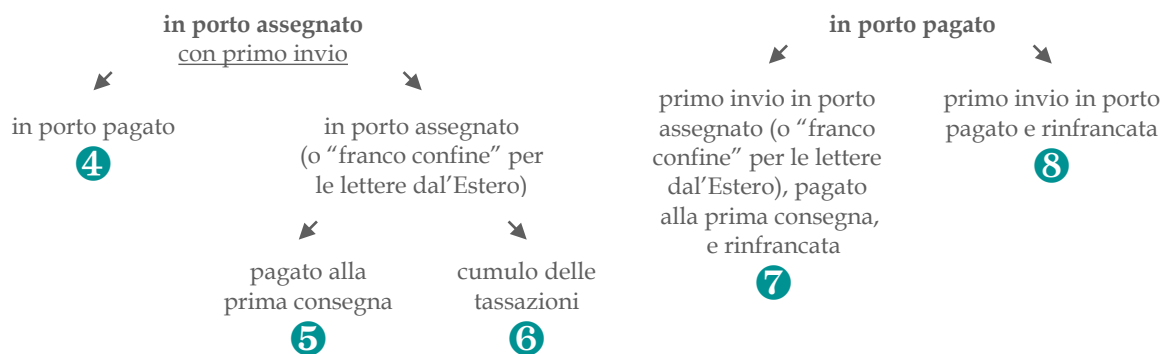
②

diversa, nel caso in cui per la località di destinazione finale fosse prevista una tariffa diversa

③

Nuova impostazione

la lettera veniva rispedita solo dopo essere stata **consegnata** ad un incaricato del destinatario al primo indirizzo: al destinatario era richiesto il pagamento di tutti i tratti percorsi dalla lettera. La nuova impostazione poteva essere:



L'impostazione in porto assegnato, a sua volta, poteva avvenire con la semplice indicazione della tassa da riscuotere (a), con l'applicazione di francobolli al verso a rappresentare la tassa (b) o mediante l'impiego di francobolli preannullati (c). Le stesse regole erano applicate anche in caso di **rispedizione interna** di corrispondenze provenienti da Paesi esteri.



21 luglio 1864 - da **Palermo** (Regno d'Italia) a **Roma**, rispedita ad **Albano**

Lettera tra i 22,5 e i 30 gr., corrispondenti a tre porti italiani, in porto pagato fino al confine, affrancata per 60 centesimi e tassata in arrivo 48 bajocchi, pari a 12 baj (tariffa dalle Province Italiane del Sud) x4 porti pontifici (manoscritto in alto a sinistra). Per la rispedizione, direttamente ad opera della Posta, è stata ritenuta valida la tassazione originaria, senza ulteriori costi per il destinatario.

2



27 ottobre 1824 - da Acqualagna a Bologna, rispedita a Forlì

Lettera semplice tra la II e la III Distanza, in porto assegnato, inizialmente tassata 4 bajocchi, rispedita direttamente dalla Posta a Forlì con **aggravio di 1 bajocco** per aver ripercorso in senso contrario lo Stradale, per un totale di 5 bajocchi (*Tariffa Pacca*).



fronte

3



(e)

13 ottobre 1858 - da Castelnuovo di Porto a Roma, rispedita a Cerveteri

Lettera semplice da una località appartenente all'Ufficio del Circondario, in porto assegnato, tassata 1 bajocco con applicazione al verso di un francobollo da 1 bajocco annullato a penna in quanto Castelnuovo di Porto non aveva un proprio bollo postale. Successivamente, la missiva venne rispedita, sempre in porto assegnato, a Cerveteri, altra località dipendente dall'Ufficio del Circondario - che pagava però la tariffa di 2 bajocchi -, previa applicazione a Roma di un francobollo da 1 bajocco **preannullato** con il muto a griglia (*Tariffa Tosti*). **Cinque casi noti di tassazione "mista" di rispedizione, integrata con un francobollo preannullato.**

4
a

verso

(e)

27 giugno 1858 - da Gubbio, via Scheggia, a Roma, rispedita a Pesaro

Lettera di doppio porto inizialmente tra la II Distanza e il II raggio della I, in porto pagato, affrancata per 10 bajocchi (5 baj x2), tassata 10 bajocchi a seguito della rispeditazione in porto assegnato tra il II raggio della I Distanza e la II per il percorso Roma-Pesaro (*Tariffa Tosti*).

4
b

verso

(e)

4 luglio 1856 - da Prato (Granducato di Toscana) a Bologna, rispedita a Castel San Pietro

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata per 2 crazie (*Tariffa Lega postale austro-italica*: I distanza), rispedita in porto assegnato ad una Distribuzione di II classe dipendente dalla Direzione di Bologna con l'applicazione al verso per la tassazione di un francobollo da 1 bajocco (*Tariffa Tosti*). **Due casi noti di rispeditazione interna in porto assegnato, con francobolli al verso per la tassazione, di una corrispondenza proveniente dall'Estero.**



verso

4

C

(e)

17 novembre 1853 - da Spoleto a Roma, rispedita a Campagnano

Lettera semplice inizialmente tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, affrancata per 3 bajocchi e successivamente tassata 2 bajocchi a seguito della rispedizione per la località facente capo all'Ufficio del Circondario di Roma, mediante l'applicazione al verso di un **francobollo preannullato da 2 bajocchi (Tariffa Tosti)**. **Quattro casi noti di rispedizione in porto assegnato con l'applicazione di francobolli preannullati.**



verso

5

C

(e)

27 agosto 1861 - da Ronciglione a Roma, rispedita a Campagnano

Lettera semplice inizialmente tra Direzioni a contatto con tariffa di lunga percorrenza, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi. La tassa venne pagata al ricevimento e la lettera venne successivamente rispedita e tassata 2 bajocchi, mediante applicazione di un **francobollo preannullato** al verso, per il percorso verso la località dipendente dall'Ufficio del Circondario di Roma (Tariffa Tosti). **Quattro casi noti di rispedizione in porto assegnato con l'applicazione di francobolli preannullati.**

6
a

3 marzo 1853 - da **Roma** a **Tolentino**, rispedita a **Fermo** e poi ancora a **Tolentino**
 Lettera semplice inizialmente dal I raggio della I Distanza alla II, in porto assegnato, tassata 5 bajocchi, cassati e corretti, a seguito della prima rispedizione, dapprima in 8 bajocchi (+3 bajocchi per Tolentino-Fermo, Direzioni non a contatto) e, successivamente, in 11 bajocchi (+ ulteriori 3 bajocchi per Fermo-Tolentino, Direzioni non a contatto) a seguito della seconda rispedizione (*Tariffa Tosti*).

6
a

12 agosto 1858 - da **Napoli** (Regno di Napoli) a **Roma**, rispedita a **Ronciglione** e poi ancora a **Roma**

Lettera di un foglio via di terra affrancata per 5 grana fino al confine; a Roma la missiva venne tassata per 8 bajocchi, tariffa prevista per la corrispondenza per la I Distanza (*Convenzione postale Pontificio-Regno delle Due Sicilie 1816/18*). La lettera venne quindi rispedita a Ronciglione, con conseguente correzione della tassa in 11 bajocchi per il percorso interno (+3 bajocchi per la tariffa di lunga percorrenza) e poi ancora a Roma, dove infine venne tassata 14 bajocchi (+ ulteriori 3 bajocchi per la stessa tariffa), con apposizione del bollo TASSA RETTIFICATA (*Tariffa Tosti*).



7

23 novembre 1855
da una Distribuzione di II classe a Bologna, rispedita a Roma
Lettera semplice spedita inizialmente in porto assegnato e tassata al verso con un francobollo da 1 bajocco. Dopo il pagamento della tassa, la missiva venne fatta proseguire fino a Roma, in porto pagato, previa affrancatura a cura di un incaricato del destinatario con un francobollo da 6 bajocchi ritagliato lilliput, per il percorso dalla III Distanza al II raggio della I (Tariffa Tosti).

Eccezionale caso di compresenza sulla stessa lettera di spedizioni in porto assegnato e porto pagato, entrambe con uso dei francobolli.

Ex collezione Andreotti



(e)

2 marzo 1862 - da Tolentino (Regno d'Italia - Provincie usurpate) a Roma, rispedita a Frosinone

Lettera semplice affrancata 20 centesimi fino al confine e tassata in arrivo 5 bajocchi, tariffa tra la II Distanza e il II raggio della I (lo Stato Pontificio continuò a calcolare le proprie competenze secondo la Tariffa Tosti, considerando "postalmente propri" i territori delle Provincie usurpate). Pagata la tassa, la lettera venne rispedita previa riaffrancatura per 3 bajocchi, tariffa tra Direzioni postali a contatto di lunga percorrenza (Tariffa Tosti).

7

8

(e)

25 settembre 1869 - da Napoli (Regno d'Italia) a Roma, rispedita a Frascati
Lettera semplice, in porto pagato fino a destino, inizialmente affrancata per 20 centesimi (Decreto Regno d'Italia n. 3884 del 18 agosto 1864). A Roma la missiva venne rispedita previa riaffrancatura con 10 centesimi per il tragitto interno (Tariffa Antonelli).



La franchigia postale era l'esenzione del pagamento delle tasse postali che, per dignità o per incarichi d'ufficio, veniva accordata a particolari soggetti. La franchigia poteva **illimitata** o **limitata**, ciascuna con peculiari caratteristiche.



20 aprile 1858 - da Napoli a Roma, rispedita a Cesena

Lettera di tre fogli affrancata fino al confine per 15 grana; a Roma la missiva venne tassata per 24 bajocchi, 8 baj x3 tariffa per la I Distanza (Convenzione postale Pontificio-Regno delle Due Sicilie 1816/18). Rispedita a Cesena, la tassa venne corretta in 36 bajocchi, +12 baj, doppio porto tra il II raggio della I Distanza e la III (Tariffa Tosti). Dal momento che il destinatario era un Cardinale, che godeva di **franchigia illimitata solo per le corrispondenze interne**, la tassa venne ricondotta a 24 bajocchi, per la sola provenienza estera.



29 dicembre 1860

da Roma a Palombara

Lettera semplice tra Direzioni a contatto, dall'Ufficio degli Spogli, tassata 2 bajocchi nonostante il bollo d'ufficio perché mancante della qualifica del destinatario, Succollettore degli Spogli, che godeva di **franchigia limitata**. Manoscritto *La presente non si abbuona perché mancante di qualifica* (Tariffa Tosti).

Il Sistema Massimo del 1819 prevedeva due differenti casi di raccomandazione *di Ufficio*: le **lettere di Pubblico Servizio** e le **lettere sospette contenere valori** (vedi cap. VI). Per le prime, l'Autorità "può richiedere che siano spedite con maggior sicurezza senza essere obbligata ad assicurarle pagando il doppio diritto nell'atto della consegna": la spedizione avviene, quindi, in porto assegnato ma il destinatario deve corrispondere solo la tariffa del porto ordinario.

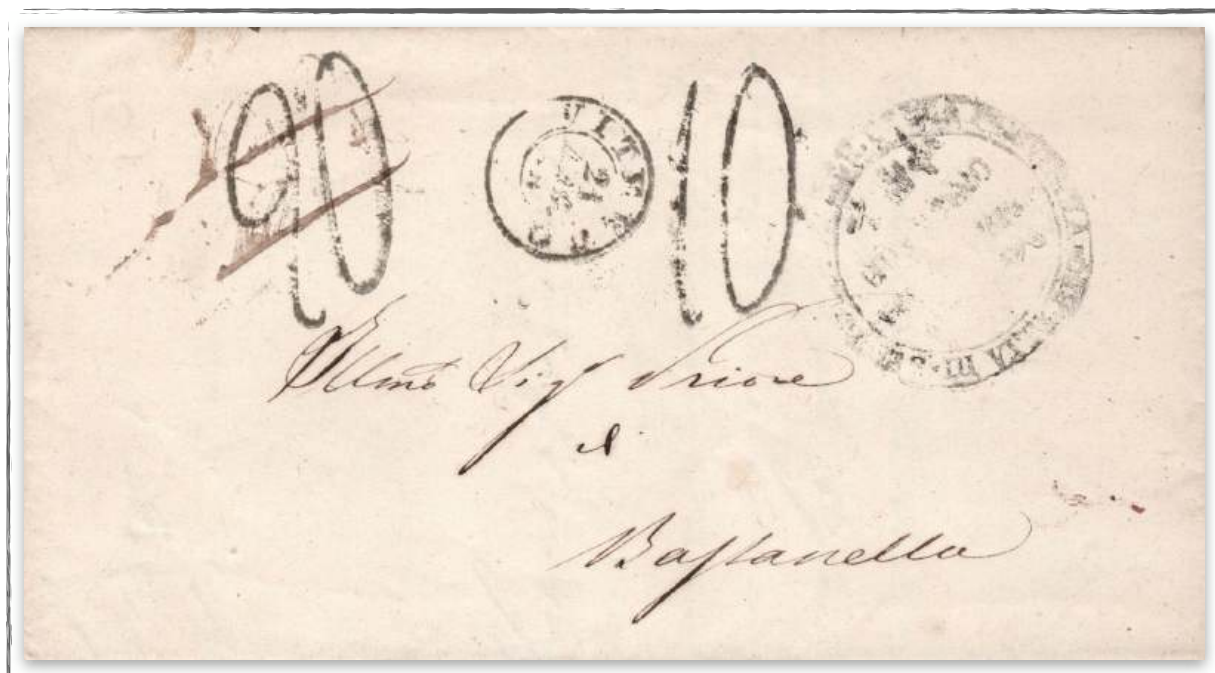


6 giugno 1851
da Pesaro a Novilara
Lettera di porto semplice
entro la Direzione, spedita
dal Comando Austriaco di
Pesaro, raccomandata
d'ufficio con il lineare
RACCOMANDATO e tassata
1 bajocco per il solo porto
ordinario (Tariffa Tosti).

Malgrado non abbia riscontrato alcuna disposizione normativa in tal senso - né tra i provvedimenti dello Stato né in letteratura -, in periodo di tariffa Antonelli è possibile rinvenire delle lettere tra Enti amministrativi **non affrancate** in partenza ma non assoggettate al doppio della tassa, come previsto dalla tariffa Antonelli: in tali corrispondenze venne posta a carico del destinatario **la sola tariffa ordinaria, non raddoppiata**.

10 90

Questi bolli, introdotti a seguito della Convenzione Franco-pontificia del 1853 per le corrispondenze dalla Francia, indicavano le tassazioni in bajocchi. A seguito della riforma monetaria del 1866, vennero impiegati sulle lettere interne per indicare le tassazioni in centesimi.

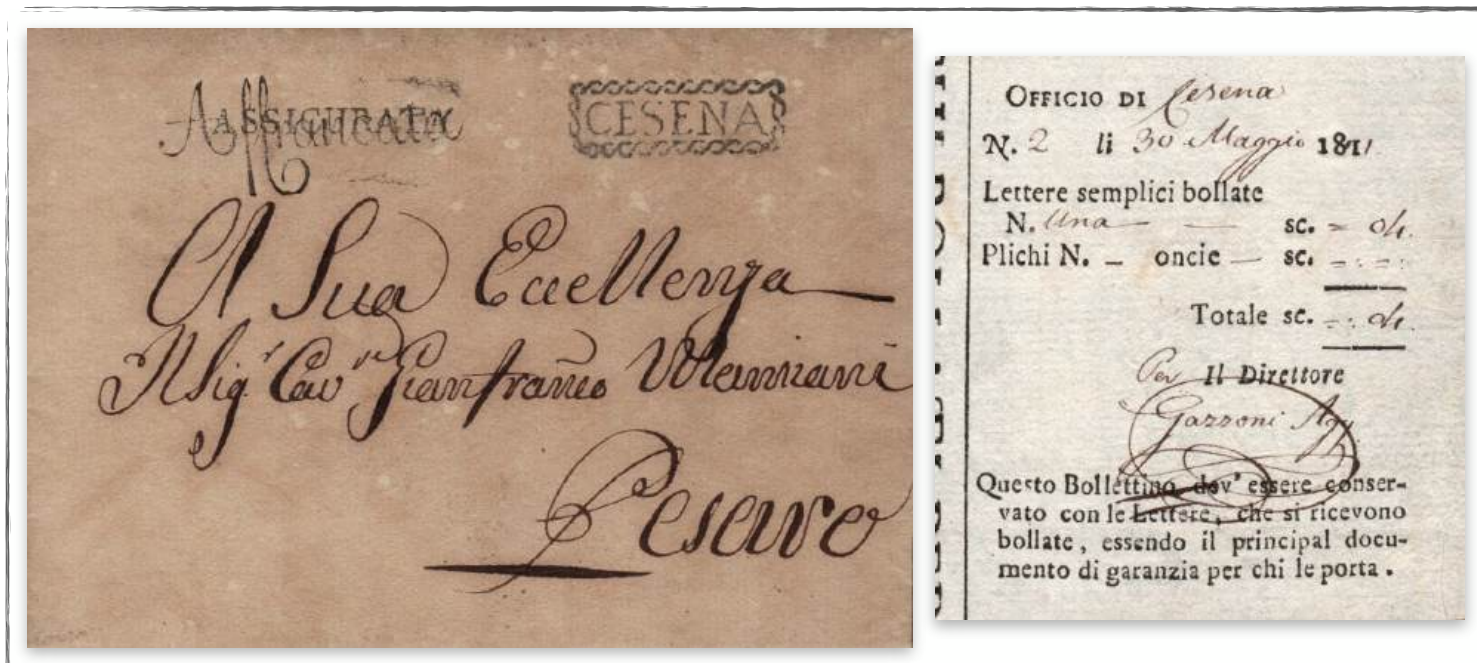


21 maggio 1868 - da Viterbo a Soriano
Lettera semplice "di Pubblico Servizio" non affrancata, inizialmente tassata 20 centesimi (pari al doppio della tariffa) successivamente cassati e corretti in 10 centesimi, per il solo porto ordinario nonostante non fosse affrancata in partenza (Tariffa Antonelli). Per la tassazione vennero usati i bolli di tassa di Viterbo

XI. IL TRASPORTO PRIVATO DELLA CORRISPONDENZA

Il trasporto regolare

Pur godendo del diritto di esclusiva sul trasporto delle corrispondenze (c.d. **privativa postale**), l'Amministrazione consentiva al mittente di provvedervi con propri mezzi o mediante un proprio incaricato, a condizione che le lettere venissero preventivamente **presentate all'ufficio postale**, dove doveva essere corrisposta la tariffa prevista.



30 maggio 1821 - da Cesena a Pesaro

Lettera semplice tra la III e la II Distanza, trasportata privatamente "col mezzo del presente vetturale detto Bruscone" (testo interno), previo assolvimento del diritto di privativa postale, come indicato dal bollo AFFRANCATA (a coprire ASSICURATA, applicato per errore); la lettera, come previsto dalla tariffa Pacca, era accompagnata dal biglietto dell'Ufficio Postale, in cui vennero indicati i 4 bajocchi pagati dal mittente (Tariffa Pacca). **Non conosco altri casi di lettera trasportata privatamente e relativo biglietto ancora conservati congiuntamente**



(e)

14 ottobre 1857 - da Cento a Ferrara

Lettera di doppio porto entro la Direzione, trasportata privatamente previo pagamento dei diritti di privativa postale con un francobollo da 2 bajocchi, pari ad 1 baj x2 (Tariffa Tosti); manoscritto sul fronte *condannata baj cinque*, a favore del trasportatore. Dal testo interno si evince che il mittente aveva optato per questo tipo di spedizione per la necessità di un pronto recapito della missiva. **Unica lettera in periodo filatelico nota trasportata privatamente con regolare assolvimento dei diritti di privativa postale e "condannata" per le competenze del vettore.**

Il 7 luglio 1856 venne inaugurata la prima rete ferroviaria dello Stato Pontificio, che collegava Roma con Frascati. Le Poste decisero di utilizzare questo nuovo mezzo di trasporto per il proprio servizio, stipulando un'apposita convenzione per i propri dispacci. La Società ferroviaria, dal canto suo, sviluppò un analogo **trasporto privato** su rotaia "per espresso": gli utenti potevano consegnare le proprie lettere alle agenzie della società, a Roma o a Frascati, e queste provvedevano al recapito ai destinatari dopo l'arrivo di ogni treno. Le lettere erano regolarmente affrancate secondo la Tariffa Tosti (come previsto per il trasporto privato) e i francobolli venivano annullati con tratti di penna o mediante un bollo muto inchiostroato. Sul fronte delle lettere veniva apposto anche un bollo datario, normalmente utilizzato per obliterare i biglietti di viaggio, ad indicare la corsa (dispari da Roma a Frascati, pari da Frascati a Roma) e la data. Il servizio cessò nel maggio 1860.



(e)

20 maggio - da Roma a Frascati

Lettera semplice tra località del Circondario di Roma, in porto pagato, affrancata per 2 bajocchi, trasportata con la VII corsa (Tariffa Tosti). Il francobollo è eccezionalmente annullato con il bollo muto della ferrovia; nelle corse dispari, di norma, i francobolli erano annullati con tratti di penna.

Una delle due lettere note di corsa dispari con annullo muto.



(e)

1860 - da Frascati a Roma

Lettera semplice per una località del Circondario di Roma, in porto pagato, affrancata per 2 bajocchi, trasportata con la II corsa (Tariffa Tosti). Questo nuovo tipo di datario - con la lettera A (Andata) e il carattere speciale ❖ - venne introdotto nel 1860; di norma la lettera precedeva il carattere speciale.



28 gennaio - da Frascati a Roma

Lettera di **doppio porto** tra località del Circondario di Roma, in porto pagato, affrancata per 4 bajocchi (2 baj x2), trasportata con la II corsa (*Tariffa Tosti*).

Una delle cinque lettere di doppio porto note.

Ex collezione Gallenga



1° aprile 1858 - da Frascati a Roma

Lettera semplice tra località del Circondario di Roma, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 2 bajocchi, inizialmente annullato con il bollo muto della ferrovia, e trasportata con la VI corsa (*Tariffa Tosti*). All'arrivo a Roma, la lettera venne **affidata alla Posta per la consegna** al destinatario e il francobollo venne nuovamente annullato con il muto a griglia postale.

Unico caso noto di trasporto privato con il recapito affidato alla Posta.

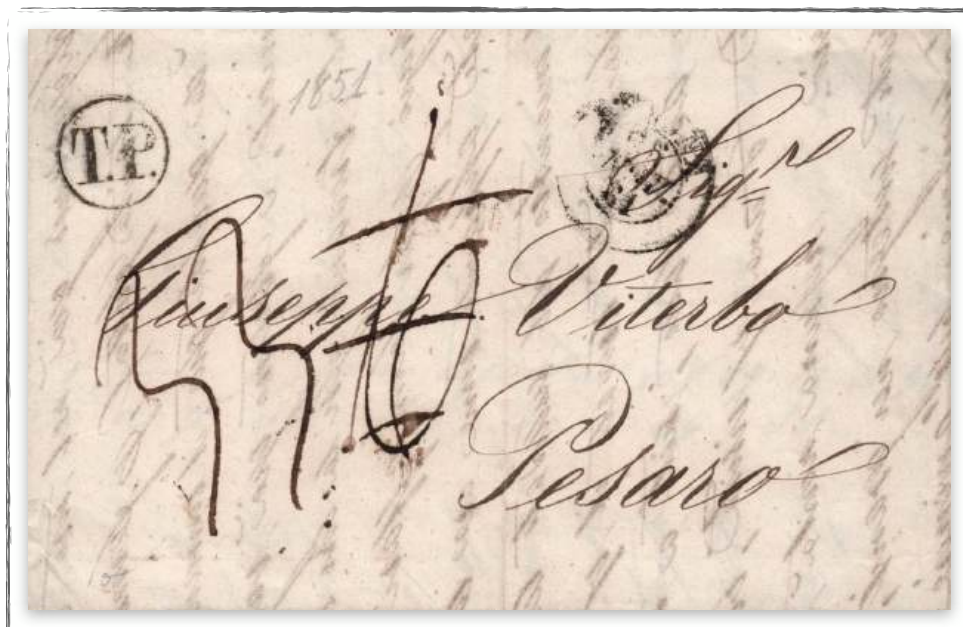
Erano soggette alla privativa postale anche le lettere provenienti dall'Estero; nel tentativo di eludere i diritti postali richiesti, capitava che queste missive venissero gettate in buca una volta arrivate all'ufficio pontificio di scambio, in modo da pagare solo la tariffa per il percorso interno. Per ovviare a tale problema, gli uffici di scambio vennero dotati del bollo T. P. (Tassa Provvisoria): le lettere sospette provenire dall'estero venivano tassate provvisoriamente secondo tale congettura, ma al destinatario era consentito di provare la provenienza interna, con conseguente sgravio di tassa.

interno



Trieste 24 Novembre 1851

24 novembre 1851 - lettera scritta a Trieste, ma messa in posta ad Ancona il giorno successivo, per Pesaro. Lettera di doppio porto, trasportata con il Lloyd austriaco e messa in posta al porto di sbarco di Ancona. Venne inizialmente tassata 6 bajocchi (3 baj x2, Direzioni non a contatto, Tariffa Tosti), poi cassati e corretti in 33 bajocchi (1 foglio e 1/2, tariffa 22 baj dagli Stati Ereditari Austriaci) per il percorso sospettato (ed effettivamente effettuato), con l'applicazione del bollo T.P. in uso ad Ancona. Non potendo il mittente provare che si trattava di una provenienza interna, non gli restò che pagare l'intero importo dovuto.



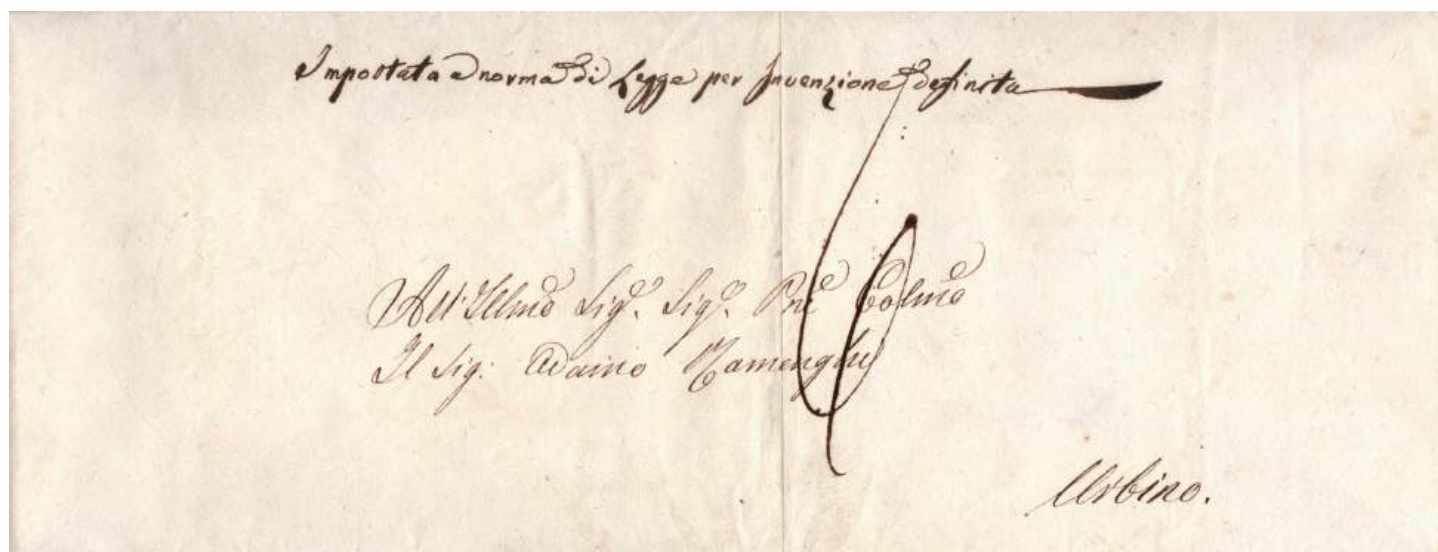
Nei rari casi in cui un trasporto in frode alla privativa postale era scoperto, la lettera veniva *invenzionata*: la missiva era affidata ai regolari canali postali e, alla consegna, il destinatario doveva corrispondere la tassa dovuta (ed evasa) per il percorso compiuto; per il latore, invece, era prevista una penale di uno scudo per ciascuna lettera semplice trasportata.



verso

25 dicembre 1843 - da Rieti a Roma

Lettera semplice trasportata privatamente, senza corrispondere i diritti di privativa postale. Scoperto il trasporto in frode, venne manoscritto *Da Rieti - Invenz. a P.ta Salara*, a Roma, e la lettera venne conseguentemente tassata 3 bajocchi per la tariffa dovuta (Ripristino Tariffa Pacca).



fronte



(e)

1852/1860 - da una località dipendente dalla Direzione di Pesaro ad Urbino
 Sovracoperta di lettera di sei porti trasportata privatamente entro la Direzione, senza corrispondere i diritti postali. Scoperto il trasporto in frode, venne manoscritto *Impostata a norma di legge per invenzione definitiva* e la lettera venne conseguentemente tassata per 6 bajocchi con l'applicazione al verso di un francobollo da 6 bajocchi per la tariffa dovuta, pari ad 1 baj x6 (*Tariffa Tosti*).
 Unico caso noto di corrispondenza *invenzionata* in periodo filatelico.

XII. LE FRODI E I FALSI PER POSTA

Il problema dell'annullamento dei francobolli e i muti locali

Uno dei problemi maggiormente sentiti fin dalla introduzione dei francobolli - la prima comunicazione a riguardo è del 16 gennaio 1852, a firma del Direttore della Posta di Faenza - fu quello di **evitare il possibile riutilizzo dei francobolli** che già avevano assolto il proprio compito. In particolare, i francobolli non annullati od obliterati solo debolmente potevano essere facilmente riutilizzati, anche in frazionamento recuperando la parte non annullata. Sollecitato sul punto, il Soprintendente Principe Massimo si limitò a suggerire di aggiungere dei fregi a penna sui francobolli male annullati in partenza, per prevenirne il riutilizzo.



(e)

30 ottobre 1853 - da Forlì a Piperno

Lettera semplice dalla III Distanza al III raggio della I, in porto pagato, affrancata per 7 bajocchi (Tariffa Tosti). Il francobollo, obliterato solo in parte e debolmente in partenza, è stato ulteriormente annullato con **fregi di penna**.

A livello locale, fin dall'aprile 1852 alcune Direzioni si dotarono in autonomia di **annulli muti** - dalle svariate foggie - per obliterare in maniera più efficace i francobolli.



fronte



La Direzione di Perugia fu la prima a dotarsi di un bollo muto a griglietta per tale scopo.

11 aprile 1852 - da una Distribuzione di II classe a Perugia

Lettera semplice all'interno della Direzione, in porto assegnato, tassata con l'applicazione al verso di un francobollo da 1 bajocco annullato con la speciale griglia locale (Tariffa Tosti).

Prima data nota degli annulli muti nello Stato Pontificio.

Ex collezione Gallenga

Verso fine ottobre 1855 venne inviato a tutte le Direzioni e Distribuzioni di I classe un bollo muto a griglia unificato, che ebbe impiego costante e generalizzato per l'annullamento dei francobolli, almeno fino al febbraio 1868.



(e)

29 ottobre 1855 - da Roma a Fermo

Lettera di doppio porto, tra il II raggio della I Distanza e la II, in porto pagato, affrancata per 10 bajocchi, 5 baj x2 (Tariffa Tosti). **Prima data nota del muto a griglia a Roma.**

L'inchiostro utilizzato per il muto a griglia fu generalmente il nero, anche se non mancano esempi di azzurro o blu; l'inchiostro rosso venne eccezionalmente utilizzato solo a Foligno e a Roma.



1855/1860 - da Foligno a Filottrano

Frontespizio di lettera assicurata di primo porto tra il III raggio della I Distanza e la II affrancata per 6 bajocchi: 4 baj +50% per l'assicurazione (Tariffa Tosti).

A Roma l'inchiostro rosso venne utilizzato allo sportello delle assicurate della Direzione e, in arrivo, per annullare i francobolli delle lettere in porto assegnato provenienti da località dipendenti dall'Ufficio del Circondario che erano sprovviste di propri bolli.



(e)

9 dicembre 1857 - da Roma a Ravenna

Assicurata di primo porto tra la II raggio della I Distanza e la III, affrancata per 9 bajocchi: 6 baj +50% per l'assicurazione (Tariffa Tosti).

Ex collezione Gallenga



(e)

13 dicembre 1855 - da Cerveteri a Roma

Lettera semplice da una località appartenente all'Ufficio del Circondario, in porto assegnato, tassata 2 bajocchi con l'applicazione al verso di una coppia del francobollo da 1 bajocco, annullata in arrivo a Roma (Tariffa Tosti).

Un'ulteriore preoccupazione della Amministrazione postale era quella di evitare la rimozione, con energici lavaggi, dell'inchiostro dell'annullo - specie se debolmente impresso - per consentire il riutilizzo del francobollo. Per ovviare a tale problema, nel 1854 si decise di sperimentare una nuova tiratura dei francobolli, stampati su carta sottile e con **inchiostro grigio oleoso**, che - almeno nelle intenzioni - non avrebbero potuto essere sottoposti a lavaggio senza cancellare anche la stampa.



(e)

28 novembre 1854 - da Fermo ad Ascoli

Lettera di dieci porti tra Direzioni a contatto, in porto pagato, affrancata per 20 bajocchi, pari a 2 baj x10 (Tariffa Tosti). La striscia di sei del 3 bajocchi, ovviamente con interspazio di gruppo, appartiene alla tiratura con inchiostro grigio oleoso del 1854. **La più importante affrancatura nota dei francobolli stampati con inchiostro grigio oleoso.**

Ex collezione Andreotti e Imperato



(e)

9 giugno 1854 - da San Giovanni in Persiceto a Bologna

Lettera semplice entro la Direzione, in porto assegnato, tassata 1 bajocco con applicazione al verso con un francobollo da 1 bajocco stampato con inchiostro grigio oleoso e **tagliato irregolarmente in frode**, nel probabile tentativo di ricavare undici esemplari da una striscia di dieci (Tariffa Tosti). Le frodi sulle lettere in porto assegnato potevano essere opera solo degli impiegati postali stessi.

A complicare ulteriormente la questione, occorre rilevare che nello Stato Pontificio l'uso in **frazionamento dei francobolli** - tollerato in caso di mancanza di valori adeguati per l'affrancatura - ebbe una discreta diffusione. Tale prassi sconfinò a volte in abuso - specie da parte degli impiegati postali - per recuperare da altre corrispondenze i valori parzialmente annullati. Tipico il caso di Ascoli, in cui sovente venivano utilizzate due metà del francobollo da 1 bajocco per "comporre" la tassazione per le lettere in porto assegnato entro la Direzione.



(e)

13 settembre 1852 - da Ascoli a Montalto

Lettera semplice entro la Direzione, in porto assegnato, tassata 1 bajocco con applicazione al verso con **due metà inferiori ricongiunte** di francobolli da 1 bajocco, recuperate da parti non annullate di francobolli già utilizzati (Tariffa Tosti).

Ex collezione Crainz



(e)

2 luglio 1860 - da Ascoli a Scalelle, rispedita a Roccasoregnana

Lettera semplice entro la Direzione, in porto assegnato, tassata 1 bajocco con applicazione al verso della **metà destra e una parte centrale ricongiunte** di francobolli da 1 bajocco, recuperate da parti non annullate di francobolli già utilizzati (Tariffa Tosti).

Ex collezione Andreotti



17 febbraio 1857 - da **Amandola** , via **Macerata** , a **Sant'Elpidio**

Lettera semplice entro la Direzione, in porto pagato, affrancata con **due metà orizzontali ricongiunte** di francobolli da 1 bajocco, recuperate da parti non annullate di francobolli già utilizzati (*Tariffa Tosti*). L'annotazione al verso della tariffa **1** lascia supporre che la stessa sia stata riscossa in contanti dalla Distribuzione di II classe e che anche questa frode sia stata perpetrata da un impiegato infedele.

(e)

verso



bollo di partenza
al verso

(e)



17 febbraio 1857 - da **Gubbio** , via **Scheggia** , a **Roma**

Lettera di terzo porto tra la II Distanza e il II raggio della I, in porto pagato, affrancata per 15 bajocchi, pari a 5 baj x3 (*Tariffa Tosti*). Il francobollo da 1 bajocco è stato composto con **due metà verticali ricongiunte** recuperate da parti non annullate di francobolli già utilizzati,

L'Editto Antonelli del 1851 prevedeva che le lettere affrancate con francobolli già annullati e riutilizzati in tentativo di frode, in caso di scoperta, fossero tassate il **triplo della tariffa** dovuta.



(e)

17 gennaio 1853
da Anguillara a Roma
Lettera di doppio porto tra località appartenenti all'Ufficio del Circondario, in porto pagato, affrancata con due francobolli, da 1 e da 3 bajocchi, **entrambi già annullati** e riutilizzati (Tariffa Tosti). Scoperto il tentativo di frode, venne manoscritto *Bolli usati tassa triplicata a norma di legge* e la missiva venne tassata 12 bajocchi, il triplo della tariffa prevista.



verso

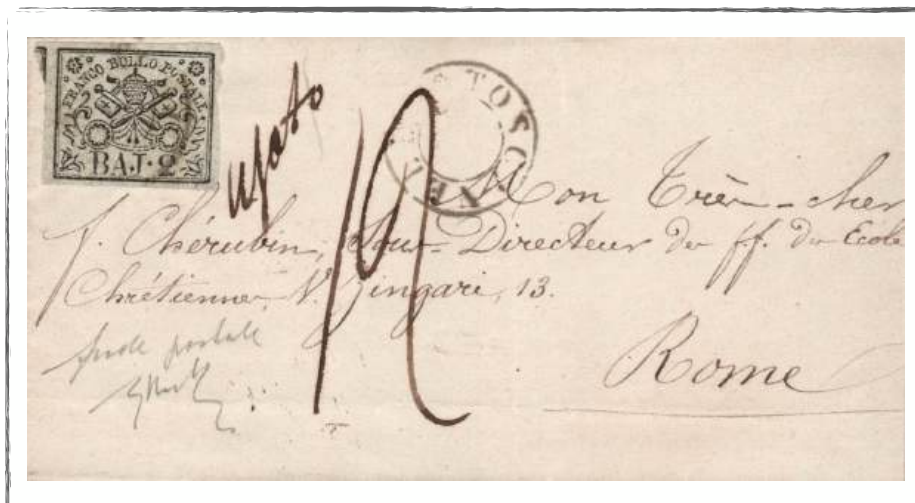


1° settembre 1860 - da Roma ad Urbino, rispedita a Macerata

Lettera semplice, in porto pagato, tra il II raggio della I Distanza e la II, affrancata con un francobollo da 5 baj già annullato e riutilizzato in frode (Tariffa Tosti). Scoperto il tentativo di frode, il francobollo non venne annullato in partenza, venne manoscritto sul fronte *Francobollo usato*, e la missiva venne tassata 15 bajocchi, il triplo della tariffa prevista per le lettere non affrancate. Giunta a destino, il destinatario si rifiutò di pagare la tassa richiesta e venne manoscritto al verso *Rifiutata*.

Unico caso a me noto di frode scoperta con rifiuto del destinatario di pagare la tripla tassa.

Con la Tariffa Antonelli le lettere non affrancate erano assoggettato al doppio della tariffa prevista; in caso di frode postale scoperta, pertanto, le stesse pagavano il triplo della tariffa prevista per le lettere non affrancate.



27 luglio 1866 - da Toscanella a Roma

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 2 baj già annullato e riutilizzato in frode (Tariffa Antonelli). Scoperto il tentativo di frode, venne manoscritto *usato* e la missiva venne tassata 12 bajocchi, il triplo della tariffa prevista per le lettere non affrancate.



31 marzo 1868 - da Barbarano a Viterbo

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 10 centesimi con lievi tracce di un precedente utilizzo (Tariffa Antonelli). Scoperto il tentativo di frode, il francobollo venne definitivamente reso inutilizzabile con inchiostro, lo stesso utilizzato per marcare *francobollo usato* sul fronte, e la missiva venne tassata 12 bajocchi - pari a 60 centesimi, nonostante la moneta corrente fosse la lira pontificia -, il triplo della tariffa prevista per le lettere non affrancate. **Unica frode postale scoperta nota con francobolli della II emissione.**

(e)

XII. LE FRODI E I FALSI PER POSTA

I falsi di Bologna

A partire dal 1855, a Bologna vennero realizzate delle falsificazioni dei francobolli da 1, 5 e 8 bajocchi. La falsificazione del valore da 1 bajocco venne presto abbandonata, in quanto probabilmente poco lucrativa, per preferire quelle degli altri due valori, che assolvevano le tariffe della Lega Postale Austro-Italica e, come tali, erano meno soggetti a controlli sulle lettere dirette all'estero. L'uso di questi falsi su corrispondenze interne è assolutamente sporadico (meno di 15 di casi noti).

15 novembre 1855 - da **Bologna** a **Foligno**
Lettera semplice tra la III Distanza e il I raggio della I Distanza, in porto pagato, affrancata con una falsificazione del francobollo da 5 bajocchi del I tipo (*Tariffa Tosti*).
Tre lettere per l'interno note con questo falso.



(e)



(e)

20 agosto 1856
da **Bologna** a **Ferrara**
Lettera assicurata di doppio porto tra Direzioni a contatto, affrancata per 6 bajocchi (2 baj x2 + 50%, *Tariffa Tosti*) con un falso del francobollo da 5 bajocchi del II tipo.
Dei due documenti assicurati per l'interno noti con un falso, l'unica lettera completa.

11 marzo 1856
da **Bologna** a **Lugo**
Frontespizio di lettera di doppio porto tra Direzioni non a contatto, affrancata per 9 bajocchi (3 baj x2 + 50%, *Tariffa Tosti*) con una falso del francobollo da 5 bajocchi del II tipo. **Uno dei due documenti assicurati per l'interno noti con un falso.**





30 settembre 1856 - da **Bologna** ad **Ancona**

Frontespizio di lettera di doppio porto tra la III e la II Distanza, in porto pagato, affrancata con un falso del francobollo da 8 bajocchi del II tipo (*Tariffa Tosti*).



4 maggio 1856 - da **Bologna** a **Roma**

Lettera di doppio porto tra la III Distanza e il II raggio della I Distanza, in porto pagato, affrancata per 12 bajocchi (6 baj x2) con un falso del francobollo da 8 bajocchi del II tipo (*Tariffa Tosti*). **Due sole affrancature tricolori note con questo falso.**

(e)

XIII. LA DISINFEZIONE DELLE LETTERE

Il **colera** fu il maggior problema sanitario del XIX secolo ed ebbe ripercussioni anche sulla posta. Basandosi sull'erroneo convincimento che anche le lettere potessero essere un veicolo di contagio e, quindi di propagazione del morbo, durante le epidemie vennero istituiti **cordoni sanitari** con il compito di procedere alla disinfezione delle lettere, con metodologie differenti.

La disinfezione avveniva mediante l'esposizione della lettera ai fumi di sostanze sanificanti, quali cloro, nitro, acido fenico o acido solforico.

Le tipologie di disinfezione erano sostanzialmente due:

- ❖ **esterna**, per le lettere in transito: era limitata al solo involucro della lettera, mediante esposizione agli agenti sanificanti;
- ❖ **completa**: interessava tanto l'involucro che l'interno della missiva.

A sua volta, la disinfezione completa poteva avvenire in due modi:

- ❖ mediante **apertura e risigillatura** della lettera;
- ❖ praticando dei **tagli di rasoio** per consentire ai fumi sanificanti di penetrare anche all'interno dell'involucro.

Ad indicare l'avvenuta disinfezione, vennero predisposti dei bolli di sanità con lo scopo sia di rassicurare il destinatario, sia di avvisare il cordone sanitario successivo del tipo di disinfezione praticato. La stessa lettera, infatti, poteva essere oggetto di **disinfezioni multiple** attraversando più cordoni sanitari.



Fiume Esino
(disinfezione esterna)



Senigallia
(disinfezione completa)



fronte



ottobre 1836 - da Ancona a Corinaldo

Lettera di tre porti tra Direzioni a contatto in porto assegnato, tassata 6 bajocchi, 2 baj x3 (Ripristino Tariffa Pacca). In partenza venne **disinfettata solo esternamente** FIUME ESINO SANITÀ NETTA FUORI SPORCO DENTRO, mentre all'arrivo si procedette alla **disinfezione completa tramite apertura e risigillatura**, bollo NETTO DENTRO E FUORI di Senigallia.

XIII. LA DISINFEZIONE DELLE LETTERE

Il metodo di disinfezione maggiormente utilizzato fu quello dei **tagli di rasoio**, che consentivano di rispettare il segreto epistolare.



2 ottobre 1837 - da **Macerata** a **Sassoferrato**

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi (*Ripristino Tariffa Pacca*). La lettera presenta due tagli di rasoio e il bollo di disinfezione di Scheggia, da cui dipendeva postalmente Sassoferrato. **Questo bollo fu in uso solo tra l'agosto e il novembre 1837.**



17 novembre 1855 - da **Ferrara** a **Mesola**

Lettera di sei porti entro la Direzione per una Distribuzione di II classe, tassata al verso per 6 bajocchi (1 baj x 6. *Tariffa Tosti*) con due francobolli da 3 baj, uno stampato con inchiostro nero, l'altro con inchiostro grigio oleoso. Venne sanificata con due tagli di rasoio e, al verso, venne apposto il bollo di disinfezione **FERRARA NETTA FUORI E DENTRO**.

XIII. LA DISINFEZIONE DELLE LETTERE



21 settembre 1854 - da Forlì a Rimini

Lettera di quattro porti tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, affrancata per 12 bajocchi, (3 baj x4, Tariffa Tosti). In arrivo la lettera venne **disinfettata solo esternamente** (non ci sono tagli di disinfezione) e venne apposto il bollo PROVINCIA DI FORLÌ RIMINI DISINFETTATA.

Ex collezione Andreotti

La disinfezione delle lettere non fu un fenomeno generalizzato, venendo praticata solo nei casi in cui la lettera proveniva da località in cui dilagava l'epidemia; non vi sono, infatti, tracce di trattamento sanitario per le corrispondenze interne nel 1865, mentre riprese ad essere praticato nel 1867, pur senza l'utilizzo dei bolli di sanità.



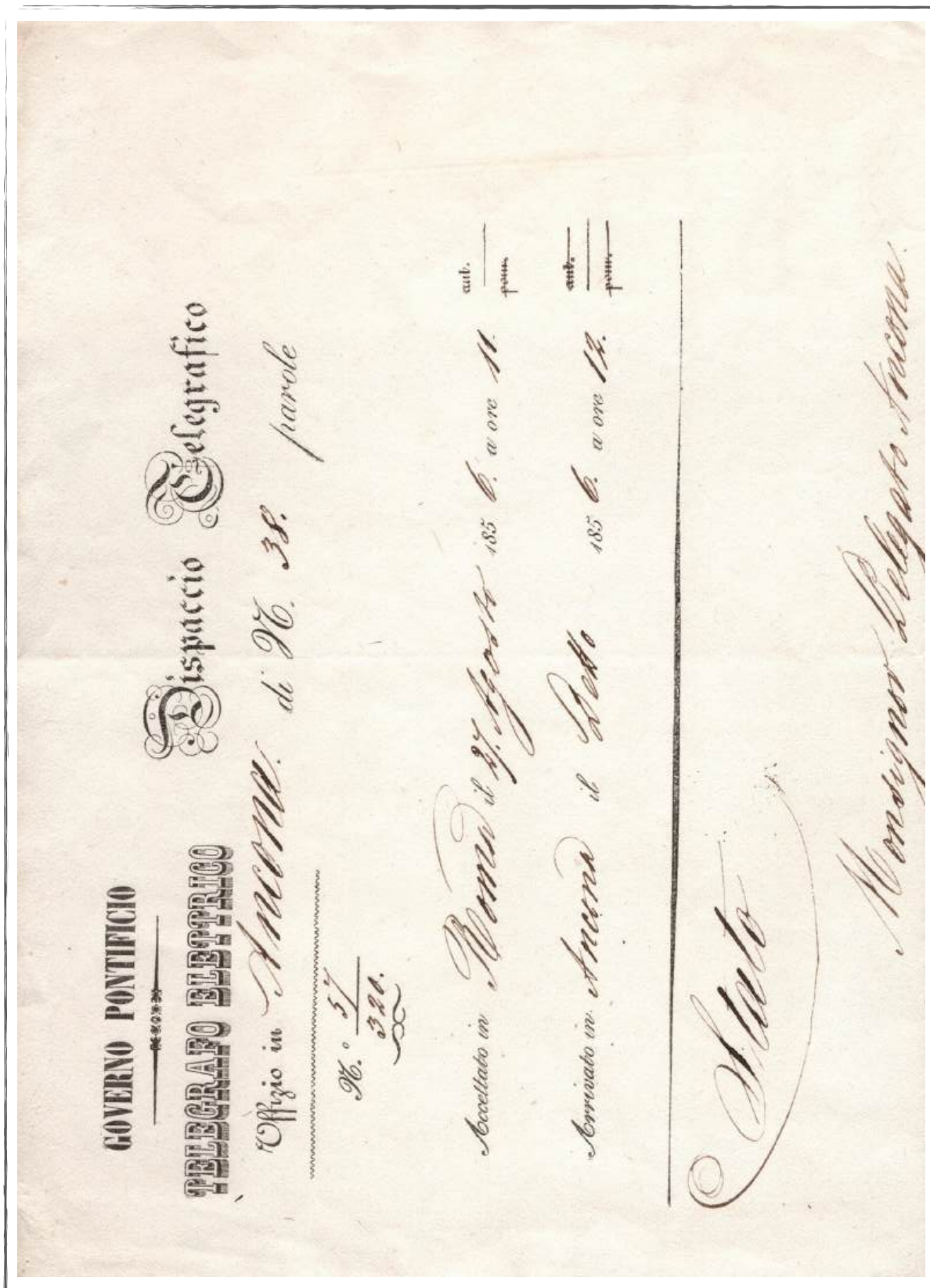
1867 - da Ferentino a Roma

Assicurata valore con *Boni per Lire Cinquecentotrentasette e cent. Cinquanta L. 537,50*, affrancata per il solo diritto di assicurazione valore per 4 bajocchi, con un **taglio di disinfezione** (Tariffa Antonelli). **Unico caso noto di assicurata valore sottoposta a disinfezione.**

XIV. IL TELEGRAFO

Il servizio telegrafico venne introdotto nello Stato Pontificio nel 1853, inizialmente ad uso esclusivo del Pontefice, del Governo e dell'alta nobiltà; solo dal 1° aprile 1855 venne aperto anche al pubblico.

Il mittente che voleva inviare il telegramma compilava un apposito modello, che veniva consegnato all'ufficio telegrafico per la trasmissione; al mittente veniva rilasciata una ricevuta. L'ufficio telegrafico di destinazione, ricevuto via cavo il testo del messaggio, provvedeva a scriverlo su un diverso modulo e lo affidava ad un messo in una apposita busta per la consegna al destinatario. Le tariffe del servizio erano calcolate sulle parole del testo del messaggio.



27 agosto 1856 - da Roma ad Ancona

Si conoscono diversi tipologie di modelli di telegramma: questo è il primo, introdotto quando il telegrafo era ad uso esclusivo di pochi, che continuò ad essere utilizzato anche dopo l'universalizzazione del servizio

XIV. IL TELEGRAFO



Bollo dell'ufficio telegrafico di Albano

7 dicembre 1866
per Albano
Busta per il dispaccio telegrafico con il bollo dell'Ufficio Telegrafico Pontificio di Albano.

Di norma, i dispacci telegrafici **non venivano affrancati**; questo avveniva - mediante invio assicurato - solo nel caso in cui fossero indirizzati in località non servite dalla linea telegrafica.



1° luglio 1858 - per Ancona, rispedita a Fano

Busta per il dispaccio telegrafico **rispedita** - come assicurata previa affrancatura di 9 bajocchi (3 baj x2 +50%, tariffa di doppio porto tra Direzioni non a contatto, *Tariffa Tosti*) a cura della Posta - a Fano, località sprovvista di linea telegrafica. **Della decina di casi noti di dispaccio telegrafico affrancati, questo è l'unico a me noto affrancato per rispeditazione.**

XV. LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

San Marino era uno Stato indipendente, *enclave* nel territorio pontificio. Nel 1816 la Repubblica di San Marino era sprovvista di un proprio ufficio postale: le corrispondenze da e per il Monte Titano erano affidate ad un **Postiglione**, funzionario governativo, che faceva da tramite con Rimini, Direzione postale pontificia di riferimento. San Marino, infatti, **dal punto di vista postale** era considerata una **Distribuzione di II classe** dipendente dall'ufficio romagnolo: la Direzione di **Rimini** provvedeva a bollare le corrispondenze e applicava le proprie tariffe postali. Nel 1833 venne aperto un **ufficio postale** nella Repubblica, che però continuava ad appoggiarsi a Rimini per l'inoltro e la bollatura della corrispondenza, secondo il sistema pontificio.



12 settembre 1829 - da **San Marino** a **Pesaro**

Lettera semplice tra la III e la II Distanza, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi (*Tariffa Galeffi*).



7 giugno 1849 - da **San Marino** a **Bologna**

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi (*Tariffa Tosti*).

XV. LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Il primo bollo postale in dotazione a San Marino fu il lineare corsivo AFFRANCATA, di foggia differente da quello in uso a Rimini, che venne utilizzato tra il 1838 e il 1851 su lettere in porto pagato in partenza dal Monte Titano.



27 ottobre 1851 - da San Marino a Bologna

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, tassata 3 bajocchi (Tariffa Tosti). Si tratta probabilmente dell'ultima data nota dell'utilizzo di questo bollo.

verso



L'ufficio postale di San Marino non venne dotato di **francobolli pontifici** al momento della loro introduzione; per le lettere che venivano spedite in porto pagato, il Postiglione riscuoteva la tassa, mentre i francobolli venivano applicati ed annullati a Rimini. Si conoscono una quindicina di lettere in partenza da San Marino affrancate con l'emissione in bajocchi.



(e)

4 dicembre 1858 - da San Marino a San Leo

Lettera semplice tra Direzioni a contatto di Distanze contigue, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 2 bajocchi (Tariffa Tosti). **Unica lettera affrancata nota da San Marino con questa tariffa.**

Ex collezione Carla Luisa

XV. LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Per il collegamento svolto dal **Postiglione** con la Direzione di Rimini, sia in partenza che in arrivo, era richiesto **1 bajocco di soprattassa**, che era pagato in contanti direttamente all'incaricato.



verso

VERUCCHIO

5 luglio 1856 - da San Marino a Pesaro

Lettera semplice tra Direzioni a contatto di Distanze contigue, in porto assegnato, tassata 2 bajocchi (*Tariffa Tosti*). Probabilmente per risparmiare il bajocco dovuto al Postiglione, la lettera venne consegnata direttamente dal mittente alla **Distribuzione postale di Verrucchio**. **Unica lettera nota da San Marino non inoltrata direttamente tramite l'ufficio di Rimini.**



18 dicembre 1858 - da San Marino a Spoleto, rispedita ad Ancona

Lettera semplice tra la III Distanza e il I raggio della I Distanza, in porto assegnato, tassata inizialmente 5 bajocchi, **rispedita** ad Ancona con nuova impostazione con aggiunta della tassa di 4 bajocchi - tra il I raggio della I Distanza e la II - per un totale di 9 bajocchi (*Tariffa Tosti*).



8 maggio 1852 - da Senigallia a San Marino

Lettera semplice tra la II e la III Distanza, in porto pagato, affrancata per 4 bajocchi (Tariffa Tosti).



1852/1853 - da Rimini a San Marino

Assicurata di doppio porto entro la Direzione, in porto pagato, affrancata per 3 bajocchi, 1 baj x2 +50% (Tariffa Tosti). **Unica lettera assicurata affrancata nota dallo Stato Pontificio a San Marino.**

XVII. LE VICENDE DEL RISORGIMENTO
1849 - LA REPUBBLICA ROMANA

La Repubblica Romana del 1849 fu uno Stato repubblicano sorto durante il Risorgimento a seguito di una rivolta interna che ebbe come esito la fuga di papa Pio IX a Gaeta. Proclamata il 9 febbraio 1849, terminò il 4 luglio 1849 a causa dell'intervento militare della Francia di Luigi Napoleone Bonaparte, che per convenienza politica ristabilì l'ordinamento pontificio. Da un punto di vista storico postale, non si verificarono cambiamenti di rilievo: vennero incrementate alcune corse postali e sui bolli di franchigia, venne adottata la dicitura "Repubblica Romana".



interno

26 giugno 1849 - da Roma a Fossombrone

Modulo di reclamo spedito in franchigia, in cui si chiede conferma dell'esito della spedizione di un gruppo di 1 scudo diretto a Pergola. Interessante la risposta dell'Ufficio di Fossombrone: pur avendo ricevuto la distinta indicata nel reclamo, "i relativi gruppi non sono giunti, forse d'effetto che qui non giungono i Corrieri".

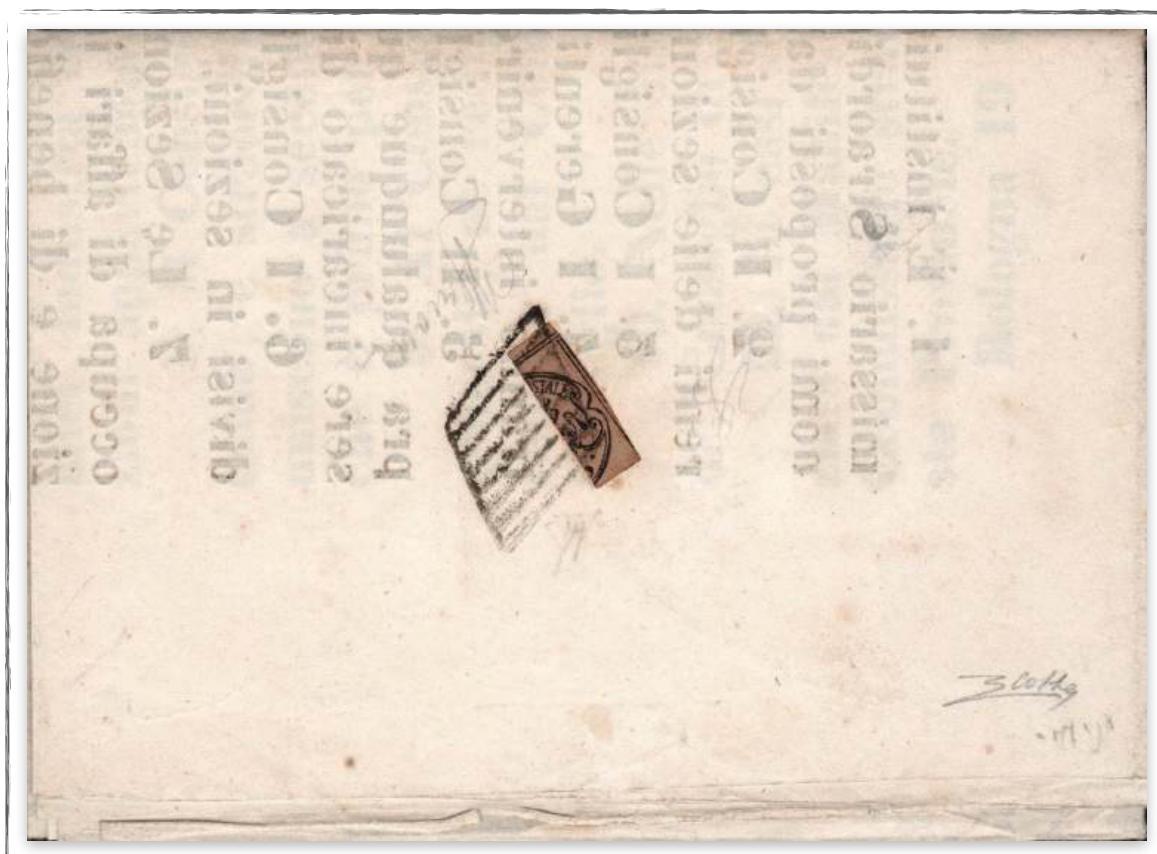
Gli eventi bellici della II Guerra d'Indipendenza indussero la ritirata delle truppe austriache e pontificie dal territorio delle Romagne e il 12 giugno 1859 Bologna insorse, proclamando la propria indipendenza dall'Amministrazione pontificia, seguita nei giorni successive dalle altre città delle Romagne.

Postalmente, i francobolli pontifici - gli unici disponibili - continuarono ad essere utilizzati in tali territori fino al 31 agosto 1859, con le medesime modalità; a causa del loro progressivo esaurimento, si registrò un incremento dell'uso dei francobolli frazionati.



2 agosto 1859 - da **Ferrara** a **Lugo**

Lettera semplice, in porto pagato, all'interno della Direzione, affrancata per 1 bajocco (*Tariffa Tosti*).



19 luglio 1859 - da **Bologna** a **Calderara**

Manifesto in **tariffa stampati** di doppio porto, in porto assegnato, all'interno della Direzione postale di riferimento, tassato al verso per 1 bajocco con un francobollo da 3 bajocchi frazionato ad $\frac{1}{3}$ (*Tariffa Tosti*).

(e)

Il 1° settembre 1859 venne posta in vendita l'emissione del Governo Provvisorio, sempre con valuta in bajocchi; solo il successivo 1° novembre venne introdotta la lira italiana, con il rapporto di cambio postale $\frac{1}{2}$ bajocco = 2 centesimi.

Fino al 31 gennaio 1860, per le corrispondenze interne al territorio continuarono a essere applicate le tariffe pontificie (con il solo incremento del porto semplice da 6 a 12 denari) e si mantenne l'uso dei francobolli al verso per la tassazione.



(e)

23 settembre 1859
da **Argenta**, a **Ferrara**
Lettera semplice, in porto assegnato, da una Distribuzione di II classe tassata per 1 bajocco con l'applicazione al verso di francobolli di pari importo (*Tariffa Tosti*)..

Anche l'invio dei gruppi, attraverso il servizio delle Diligenze, proseguì - almeno fino al 31 gennaio 1860 - con le stesse modalità e tariffe previste dalla precedente normativa postale pontificia.



30 dicembre 1859 - da **Bagnacavallo**, via **Lugo**, a **Bologna**

Ricevuta per la spedizione di un gruppo contenente 75,50 bajocchi; tassa pagata 10 centesimi di lira italiana, pari a 2 bajocchi arrotondati (2%).

Unico caso a me noto di spedizione di gruppo in periodo di Governo Provvisorio delle Romagne.

Fino ai primi giorni di settembre 1859, rimasero invariate anche le tariffe per lo Stato Pontificio, calcolate secondo la tariffa Tosti, anche se dal 17 luglio 1859 non fu più possibile corrispondere direttamente lungo la strada corriera Roma-Bologna, ma solo per la via di Toscana, attraverso lo scambio con la Direzione di confine di Perugia.



(e)

28 giugno 1859 - da **Faenza** a **Tolentino**
Lettera semplice, in porto pagato, dalla III alla II Distanza affrancata per 4 bajocchi (*Tariffa Tosti*), trasportata lungo la strada corriera Roma-Bologna.
Ex collezione Provera

Con l'emissione del Governo Provvisorio, pur continuando ad applicare reciprocamente le tariffe previste dalla notificazione Tosti, le due Amministrazioni cessarono di riconoscere le rispettive affrancature, tassando le lettere come se non fossero affrancate. Tale circostanza fece sì che le corrispondenze iniziarono ad essere generalmente inviate in porto assegnato.



verso



25 novembre 1859
da **Forlì** a **Corinaldo**
Lettera semplice, in porto assegnato, dalla III alla II Distanza, tassata per 4 bajocchi (*Tariffa Tosti*).
Venne trasportata per via di Toscana come testimoniato dal transito di Perugia al verso.

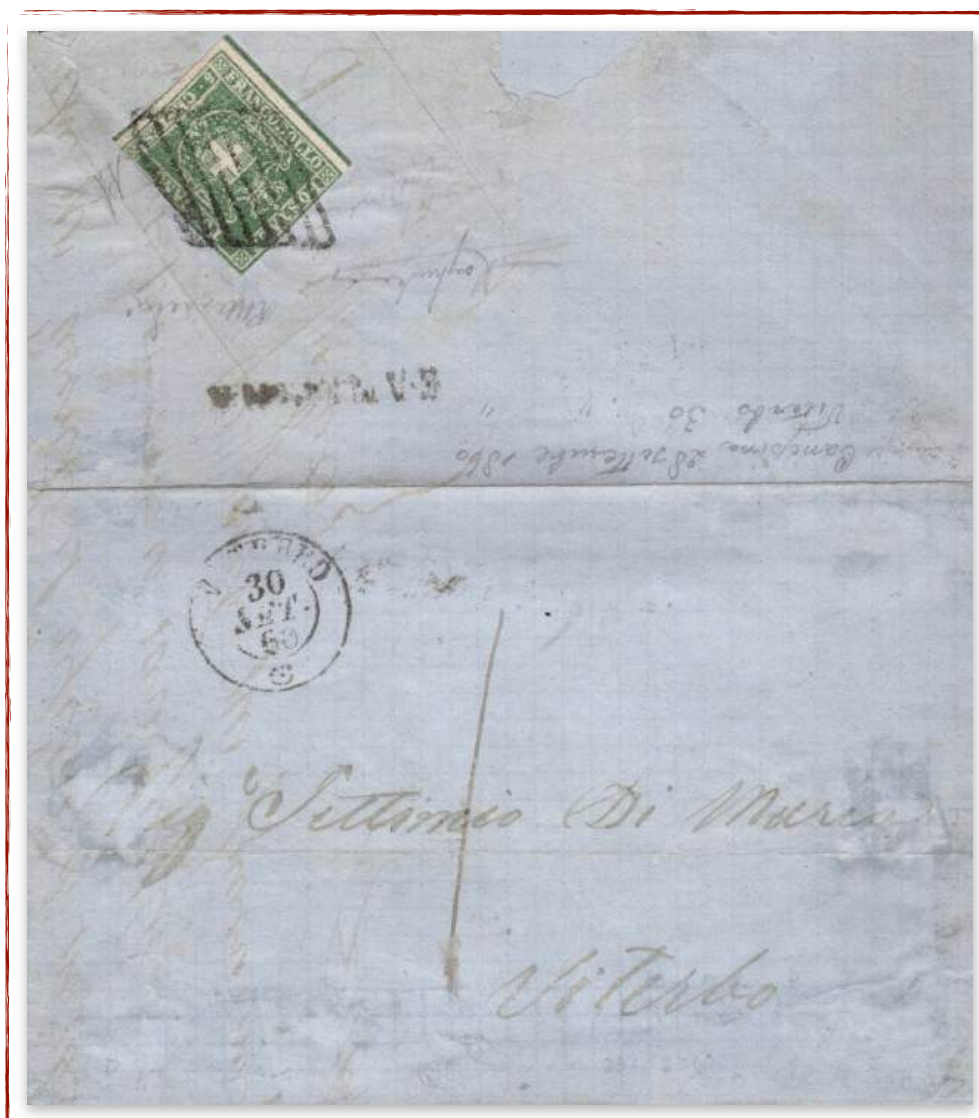
XVII. LE VICENDE DEL RISORGIMENTO

1860 - I CACCIATORI DEL TEVERE

Il Colonnello Masi, al comando del corpo di volontari Cacciatori del Tevere, oltrepassò il confine pontificio tra il 7 e l'8 settembre 1860, conquistando in breve tempo l'altro Lazio per giungere a Poggio Mirteto il 4 ottobre. L'intervento politico della Francia presso il Regno di Sardegna pose termine a quest'azione militare, con il successivo abbandono dei territori occupati e il rientro dei Cacciatori del Tevere nel territorio toscano.

Durante l'occupazione, le corrispondenze spedite internamente alle singole Direzioni postali continuarono ad applicare le tariffe pontificie, mentre quelle dirette esternamente vennero affrancate secondo le tariffe sarde. Gli uffici postali di Orvieto e Viterbo vennero forniti di francobolli del Governo Provvisorio di Toscana, utilizzati con il rapporto di cambio 1 bajocco = 5 centesimi. Per le corrispondenze in porto assegnato da/per Distribuzioni di II classe si mantenne l'uso dei francobolli al verso a rappresentare la tassazione.

C ANEPINA



(e)

28 settembre 1860 - da Canepina a Viterbo

Lettera semplice, in porto assegnato, tassata 1 bajocco sul fronte (*Tariffa Tosti*); a rappresentare la tassa, venne applicato al verso un francobollo da 5 cent. del Governo Provvisorio di Toscana, secondo la normativa postale pontificia.

Delle due sole lettere note spedite in questa data (primo giorno di utilizzo nei territori occupati dei francobolli toscani), è l'unica in porto assegnato con francobollo al verso per la tassazione, nonché l'unica in tariffa pontificia.

XVII. LE VICENDE DEL RISORGIMENTO

1860 - L'OCCUPAZIONE SARDA DI MARCHE ED UMBRIA

L'11 settembre 1860 iniziò l'occupazione da parte dell'esercito piemontese di Marche, Umbria e Sabina, con la successiva nomina di Commissari Governativi. Il successivo 1° ottobre vennero ufficialmente distribuiti i francobolli sardi nella Marche, con la conseguente uscita di validità postale di quelli pontifici, che peraltro continuarono ad essere tollerati. Le norme e le tariffe postali pontificie - con l'equiparazione 1 bajocco = 5 centesimi - rimasero ufficialmente in vigore fino al 5 ottobre 1860 nell'Umbria e al 15 ottobre nelle Marche, sostituite il giorno successivo da quelle sarde. Tali disposizioni vennero però sovente disattese nella prassi, specie con riferimento alla regola dell'uso dei francobolli al verso (a rappresentare la tassa) delle lettere in porto assegnato per il Distretto, che proseguì fino al gennaio 1861.



(e)

18 ottobre 1860
da Fermo a Massignano
Lettera semplice entro la Direzione, in porto assegnato, tassata 1 bajocco sul fronte (*Tariffa Tosti*), con applicazione al verso un francobollo da 5 cent. della IV emissione di Sardegna, secondo la normativa postale pontificia, malgrado l'introduzione delle tariffe sarde nelle Marche dal 16 ottobre 1860.

(e)

31 ottobre 1860
dall'Ufficio del
Circondario di Roma a
Macerata

Lettera semplice tra il
III raggio della I
Distanza e la II, in porto
pagato, affrancata per 6
bajocchi (*Tariffa Tosti*).

Unica lettera nota per le
Marche occupate
affrancata con questa
tariffa pontificia, non
tassata, malgrado
fossero già in vigore le
tariffe sarde.



La dichiarazione di guerra della Francia alla Prussia, il 14 agosto 1870, comportò il richiamo in patria del corpo di spedizione francese a difesa di Roma. L'11 settembre 1870 iniziarono le ostilità dell'Esercito italiano, lungo quattro direttive di marcia, che si conclusero il 20 settembre 1870 con la presa di Porta Pia. Venne proclamata una Giunta Provvisoria di Governo, che durò fino all'8 ottobre 1870; il giorno successivo venne proclamata l'annessione definitiva al Regno d'Italia. I francobolli pontifici rimasero in vendita negli uffici postali fino al **30 settembre 1870**, ma continuarono ad essere utilizzati sino ad esaurimento.



(e)

30 settembre 1870 - da **Albano a Roma**

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 10 centesimi (Tariffa Antonelli). **Ultimo giorno di vendita ufficiale dell'emissione in centesimi.**



(e)

9 ottobre 1870 - da **Roma per città**

Foglio di avviso affrancato per 2 centesimi con un francobollo pontificio, annullato con il muto a cubetti di fornitura italiana (Tariffa Antonelli).

Primo giorno di annessione al Regno d'Italia.

Il 1° ottobre 1870 vennero ufficialmente posti in vendita i francobolli del Regno d'Italia, che continuarono ad essere impiegati con le tariffe interne pontificie sino al **31 ottobre 1870**.



27 ottobre 1870 - da **Viterbo** a **Piansano**

Stampato affrancato per 2 centesimi con francobolli italiani (*Tariffa Antonelli*). **Unico documento del periodo noto per l'interno affrancato con francobolli da 1 cent. De La Rue in tariffa pontificia** (si conoscono solo altre quattro circolari per l'interno con questo francobollo isolato, in applicazione "tollerata" della tariffa italiana per stampe periodiche, e una coppia su stampato per il Regno d'Italia).



31 ottobre 1870 - da **Civita Castellana** a **Roma**

Lettera semplice affrancata per 10 centesimi con un francobollo italiano (*Tariffa Antonelli*); dal giorno successivo - con l'introduzione delle tariffe italiane - il porto semplice venne fissato in 20 centesimi.

Ultimo giorno di applicazione delle tariffe pontificie.

L'utilizzo contemporaneo di francobolli pontifici e di francobolli italiani diede origine ad affrancature miste.



(e)

6 ottobre 1870 - da Civitavecchia a Roma

Lettera raccomandata di primo porto affrancata per 30 centesimi: 10 cent per il porto ordinario + 20 cent. per la raccomandazione (*Tariffa Antonelli*), con affrancatura mista Stato Pontificio + Regno d'Italia. **Unica affrancatura mista per l'interno nota in tariffa pontificia, nonché unica lettera raccomandata nota con affrancatura mista.**

Ex collezione Barcella

Dopo il 20 settembre 1870, gli ambulanti italiani della linea **Napoli-Isoletta** proseguirono la loro corsa fino a Roma, sostituendosi alla linea ferroviaria Roma-Ceprano. I francobolli delle lettere affidate a questi ambulanti vennero annullati con i numerali a punti italiani **224** e **225**.



(e)

4 ottobre 1870 - da una località pontificia occupata, tramite l'ufficio ambulante **Napoli-Isoletta**, a **Roma**

Frontespizio di lettera di doppio porto, in porto pagato, affrancata per 20 centesimi (*Tariffa Antonelli*), trasportata con il servizio ambulante, bollo numerale a punti italiano **225** ad annullare i francobolli pontifici.

Ex collezione Andreotti



(e)

15 ottobre 1870 - da una località pontificia occupata, tramite l'ufficio ambulante **Napoli-Isoletta**, a **Roma**

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata per 10 centesimi (*Tariffa Antonelli*), trasportata con il servizio ambulante, bollo numerale a punti italiano **224** ad annullare il francobollo italiano.

Unica lettera nota in tariffa pontificia affrancata con francobolli italiani annullati dall'ambulante.

Il congresso di Vienna del 1815 oltre a creare una restaurazione del potere politico in Europa portò alla creazione della Santa Alleanza, fondata sul principio di reciproco intervento nel sedare i disordini rivoluzionari nati all'interno dei singoli Stati, nel timore che potessero propagarsi ad altre nazioni. Questo comportò la presenza di guarnigioni militari straniere all'interno dello Stato Pontificio: francesi a Roma e nel Lazio, austriache a Bologna e ad Ancona.

Queste truppe erano dotate di propri uffici di Posta Militare, impiegati soprattutto nella trasmissione delle corrispondenze dei soldati ai Paesi d'origine. Esistono però limitati casi di interazione tra le Poste Militari straniere e la posta civile pontificia - e viceversa - nei casi in cui il recapito delle corrispondenze fosse di competenza dell'altra organizzazione.



fronte (al 90%)



14 maggio 1866 - da **Roma** a **Civitavecchia**, indirizzata ad un militare del Corpo di spedizione francese

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata per 2 bajocchi (*Tariffa Antonelli*). La Posta pontificia si occupò del trasporto della lettera fino a Civitavecchia, dove venne affidata alla Posta Militare Francese per il recapito.

Non conosco altri casi simili.



fronte



5 luglio 1853 - da **Ferrara** a **Bologna**, indirizzata al Governo militare austriaco
Lettera di doppio porto tra Direzioni a contatto, in porto pagato, affrancata per 4 baiocchi, 2 baj x2 (*Tariffa Tosti*). La Posta pontificia si occupò del trasporto della lettera fino a Bologna, dove venne affidata alla Posta Militare Austriaca per il recapito.

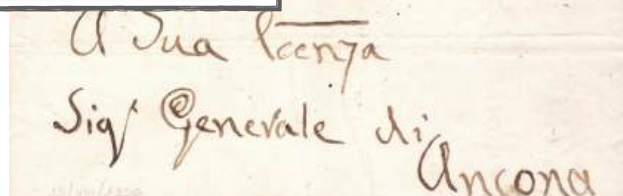
Due lettere affrancate note in questo periodo.



fronte

15 agosto 1856 - da **Rotella** ad **Ancona**, indirizzata al Generale del Comando austriaco

Lettera semplice, non affrancata e non tassata, probabilmente in segno di rispetto nei confronti del destinatario. La Posta pontificia si occupò del trasporto della lettera fino ad Ancona, dove venne affidata alla Posta Militare Austriaca per il recapito.



Malgrado sia stato scritto che le lettere affidate dalla Posta Militare Austriaca alla posta civile pontificia - per l'inoltro nei territori di propria competenza - godessero di franchigia per il solo porto ordinario e che le tassazioni sulle assicurate concernessero il solo diritto di raccomandazione, non ritengo tale conclusione condivisibile.

Da un lato, infatti, le Autorità austriache non erano comprese nell'elenco degli enti che godevano di franchigia per l'invio delle proprie corrispondenze, dall'altro sono note analoghe lettere spedite come ordinarie e ugualmente tassate; da ultimo, la stessa correzione di tassa della lettera di seguito presentata, lascia supporre un errore nella tassazione originaria di un singolo porto e non di due (come sarebbe stato nel caso in cui la tassazione si riferisse la diritto di assicurazione), possibile ma decisamente meno probabile.

L'esistenza di simili assicurate in porto assegnato deve quindi essere ricondotta all'istituto della *raccomandazione di Ufficio*, in ragione dell'autorità riconosciuta al mittente.



2 luglio 1855 - I.R. POSTA MILITARE IN I. N. 2 da Ancona a Montefano

Lettera di quattro porti spedita dalla Posta Militare austriaca e inoltrata tramite la posta pontificia, raccomandata d'ufficio - segno in sanguigna di raccomandazione austriaca e lineare RACCOMANDATO di Ancona -, tassata inizialmente 9 bajocchi (3 baj x3), poi corretti in 12 bajocchi (3 baj x4) per il solo porto ordinario tra Direzioni non a contatto (*Tariffa Tosti*). Sulla lettera sono presenti due tagli di *disinfezione*, a causa dell'epidemia di colera che imperversava in quel periodo.